GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023

IL PICCOLO

TORRI d'EUROPA
shopping spettacolo emozioni
20 ANNI 2003 2023
www.torrideuropa.com

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

In Italia € 2,00 (quotidiano + € 0,50 Salute) Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 143 N° 44 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 30223

GNN GEDI NEWS NETWORK

VERSO LE REGIONALI

Il "derby" tra Ciriani e Rizzetto per le liste friulane di Fdi

/ A PAG. 10



L'INTERVISTA

Patuanelli: «Voto del 2 e 3 aprile sfida dura ma ce la giochiamo»

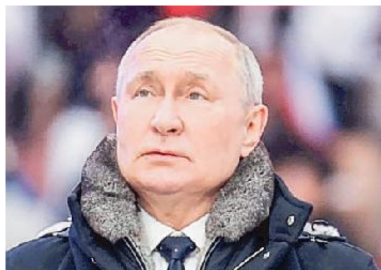
/ A PAG. 11



LA GUERRA

IL DISCORSO

Putin non si ferma e ora ha messo nel mirino anche la Moldavia



Vladimir Putin

Un breve intervento all'insegna della propaganda davanti a decine di migliaia di persone allo stadio Luzhnikì di Mosca e un incontro col capo della diplomazia di Pechino. **AGLIASTRO** / A PAG. 2 E 3

Il salvataggio dei condomini



BARONI / A PAG. 8

IL NEGOZIATO

La Cina presenta all'alleato un piano di pace dai toni anti-Usa

«Non l'abbiamo mai chiamato piano di pace. È un position paper» . L'ambasciatore cinese ha ammesso quanto era già chiaro. / A PAG. 4

ASSALTO INFORMATICO

Hacker filorussi all'attacco dei siti italiani di enti e ministeri

Giorgia Meloni aveva appena terminato la conferenza stampa con Zelensky, e subito sono partiti gli attacci di hacker filorussi. / A PAG. 6

GLI STANZIAMENTI IN REGIONE

Sanità post Covid 57 milioni di euro per il territorio

Dagli accessi ai Pronto soccorso alle cure domiciliari Approvate in via preliminare le Linee guida annuali

Ci sono 34,2 milioni per le Case della comunità, 4 milioni per le Centrali operative territoriali e altri 18,7 milioni per gli Ospedali di comunità. Un totale di 57 milioni di euro resi disponibili nell'ambito del Pnrr (missione 6) e che serviranno a tradurre le indicazioni del Programma regionale dell'assistenza territoriale. Le indicazioni per la sanità post Covid, quella che dovrà essere pronta, più pronta, a gestire un'altra eventuale emergenza epocale, aprono le "Linee annuali per la gestione del Servizio sanitario regionale per il 2023", presentate dal vicepresidente Riccardo Riccardi e approvate in via preliminare dalla giunta Fedriga. **BALLICO** / A PAG. 9

CRONACA

Il varco doganale lascia largo Santos ed entra in Porto

GRECO / A PAG. 22



L'ingresso di largo Santos

Il locale Hacca 24 cerca un gestore «Troppo lavoro»

BRUSAFERRO / A PAG. 25

CULTURE

L'Istria, l'esodo e le nuove identità



CERRA / ALLE PAG. 30 E 31

CULTURE

Il musical Priscilla riparte dal Rossetti



DEL SAL / ALLE PAG. 32 E 33

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Moldavia nel mirino

Il presidente russo revoca il decreto sulla sovranità del Paese europeo
«Stiamo combattendo per difendere i nostri territori storici»

GIUSEPPE AGLIASTRO

MOSCA

Un breve intervento all'insegna della propaganda davanti a decine di migliaia di persone allo stadio Luzhnikì di Mosca. Un incontro col capo della diplomazia di Pechino per promuovere l'alleanza politico-economica tra Russia e Cina. E infine una mossa che rischia di provocare nuove tensioni col governo europeista di Chisinau: la revoca di un decreto del 2012 che, in previsione di buoni rapporti con Usa e Ue, contemplava la ricerca di una soluzione alla questione della regione separatista della Transnistria - dove la Russia ha un contingente militare - nel «rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale» della Moldova. Si può sintetizzare così la giornata di ieri di Vladimir Putin, mentre si fa sempre più vicino il 24 febbraio: data che segna un anno esatto dall'inizio dell'atroce invasione dell'Ucraina.

«Sono qui per sostenere l'operazione militare speciale, i ragazzi che sono lì, e perché in Russia tutto vada bene e si possa vivere in pace». A parlare è un uomo sulla sessantina che sta per entrare allo stadio Luzhnikì, dove tra poco comincerà un concerto organizzato dal Cremlino per promuovere l'invasione dell'Ucraina. Bastano queste poche parole a far capire come funziona la propaganda di guerra in Russia, dove il regime sta cercando di mascherare l'aggressione contro l'Ucraina come una lotta per la difesa della patria.

Migliaia di persone attendono di entrare nello stadio che cinque anni fa ospitò la finale dei Mondiali. Tanti hanno con sé il tricolore russo che poi sventoleranno dagli spalti. «Colleghi, facciamoci una foto», dice una donna con un tono che sa di gita fuori porta mentre a centinaia di chilometri da Mosca si combatte una guerra che ha ucciso migliaia e migliaia di persone. Il cielo è limpido, ma il termometro registra 14 gradi sottozero. Nonostante il gelo, decine di migliaia di persone riempiono lo stadio. Pare che il Cremlino abbia fatto tutto il possibile per portare gente al concerto. Secondo Meduza, su internet c'era anche chi offriva 500 rubli (circa sette euro) a chi fosse andato allo stadio. Mentre stando al Moscow Times alcuni dipendenti pubblici sarebbero stati portati all'evento in gruppo. «Sono qui perché mi hanno detto di venire», spiega una persona.





A sinistra, il presidente russo Vladimir Putin lo scorso anno sul palco dello stadio Olimpico di Mosca con un prezioso parka dell'azienda Loro Piana. A destra, ieri con un giaccone meno appariscente

Il concerto è stato organizzato alla vigilia di una festività patriottico-militare, il Giorno del difensore della patria, e non a caso si intitola «Gloria ai difensori della patria». Sul palco si alternano militari e cantanti. Ma l'ospite d'onore ovviamente è Vladimir Putin. Molti dicono di andare allo stadio «per sostenere il presidente». Putin parla per meno di cinque minuti: un condensato di propaganda spiccio. Chiama «territori storici» della Russia le regioni ucraine in cui si combatte. Loda i soldati del Cremlino dicendo che «stanno lottando eroicamente, coraggiosamente, valorosamente», che sono «supportati dall'intera nazione». Poi, prima di andare via, fa partire un coro «Russia! Russia!».

Nelle ore precedenti, Putin aveva incontrato Wang Yi, il capo della diplomazia cinese. Un faccia a faccia preparato in un momento in cui Pechino dice di voler presentare un proprio piano di pace per l'Ucraina, ma anche nel pieno delle tensioni tra Usa e Cina, con il segretario di Stato americano Blinken che nei giorni scorsi ha puntato il dito contro Pechino sostenendo che starebbe valutando la possibilità di fornire armi alla Russia. Accuse che la Cina respinge. Putin da par-



Allo stadio
Migliaia di sostenitori del presidente Vladimir Putin sventolano bandiere russe prima del discorso nello stadio Luzhniki di Mosca

> Vladimir Putin
> Tutto il nostro popolo è il difensore della patria Onore ai nostri soldati che lottano eroicamente

L'ANALISI

Il doppio gioco del Cremlino tra minacce e trattative segrete

Kiev mette in guardia su un piano per assaltare l'aeroporto di Chisinau

ANNA ZAFESOVA

Dopo essere rimasto emarginato in una bolla per quasi un anno, il Cremlino negli ultimi giorni sembra voler rientrare nel grande gioco della diplomazia internazionale, giocando apparentemente su due piani, quello più clamoroso e pubblico, e quello più nascosto, di negoziati lontano dai riflettori sul misterioso "piano di pace cinese". Mentre a Mosca arriva il più altolocato emissario di Pechino in un anno di guerra, Vladimir Putin in diretta televisiva "sospende" il New Start, l'ultimo trattato sul disarmo che lo vincolava a rispettare dei vincoli in materia di sicurezza nucleare. E da Chishinau si alza l'allarme per un attacco russo contro la Moldova, che aprirebbe un fronte totalmente nuovo nella guerra che il Cremlino conduce per ricostruire il suo impero nell'Est Europa. Un decreto del presidente russo infatti ha "cancellato" il suo precedente editto «sui principi della politica estera della Federazione Russa», tra i quali figurava anche l'impegno a garantire l'integrità territoriale della Moldova. E ieri il primo ministro moldavo Dorin Recean ha rivelato l'esistenza di piani russi di prendere d'assalto l'aeroporto della capitale Chishinau per usarlo come testa di ponte per una nuova invasione. Perché la Moldova confina con l'Ucraina a sud-ovest, e possiede una regione secessionista filo Mosca, la Trasnistria, che dal 1992 è una sorta di Donbass, il primo "conflitto congelato" della storia post-sovietica.

Ora la Russia sembra prepararsi a scongelare l'enclave al confine con l'Ucraina, dove è di stanza un migliaio di soldati russi, e Recean sostiene che quello del blitz all'aeroporto «non è l'unico scenario di destabilizzazione esistente». La presidente proeuropea Maia Sandu ha confermato di aver ricevuto da Volodymyr Zelensky informazioni dell'intelligence ucraina sui piani di Mosca di creare una crisi in Moldova, che in caso di successo permetterebbe ai russi di invadere per colpire Odessa alle spalle, dopo che il pericolo di un attacco russo dal mare è stato allontanato dalla controffensiva ucraina in autunno. Resta la domanda su quanto Putin abbia il potenziale militare e politico per attaccare un altro Paese indipendente, e su quanto abbia bisogno, prima di farlo, di cancellare pubblicamente i suoi impegni diplomatici: è vero che il presidente russo è laureato in legge, ma quando ha deciso di attaccare l'Ucraina non si è fatto problemi di vincoli giuridici, tra cui il memorandum di Budapest che lo faceva garante della sua sovranità e integrità.

Secondo il politologo Abbas Galyamov, la decisione improvvisa di sospendere il trattato sul disarmo nucleare – che non figurava in nessuna delle indiscrezioni alla vigilia del discorso al parlamento – è stata presa da Putin, che ha aggiunto di persona questo passaggio all'ultimo momento come ripicca per la visita di Joe Biden a Kyiv. È possibile che la minaccia nucleare venga considerata dal Cremlino ormai l'unica che possa spingere gli occidentali a trattare con Putin. Ma è possibile anche che, dopo aver giocato una carta così importante, il leader russo abbia deciso di cancellare la sua dottrina diplomatica per riscriverla totalmente: infatti, soltanto ieri l'ambasciatore russo a Londra tranquillizzava che l'attuale dottrina russa non permetterebbe di ricorrere alla bomba atomica contro l'Ucraina.

Una decisione strategica che però sarebbe in contraddizione con il tono generalmente prudente del discorso di Putin, che ha deluso i suoi falchi non annunciando uno nuovo sforzo bellico. E che potrebbe venire criticata non soltanto da Occidente, ma anche da Oriente: proprio ieri il presidente russo ha incontrato Wang Yi, il responsabile della politica estera del partito comunista cinese, arrivato a Mosca a presentare il misterioso piano di pace proposto da Pechino. Nessuna notizia è trapelata sul contenuto delle proposte per un compromesso, e nelle sue poche dichiarazioni pubbliche Wang è stato estremamente evasivo,

te sua ha detto di attendere una visita del leader cinese Xi Jinping, mentre Wang Yi ha dichiarato che Pechino vorrebbe «un ruolo costruttivo per una soluzione politica della crisi ucraina». Con la revoca del decreto del 2012 che riguarda anche la Moldova, Mosca rimodella invece la sua politica estera. L'annuncio arriva dopo che Chisinau ha accusato la Russia di tramare per rovesciare con la forza la leadership filo-Ue del Paese. Imputazioni respinte dal Cremlino. —

proponendo perle di saggezza orientale come «le crisi offrono delle opportunità che a loro volta possono generare una crisi». Non si sa per ora cosa la Cina voglia fare, ma ieri ha chiarito quello che non vuole fare: inviare «aiuti letali» a Mosca, ipotesi negata dal portavoce del ministero degli Esteri Wang Weibin. Il Cremlino avrebbe chiesto con insistenza armi cinesi, ma Xi Jinping ha preferito inviare un suo altolocato emissario con una mediazione di pace. Che mette Putin in una situazione difficile: se accettasse confermerebbe la sua dipendenza da Pechino, se rifiutasse rischierebbe di mettersi contro Xi Jinping, pressato da Washington per abbandonare la sua apparente neutralità. Nella prospettiva di uno spazio postsovietico che rischia di venire completamente ridisegnato dalla guerra, anche la Cina è di fronte a un dilemma: sfidare l'Occidente a fianco di un leader probabilmente destinato a perdere, oppure aiutare gli Usa a gestire il conflitto qualificandosi definitivamente come «l'altra» superpotenza al posto della Russia. —

IL REPORTAGE

Biden promette aiuti e armi «Pronti a difendervi da Putin»

Il leader americano ha incontrato Maia Saudu per ribadire il totale sostegno Usa
Oggi all'Onu il voto su una risoluzione di pace «giusta» e il ritiro dei russi dall'Ucraina

ALBERTO SIMONI

INVIATO A VARSAVIA

Sull'Air Force One che lo ha riportato a Washington dopo le 72 ore trascorse fra Kiev e Varsavia, Joe Biden avrà avuto il tempo di rileggere gli appunti del summit che ha avuto ieri pomeriggio con i presidenti dei nove Paesi del Gruppo di Bucarest, i membri Nato lungo la frontiera orientale che dopo l'annessione della Crimea decisero di dotarsi di una struttura di consultazione comune.

Durante l'incontro, Gitanas Nauseda, presidente lituano, gli ha chiesto armi avanzate che, siccome i Paesi baltici non possono permettersi, vorrebbe che Washington dispiegasse per aiutarli a difendersi da incursioni russe. Himars, elicotteri d'attacco, sistema sofisticati anti-radar, è l'elenco che ha fatto. Biden non ha risposto, ma ha annotato tutto.

Prima delle parole dell'economista che dal 2019 guida la Lituania, era stato il padrone di casa, Andrzej Duda, a suggerire al presidente statunitense di trasferire «equipaggiamenti» nelle basi militari polacche. E poi Klaus Iohannis, presidente romeno, ha dichiarato sotto lo sguardo di Biden e quello di Stoltenberg, segretario generale della Nato, che «abbiamo il dovere di stare fermi e saldi nella difesa della pace».

Il documento congiunto che ha chiuso il summit evidenzia che la «Russia è la minaccia più significativa alla sicurezza» e denuncia «la brutale aggressione dell'Ucraina». C'è anche la firma della presidente ungherese Katalin Novak, che allinea Budapest – almeno in questo contesto – su preoccupazioni e posizioni degli alleati regionali. A Bruxelles nella partita sulla decima tornata di sanzioni alla Russia Viktor Orban è meno malleabile e il suo ministro degli Esteri, Peter Szjiarto, ieri poco prima che Novak stringesse la mano a Biden, aveva dichiarato che è tempo di «un cessate il fuoco e di parlare di dialogo» in una sorta di equidistanza fra Kiev e Mosca che fa a pugni con quanto i Paesi confinanti pensano e vogliono.

La difesa dell'Ucraina è fuori questione. I cechi hanno rivendicato di aver inviato 89 carri armati di epoca sovietica e altro materiale e Duda ha sollevato la questione dei caccia. Tocca alla Nato decidere se darli o meno, ma la Polonia è pronta in caso a dispiegare i suoi Mig-29 per la difesa del Paese invaso. Washington è cauta, le valutazioni del Pentagono al momento non indicano negli F16 una necessità primaria e fonti dell'Amministrazione hanno riferito che comunque ufficialmente non è pervenuta alcuna richiesta dagli ucraini sul tavolo di Mark Milley, il capo degli Stati Maggiori Riuniti.



Il presidente Usa Joe Biden, 80 anni, durante il discorso a Varsavia (Polonia) dopo la visita lampo a Kiev

I ragionamenti che nascono dalle valutazioni sul terreno di battaglia, sono orientati verso altri dispositivi, si fa sapere. Ma anche gli Abrams sei mesi fa, sembravano men che un'ipotesi e poi, benché con restrizioni e dilatatissimi tempi di consegna, sono entrati nella lista degli equipaggiamenti da inviare a Kiev.

Ma se l'Ucraina è il fulcro, Biden ai B9 ha ribadito che in gioco c'è «la libertà delle democrazie in tutta Europa e nel mondo». Per questo il fronte orientale è «la trincea della difesa collettiva», «l'Articolo 5 è un impegno sacro che gli Stati Uniti hanno preso e difenderemo ogni lembo di territorio della Nato».

Sono le rassicurazioni che i leader dei Paesi del fianco Est attendevano di sentirsi dire da Biden consapevoli che le parole di Stoltenberg, «Putin è pronto a nuove guerre» visto quando fatto «in Georgia nel 2018 e nel Donbass nel 2014», toccano principalmente la loro sicurezza.

Nel rafforzamento della diga anti russa, il presidente americano ha voluto incontrare martedì la leader della Moldova, Maia Saudu, alla quale ha ribadito il totale sostegno degli Stati Uniti dinanzi alle minacce di Mosca di destabilizzazione. Saudu ha anche invitato il leader Usa a Chisinau e il suo ministro degli Esteri Nico Popescu ha detto che la Moldova è «preparata per affrontare un ampio spettro di pericoli».

Prima di rientrare a Washington, Biden ha partecipato alla Messa per il Mercoledì delle Ceneri celebrata su un altare improvvisato in una stanza del Marriott Hotel di Varsavia celebrata da Wieslaw Dawidowski che poi ha raccontato che «abbiamo pregato per la pace e la conversione della Russia».

La macchina della diplomazia, intanto, si sposta al Palazzo di Vetro. Oggi l'Assemblea generale si esprimerà su una risoluzione articolata su un processo di «pace giusta» e «il ritiro dei russi», di cui l'Italia è fra i 75 Paesi co-sponsor.

A New York è intervenuto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Fonti della Casa Bianca hanno riferito che potrebbe esserci «una maggioranza di circa 130 Paesi». Fra questi, però, non ci sarebbero né il Brasile – «pensiamo si asterrà» – né l'India. —

INTERVENTO ALL'ONU DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tajani: «Nessun crimine dovrà rimanere impunito»

ROMA

«La posizione dell'Italia è sempre stata molto chiara: l'aggressione in corso è una chiara violazione della Carta delle Nazioni Unite contro la sicurezza e la stabilità internazionale. Nessun Paese può essere al sicuro se la violazione dei nostri principi e regole comuni rimane impunita»: il ministro degli Esteri Antonio Tajani è il primo tra i rappresentanti europei a intervenire a sostegno della nuova risoluzione dell'assemblea generale dell'Onu sostenuta dall'Ucraina. Il suo discorso, dopo quello del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e prima di quello del segretario di Stato Antony Blinken, ha dato il "la" al fronte occidentale, dopo i tentativi della Bielorussia di sabotare la risoluzione per «una pace giusta» e il ritiro della Russia.

Risoluzione che verrà messa al voto di domani e che sarà l'ennesimo banco di prova su cui misurare il consenso internazionale a favore di Kiev, nonché l'isolamento di Mosca. Secondo fonti diplomatiche, c'è già un consenso di 120 Paesi ma si punta almeno a quota 140. Attesi il no dell'India, l'astensione della Cina e il sì del Brasile.

Per Tajani è stata anche l'occasione di respingere nuovamente le accuse contro Silvio Berlusconi dopo le sue ultime uscite contro Volodymr Zelensky. «Voglio essere molto chiaro: il governo italiano, il mio partito e il leader del mio partito sono contro l'invasione della Russia e a favore dell'indipendenza dell'Ucraina. Ogni volta Forza Italia e anche Berlusconi hanno votato contro la Russia e a favore dell'Ucraina», ha ribadito alla stampa italiana, assicurando che Berlusconi, pur essendo amico di Vladimir Putin, è «un uomo di pace» e «totalmente pro America».

«In questo anniversario – ha osservato il capo della diplomazia dell'Italia, che è tra i 75 co-sponsor della risoluzione – l'Ucraina resiste ancora e noi siamo in piena solidarietà con il Paese e la sua gente. Gli attacchi quotidiani alle loro vite e alle infrastrutture critiche, con costi umanitari devastanti, sono inaccettabili. Devono fermarsi». —

L'invasione dell'Ucraina

Le proposizioni da presentare alle Nazioni Unite contengono attacchi a Washington
Il presidente russo riceve Wang al Cremlino: ad aprile il viaggio del suo omologo cinese

Piano dai toni anti-Usa la mossa di Pechino per convincere Mosca

Lorenzo Lamperti / TAIPEI

«Non l'abbiamo mai chiamato piano di pace. È un position paper» . Zhang Jun, ambasciatore cinese presso le Nazioni Unite, ha ammesso quanto era già chiaro: Pechino non ha un piano preciso per arrivare alla fine della guerra in Ucraina. Il documento atteso per domani sarà soprattutto una reiterazione ufficiale di principi generali espressi più volte dall'inizio del conflitto: rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, seria considerazione delle legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i paesi, aderenza ai principi della carta delle Nazioni Unite, rifiuto delle sanzioni e ripudio dell'utilizzo di armi nucleari. Al concetto di sovranità e integrità territoriale si aggrappano l'Ucraina e l'Europa, speranzose di assistere a un ruolo più attivo della Cina. Ma quando Pechino parla di «legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i Paesi» si riferisce soprattutto alla Russia, che nella sua visione è stata indotta ad agire per il mancato riguardo di Stati Uniti e occidente per le sue preoccupazioni.

Il documento di pace servirà soprattutto a ribadire la versione secondo cui la Cina è potenza responsabile e garante di stabilità, mentre gli Usa portano incertezza gettando «benzina sul fuoco» delle crisi. «Le relazioni tra Russia e Cina sono importanti per stabilizzare la situazione internazionale», ha detto ieri Vladimir Putin ricevendo a Mosca Wang Yi, direttore dell'Ufficio della Commissione centrale degli Affari esteri del Partito comunista. Il presidente russo e lo zar della diplomazia cinese si sono seduti uno di fronte all'altro in un tavolo molto più piccolo di quello a cui lo zar è solito ricevere gli ospiti internazionali. Segnale di fiducia. Wang ha chiesto a Putin e al ministro degli Esteri Sergej Lavrov di trovare «modalità efficaci» per una «soluzione politica» del conflitto. Ma ha anche dichiarato che la Cina è pronta «ad approfondire la fiducia reciproca e la cooperazione strategica con Mosca», dato che il «solido slancio» alle relazioni «ha resistito alle pressioni» ed è utile a combattere «ogni forma di bullismo unilaterale». Messaggio chiaro: Cina e Russia restano vicine nonostante la guerra.

A suggellare questo rapporto arriverà la visita di Xi al Cremlino, che dovrebbe avvenire tra aprile e maggio. I sospetti americani sulla possibile fornitura di armi sono stati smentiti da Mosca e vengono definiti una «diffamazione» da parte cinese, che ritiene siano proprio gli Usa a far proseguire la guerra mandando armi a Kiev e tentando di dividere il mondo in «due blocchi». La Cina presenta la sua posizione come «equa» e «costruttiva» e Wang ha parlato di Ucraina più esplicitamente del solito con Putin e Lavrov, ma spera che la Russia non venga sconfitta. Per Xi sarebbe importante arrivare a un negoziato in tempi brevi, perché gli eviterebbe di dover compiere una scelta impossibile: prendere distanza dalla Russia o perdere del tutto l'occidente. Ma la necessità di restare in equilibrio su un filo sempre più sottile rende complicato trasformare principi generici in proposte concrete di pace. —

I PUNTI PRINCIPALI



Rispetto dei confini
La proposta ribadisce il concetto di sovranità e integrità territoriale, utile all'Ucraina



Legittime preoccupazioni
Il documento sottolinea però che bisogna tenere conto delle «legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i Paesi»



Benzina sul fuoco
Pechino sottolinea che le relazioni tra Russia e Cina sono importanti



Tavolo corto
Wang a un tavolo molto più corto di quello di Macron

L'ANALISI

Stefano Stefanini

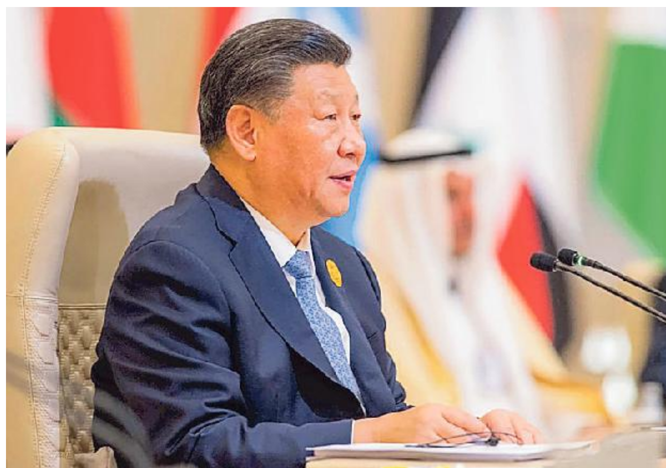
Xi alla sfida decisiva: vincere senza combattere ma dovrà scontentare lo Zar per essere credibile

Il leader cinese punta sulla difesa dell'integrità territoriale ucraina e va contro i piani del Cremlino

Wang Yi arrivava ieri a Mosca da mediatore o da alleato? Le due vesti non si escludono, anzi sicuramente si cumulano. La differenza è tuttavia cruciale. La Cina si appresta a presentare un piano di pace per l'Ucraina mentre è accusata dagli Stati Uniti di prepararsi a fornire aiuti militari alla Russia che la renderebbero improbabile mediatore. Mettiamo che gli americani si sbaglino. L'avviso di Anthony Blinken rientra nel gioco delle parti. Wang Yi gli risposto per le rime. Ma anche se si presenta a Mosca a mani vuote di armi, dovrà conciliare missione di pace e amicizia sino-russa.

Ex-Ministro degli Esteri, Wang Yi è il Direttore del Comitato Affari Esteri del Partito Comunista Cinese. Il che ne fa l'alter ego di Xi Jinping negli affari internazionali. Mosca è ultima tappa di un viaggio europeo – compresa Roma – in cui ha partecipato alla Conferenze sulla Sicurezza di Monaco, orfana dei russi. Vi ha incontrato il Segretario di Stato americano. Conversazione non molto cordiale ma c'è stata. Quello russo sarà l'ultimo riscontro prima che Xi metta sul tavolo il piano di pace cinese. Non se ne sa molto, tranne che dovrebbe (condizionale d'obbligo) contenere tre parole chiave: "sovranità" e "integrità territoriale" dell'Ucraina. Comunque declinate sono incompatibili con le annessioni russe: integrità territoriale è sinonimo di rispetto dei confini internazionalmente riconosciuti. Per farle accettare da Mosca ci vuole la quadratura del cerchio.

È scopo della visita di Wang Yi far venire Vladimir Putin a più miti consigli all'indomani del discorso che ne ha confermato l'immobilismo sulla guerra? In questo caso è Maometto che va alla montagna. Deve smuoverla. Per tirare a bordo Zelensky il piano di pace deve chiedere delle concessioni anche a Putin. Cioè essere scomodo per entrambi. Altrimenti la mediazione cinese non è credibile.



Il leader cinese Xi Jinping

Formidabile economia, penetrazione commerciale dall'Africa all'America Latina, capacità tecnologiche e scientifiche, muscoli militari e nucleari hanno fatto della Cina la seconda potenza mondiale. Ma Pechino continua a non svolgere un ruolo internazionale di primissimo piano. Quando sono in gioco interessi nazionali o regionali cinesi è pronta ad alzare la voce con crescente assertività. Altrimenti si defila, come sulla guerra ucraina tenendo il piede sulle due staffe dell'amicizia con Mosca e del rispetto della legalità internazionale. Poco per la seconda potenza mondiale che si sente in corsia di sorpasso degli Usa.

Forse la Cina ha finalmente capito che deve comportarsi da seconda potenza mondiale oltre che esserlo. Il piano di pace sull'Ucraina sarà vera mediazione, scontentando anche Mosca, o cosmesi dell'attuale neutralità filo russa? Se la diplomazia cinese porta al tavolo delle trattative ucraini e russi, Xi Jinping avrà realizzato il capolavoro diplomatico e geopolitico di innalzare lo status internazionale della Cina, rendersi indispensabile per la stabilita'mondiale e marginalizzare gli Usa e l'Occidente. Vladimir Putin ne uscirebbe però ridimensionato a danno dell'amicizia senza limiti.

Se mediazione ci sarà, tocca a Xi Jinping farsene portatore. Chi altri? Recep Tayyip Erdogan ha la buona volontà ma non le leve che ha Xi su Putin. Il piano di pace cinese deve però navigare fra alleanza sino-russa, necessità di offrire all'Ucraina una motivazione per negoziare anziche'combattere – qui entra in gioco "l'integrita'territoriale", e crescente confronto con Washington. Triangolo di Bermuda ad alto rischio di naufragio. Lo correrà Xi? Sul piano diplomatico sarebbe una sfida agli Stati Uniti ma andrebbe contro la tradizionale prudenza. Come osservava un diplomatico europeo che a Pechino è di casa, in Cina fa scuola l'insegnamento di Sun Tsu: la più grande vittoria è quando si vince senza combattere. Speriamo nel piano cinese ma non aspettiamoci troppo. —

L'invasione dell'Ucraina

L'assalto ai siti lanciato nelle ore in cui la premier si trovava a Kiev. Nel mirino anche Viminale, Farnesina e carabinieri, ma i danni sono limitati

Gli hacker di Mosca all'attacco dell'Italia Colpiti enti e ministeri: «Siete russofobi»

Francesco Grignetti / ROMA

Giorgia Meloni aveva appena terminato la sua conferenza stampa congiunta con il presidente Zelensky in terra d'Ucraina, e immediatamente sono partiti gli attacchi di hacker filorussi. Il gruppo usa il nome collettivo «NoName057» e con un attacco di tipo Ddos (che ha l'obiettivo non tanto di penetrare, quanto di mandare in tilt i sistemi informatici) ha attaccato enti pubblici e società private in Italia. Obiettivo dichiarato, «smascherare l'Italia russofoba».

In Italia nelle ultime 48 ore sono stati attaccati, a quanto si sa, il ministero degli Esteri, della Difesa, dell'Interno, più il sito dei

L'azione lanciata dopo l'annuncio di Meloni dei nuovi aiuti militari

Carabinieri, ma anche quello delle Politiche Agricole, il portale per il rilascio della carta d'identità elettronica, il sito della banca Bper, quello della società di utility A2a, il gruppo Tim.

Che l'attacco provenga dai filorussi, lo confermano fonti dell'Agenzia per la cyber-sicurezza. E d'altra parte parla chiaro la rivendicazione del collettivo hacker: «Dopo la colazione con i croissants francesi - scrivono, alludendo all'attacco contro la Francia, un altro fiero sostenitore dell'Ucraina - siamo andati a mangiare una pizza in Italia». L'attacco è direttamente collegato alla visita di Meloni a Zelensky. «L'Italia - scrivono ancora - fornirà all'Ucraina il sesto pacchetto di assistenza militare, che includerà tre tipi di sistemi di difesa aerea. Come ha detto il primo ministro italiano Giorgia Meloni durante una conferenza stampa a Kiev, si parla dei sistemi anticarro Sampt-t, Skyguard e Spike. Dunque continueremo il nostro affascinante viaggio attraverso l'Italia russofoba».

Secondo le nostre autorità, comunque, i danni dell'attacco sono limitati. Alle prime avvisaglie, già ieri si è attivata l'Agenzia per la cyber-sicurezza, che dispone di una sala operativa, così come la polizia postale, che a sua volta si avvale di un Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche. «La nostra struttura di cybersecurity si sta mostrando adeguata, di fronte alla recrudescenza di un attacco rispetto al quale dobbiamo avere la consapevolezza della delicatezza», commenta un membro del Copasir quale Enrico Borghi, Pd.

L'attacco è stato di tipo Ddos (Distribuited denial of service): in pratica, i server che gestiscono i siti vengono presi di mira da migliaia di false richieste di accesso che ne rallentano il funzionamento e li rendono irraggiungibili. «Stiamo analizzando l'attacco, che riguarda una decina di soggetti pubblici e privati, e seguendo gli eventi», confermano fonti dell'Agenzia. «È stato un attacco diretto alle applicazioni, quindi più complesso». Le contromisure però hanno funzionato e non si sono verificati i problemi del maggio scorso, quando decine di siti, compreso quello del Senato e dello stesso ministero della Difesa andarono in down a causa di un attacco da parte degli hacker di Killnet, altro collettivo filorusso. Ieri, come pro-

I server degli enti presi di mira da migliaia di false richieste di accesso

cedura di sicurezza, sono stati bloccati tutti gli accessi provenienti da indirizzi Ip all'estero. L'accesso ai siti sotto attacco non è stato bloccato, ma solo rallentato. Il collettivo «NoName57», secondo le ricostruzioni degli esperti, è apparso a marzo del 2022, a ridosso dell'invasione russa, e ha iniziato a prendere di mira i paesi dell'Est Europa, dalla Polonia alla Lettonia. «Queste formazioni - spiega l'esperto di cybersicurezza Pierluigi Paganini - utilizzano i gruppi Telegram per vere e proprie chiamate alle armi. Si tratta di gruppi criminali ed attivisti che a vario titolo operano in supporto di Mosca». —

Una serie di siti di aziende e istituzioni italiane sono nel mirino degli hacker del collettivo filorusso NoName057, che ha rivendicato l'azione sui propri profili Telegram. L'attacco, di tipo Ddos, è partito in occasione della visita della premier Giorgia Meloni a Kiev: «Continueremo il nostro affascinante viaggio attraverso l'Italia russofoba»

LA PROPOSTA

Chiesta alla Camera l'istituzione di una Commissione d'inchiesta

«L'ennesimo attacco degli hacker a siti di aziende e istituzioni italiane mette in primo piano la cyber-sicurezza e ci deve assolutamente far capire che dobbiamo investire nella lotta contro chi utilizza queste armi. Stiamo presentando la nostra proposta per istituire una commissione d'inchiesta monocamerale sulla cyber security, per investigare fino in fondo sulle responsabilità delle potenze straniere come Iran, Corea del Nord, Russia. La nostra sicurezza nazionale è in pericolo, e il fenomeno va studiato». Lo dice il vicecapogruppo di Noi Moderati alla Camera, Pino Bicchielli. —

Le sfide dell'economia

Condomini come salvarsi dal caos

Superbonus, realizzato solo il 70% dei lavori previsti. Più indietro Liguria e Lazio
L'Anaci: «Gli amministratori dicano in assemblea quando non ci sono più le condizioni»

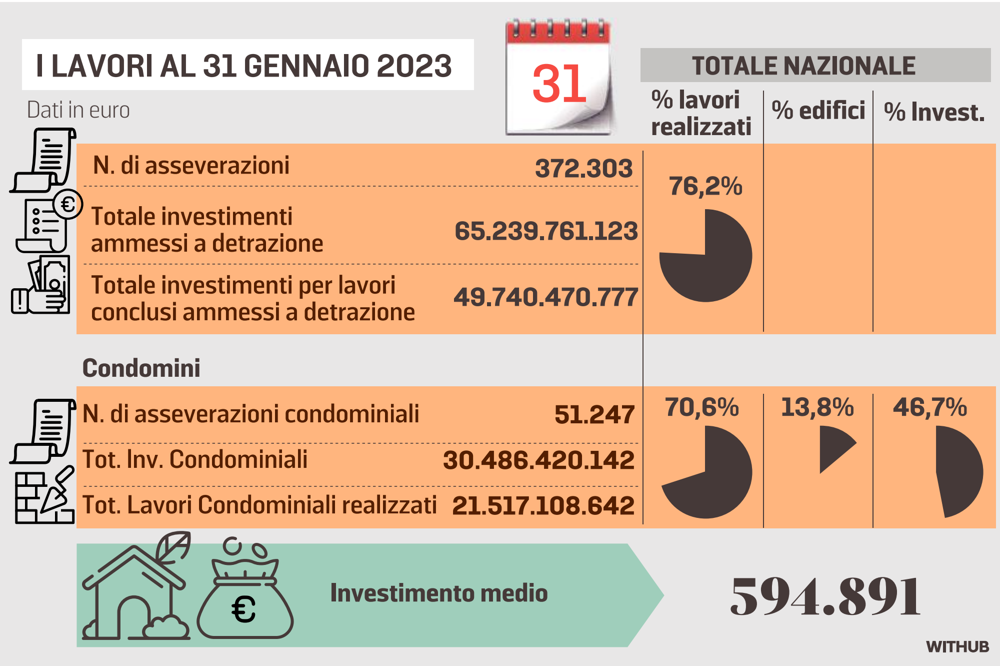
IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Le famiglie e i condomini sono nel caos dopo lo stop del governo alla cessione dei crediti dei bonus edilizi, denunciano gli amministratori di condominio. In molti casi si dovrà rinunciare ad effettuare i lavori in un ambito che già sconta difficoltà anche a causa dell'importanza degli investimenti richiesti che in media oscillano tra 500 ed 800 mila euro.

Su 372.303 asseverazioni rilasciate al 31 gennaio, stando agli ultimi dati dell'Enea, la quota complessiva di lavori già realizzati raggiunge il 76, 2% (49,74 miliardi di euro di lavori ammessi in detrazione su un totale di 65,2). I condomini sono però fermi al 70,6% dei lavori previsti in base a 51.247 censite (con 21,51 miliardi di lavori completati su un totale di 30,48), contro il 79,8% dei lavori portati a termine negli edifici unifamiliari e l'84,6% relativo alle unità indipendenti. Liguria, Lazio e Campania sono addirittura ferme al 61%.

Con le nuove regole appena varate in molti casi andrà fatta una vera e propria operazione-verità. Spiega Leonardo Caruso, vicepresidente dell'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari: «È necessario andare in assemblea e dire serenamente ai condomini che non ci sono più le condizioni» per effettuare i lavori di efficentamento energetico. Oltre a questo «nel caso di blocco dei lavori ci troveremo davanti alla possibilità di numerosi contenziosi giudiziari tra condominio e progettisti».





LEONARDO CARUSO
VICEPRESIDENTE DELL'ANACI

Nel caso di blocco dei lavori ci troveremo davanti alla possibilità di numerosi contenziosi giudiziari

Secondo Caruso, infatti, «l'ultimo decreto ha creato grande preoccupazione tra le famiglie e gli amministratori quasi certamente dovranno rifare le assemblee per aggiornare i condomini e in alcuni casi valutare la possibilità di archiviare definitivamente i progetti. Le aziende che hanno difficoltà stanno tirando i remi in barca, lo stesso stanno facendo le banche con il blocco dei crediti: l'unica via percorribile in questo contesto è l'arresto totale di qualsiasi progetto».

«Con questo ultimo decreto e con questa chiusura totale per la cessione dei crediti saranno bloccati tutti i cantieri che speravamo potessero partire anche nel 2023, sebbene non più al 110% ma al 90%» conferma Marco Ceresini, presidente dell'Associazione nazionale amministratori condominiale e immobiliare di Parma. «È già un anno che le banche hanno chiuso con l'acquisizione dei crediti – aggiunge– quindi le aziende si trovano oggi a dover affrontare questo problema, con tante richieste di lavori da effettuare e tante richieste di fattibilità fatte».

Secondo Caruso, in questo contesto, si deve tener presente che l'Italia ha un patrimonio immobiliare per la stragrande maggioranza costruito prima del 1980, «quindi gli interventi sugli edifici andrebbero pensati a 360 gradi tenendo conto di tutta la struttura dell'edificio. Importantissima l'efficienza energetica – conclude – ma altrettanto importante è la sicurezza. Prima ancora di vivere in un condominio che consuma poco bisogna avere la certezza che una casa costruita 60 o 70 anni prima sia ancora strutturalmente idonea e abbia impianti sicuri». —

CHI CONTINUA

1 Ok per lavori avviati prima del 25 novembre

Chi ha già avviato i lavori col deposito della Cilas, la Comunicazione inizio lavori asseverata Superbonus, prima del 25 novembre 2022 e può quindi usufruire sia dello sconto in fattura come della detrazione del 110% è in grado di concludere i lavori di efficentamento energetico o quanto meno si spera possa farlo, seppur facendo fronte al problema del blocco dei crediti. Che però, per effetto dall'art.1 del nuovo decreto varato dal governo che ha eliminato la responsabilità solidale tra cedente e cessionario in presenza di una serie di documenti, dovrebbe risultare in qualche modo attenuata. —

CHI DEVE VALUTARE

2 Meno detrazioni per il deposito solo delle Cilas

Per chi ha depositato la Cilas dopo il 25 novembre e non ha ancora avviato i lavori anziché usufruire delle detrazioni del 110% dovrà accontentarsi come è noto di una detrazione declassata al 90% ma continua a beneficiare dello sconto in fattura. In questo caso i cantieri, che sarebbero stati prossimi a iniziare per effetto delle Cilas depositate richiedono ai proprietari di integrare le spese per effetto della detrazione declassata. Oltre a questo restano sempre le criticità dello sconto in fattura per quanto in parte attenuate come per i cantieri già in essere. —

CHI DOVRÀ RINUNCIARE

3 Dal 17 febbraio aumentano le criticità

Chi alla data del 17 febbraio, quando è entrato in vigore il nuovo decreto, non aveva ancora depositato la Cilas e quindi, pur potendo usufruire delle detrazioni non può avere lo sconto in fattura, dovrà fare i conti con le medesime criticità già riscontrate in questo tipo di operazioni. In particolare andrà valutata con attenzione non solo la capienza fiscale dei condomini interessati ai lavori ma anche la possibilità da parte loro di anticipare le spese deliberate. Inutile dire che in molti casi senza detrazioni e senza sconto in fattura in tanti dovranno rinunciare ad effettuare gli interventi previsti. —

Il Tesoro aspetta inizio marzo per conoscere il calcolo del deficit

Banche e costruttori a Meloni «Sbloccate 5 miliardi di crediti»

IL RETROSCENA

ROMA

Il governo continua a insistere che le banche hanno ancora ampi margini fiscali per assorbire ancora i crediti generati dal Superbonus. Le banche invece sostengono l'esatto contrario: cifre alla mano non hanno più margini di manovra. La prima riunione del tavolo tecnico presieduto dal viceministro Maurizio Leo, al quale hanno preso parte i tecnici del Mef e degli altri ministeri interessati, i rappresentanti di Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria (a partire da Ance, Confedilizia, Confindustria, Alleanza cooperative e artigiani), non è servita a sciogliere il nodo dei 19 miliardi di crediti fiscali incagliati che stanno mettendo a rischio le sorti di 25 mila imprese edili.

L'ipotesi attorno a cui si lavora passa attraverso l'utilizzo dei crediti per saldare tasse e contributi che le banche pagano attraverso il modello F24, ma si litiga sui numeri. C'è la possibilità di estendere questa procedura anche ai clienti delle banche ma prima di decidere in questo senso il governo vuole attendere il primo marzo quanto l'Istat d'intesa con Eurostat renderà noto il nuovo calcolo del deficit, non solo quello degli anni 2021 e 2022 su cui verrà caricato il costo dei crediti maturato in quei due anni, ma soprattutto si capirà quanto spazio questa operazione dettata da Bruxelles aprirà invece sul bilancio di quest'anno.

I costruttori dell'Ance, assieme all'Abi, spingono per questa soluzione: basterebbe infatti che anche solo l'1% dei 520 miliardi di euro di imposte versate ogni anno per conto degli italiani venisse saldato sfruttando i crediti fiscali per sbloccare all'incirca 5 miliardi di euro l'anno.

Stando ad una nota del Mef l'incontro si è svolto in clima positivo e tutte le associazioni hanno condiviso l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili. Ed in questo quadro si ragiona anche sulla possibilità di far slittare in avanti (al 31 marzo?) la data di entrata della possibilità di cedere i crediti fiscali e alcuni aggiustamenti relativi a sismabonus ed edilizia popolare. «Le imprese non possono aspettare un'altra settimana: serve un segnale prima» ha dichiarato al termine la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Più conciliante il vicedirettore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha espresso «una valutazione costruttiva dei lavori svolti» ieri. La questione della cedibilità ripetuta dei crediti fiscali, secondo il comandante della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana, più che la configurazione delle singole misure è l'aspetto più critico di queste operazioni ed in questi anno ha portato a operazioni truffaldine di gigantesca portata. Nell'ultimo biennio le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti soprattutto riferiti a bonus facciate ed ecobonus, mentre solo il 4-5 per cento ha riguardato il Superbonus. — P. BAR.

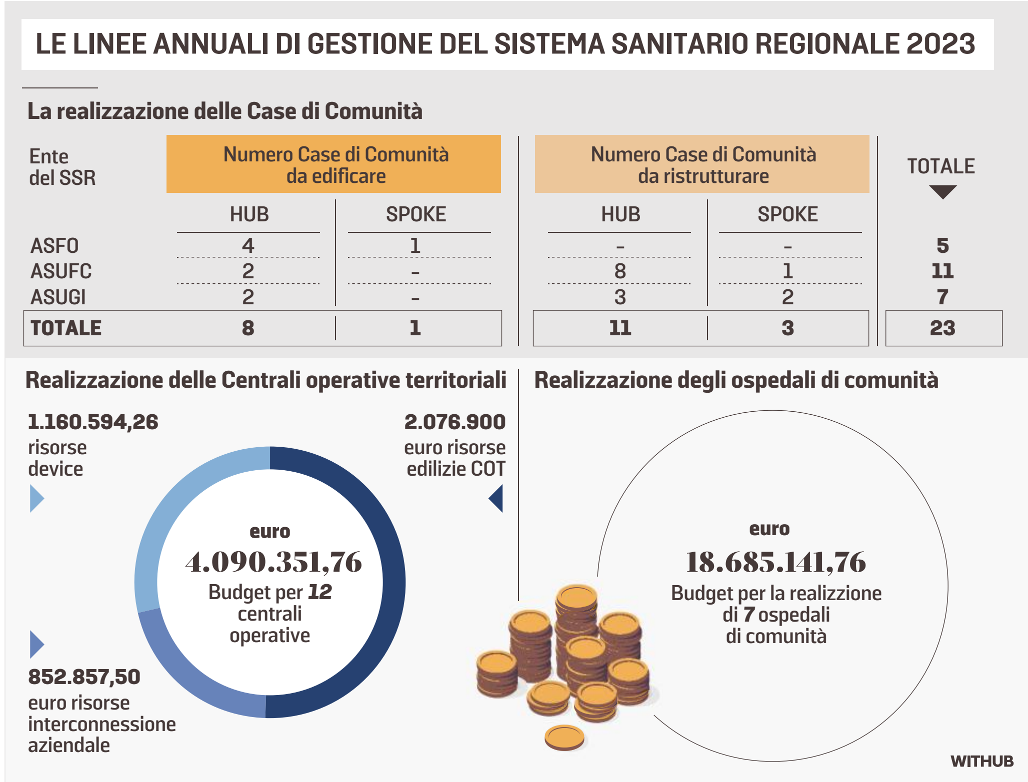
La sanità post Covid rafforza il territorio con risorse per 57 milioni

Approvate in via preliminare dalla giunta le Linee annuali di gestione del Ssr
Via al modello organizzativo basato su Case di comunità e centrali operative

Marco Ballico

Ci sono 34,2 milioni per le Case della comunità, 4 milioni per le Centrali operative territoriali e altri 18,7 milioni per gli Ospedali di comunità. Un totale di 57 milioni di euro resi disponibili nell'ambito del Pnrr (missione 6) e che serviranno a tradurre le indicazioni del Programma regionale dell'assistenza territoriale. Le indicazioni per la sanità post Covid, quella che dovrà essere pronta, più pronta, a gestire un'altra eventuale emergenza epocale, aprono le "Linee annuali per la gestione del Servizio sanitario regionale per il 2023", presentate dal vicepresidente Riccardo Riccardi e approvate in via preliminare dalla giunta Fedriga e ora all'esame del Consiglio delle Autonomie locali.

Il documento serve a fornire gli indirizzi per la programmazione del Ssr sulla base delle priorità che la Regione pone nella sua funzione direzionale. Quest'anno si tratta anche di avviare la partita del Pnrr, che mette a disposizione 200 milioni, di cui la metà di provenienza statale, risorse da spendere entro il 2026. In primo piano c'è appunto la "nuova" assistenza territoriale, una riorganizzazione che mira a contenere quanto possibile l'assalto ai Pronto soccorso. Si parte dalle Case della comunità, luogo fisico in cui garantire una presenza continuativa medica e infermieristica, al quale si potrà accedere per bisogni sanitari e socio sanitari, una risposta appropriata per chi oggi si reca al Pronto soccorso quando non sarebbe necessario. Il target per la Regione Friuli Venezia Giulia ne prevede 23, di cui 19 hub (aperte sette giorni su sette, il Decreto ministeriale 77 parla di h24) e 4 spoke (sei giorni su sette, h12). In area Asugi se ne conteranno 7: 5 hub (2 da edificare, 3 da ristrutturare) e 2 spoke (da ristrutturare). Quindi 11 in AsuFc (10 hub, 1 spoke) e 5 in AsFo (4 hub, 1 spoke). I tempi? Entro fine 2025 si dovrà «implementare appieno il modello organizzativo prefigurato nel Dm 77».



LE LINEE ANNUALI DI GESTIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE 2023

La realizzazione delle Case di Comunità

Ente del SSR	Numero Case di Comunità da edificare – HUB	Numero Case di Comunità da edificare – SPOKE	Numero Case di Comunità da ristrutturare – HUB	Numero Case di Comunità da ristrutturare – SPOKE	TOTALE
ASFO	4	1	-	-	5
ASUFC	2	-	8	1	11
ASUGI	2	-	3	2	7
TOTALE	8	1	11	3	23

Il nuovo assetto punta a contenere il più possibile l'assalto ai Pronto soccorso

Il Pnrr missione 6 detta poi l'impegno per 12 Centrali operative territoriali (da far funzionare nel 2024), con funzione di coordinamento della presa in carico e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali. Le Cot saranno anche la cabina di regia delle cure domiciliari, capitolo pensato per una continuità assistenziale a tempo pieno, ridurre l'ospedalizzazione e fornire alle famiglie educazione terapeutica.

In agenda, inoltre, 7 Ospedali di comunità (per il 2026), lì dove si tratteranno invece le patologie acute di norma gestibili a domicilio nei casi in cui non è possibile mantenere il paziente a casa per disabilità gravi, fisiche o mentali. Anche su questo valgono i parametri ministeriali: gli Ospedali di comunità del Fvg metteranno a disposizione 241 posti letto (0,2 per mille abitanti), di cui, stando al Programma regionale varato dalla giunta nel dicembre scorso, 74 in Asugi, 105 in AsuFc, 62 in Asfo. In un documento di 150 pagine trovano spazio tutti i passaggi chiave per la sanità regionale.

Tra l'altro, in un contesto generale in cui si entra nel merito di conti e obiettivi, si punta ad assicurare le prestazioni ambulatoriali per il 90% nelle priorità B (Breve), D (Differita) e P (Programmata), si annuncia l'attesa revisione del piano emergenza urgenza (Arcs è chiamata a trasmettere alla direzione centrale Salute una proposta di piano entro il prossimo giugno), si fissa a quota 883,8 milioni il tetto di spesa per il personale degli enti (262 milioni per i dipendenti di Asugi), si chiarisce che nel 2023 verrà completamento il programma di centralizzazione dell'analisi degli esami di screening della cervice uterina nel laboratorio unico regionale dell'Anatomia patologica di Trieste. —

LE SOGLIE DA ALZARE

I codici verdi



Tra gli obiettivi fissati dalle Linee guida rientra il miglioramento della percentuale dei pazienti registrati nei Pronto Soccorso del Fvg con codice verde e visitati entro un'ora ad almeno l'80% negli ospedali spoke (Trieste, Udine e Pordenone) e al 65% negli hub (la media 2019 fu del 53% negli hub e del 64% negli spoke). Da innalzare anche la percentuale dei pazienti con codice verde in Ps per meno di quattro ore non inviati al ricovero.

LE CABINE DI REGIA

Le cure domiciliari



Prevista in regione l'attivazione di 12 Centrali operative territoriali (da far funzionare nel 2024), con funzione di coordinamento della presa in carico e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali. Le Cot saranno anche la cabina di regia delle cure domiciliari, capitolo pensato per una continuità assistenziale a tempo pieno, ridurre l'ospedalizzazione e fare educazione terapeutica.

GLI OBIETTIVI PER L'ATTIVITÀ OSPEDALIERA

Angioplastica in 90 minuti e almeno il 70% di fratture operate entro 48 ore



Un'equipe di chirurghi ortopedici in sala operatoria

L'emergenza Covid ha prostrato il sistema e si tratte di recuperare il terreno perso sull'«altra sanità». Nelle linee di gestione per il 2023 la giunta richiama alcuni indicatori di attività ospedaliera e impegna le aziende del Ssr ad assicurare adeguati standard qualitativi. Tra l'altro, si ricorda l'obiettivo del 70% minimo di interventi chirurgici sulle fratture entro le 48 ore (nel 2019, l'anno pre pandemia, si toccò il 71%). E ancora, si sollecita al miglioramento della percentuale dei pazienti registrati nei Pronto Soccorso del Friuli Venezia Giulia con codice verde e visitati entro un'ora ad almeno l'80% negli ospedali spoke (Trieste, Udine e Pordenone) e al 65% negli hub (la media 2019 fu del 53% negli hub e del 64% negli spoke). Stessa indicazione anche sul fronte dei pazienti con codice verde in Ps per meno di quattro ore non inviati al ricovero, con percentuale da portare a valori superiori all'85% negli spoke e al 75% negli hub (nel 2019 si registrò il 76% negli spoke e il 72% negli hub).

Nello specifico delle emergenze cardiologiche, si piazza il risultato atteso al 75% e oltre di pazienti con infarto acuto che hanno effettuato l'angioplastica coronarica primaria entro 90 minuti e all'80% di pazienti che hanno effettuato almeno una visita di follow up entro un mese dalla dimissione. Si punta inoltre a superare il 75% dei pazienti con sindrome aortica acuta trasferiti dai centri spoke agli hub per i quali è stato utilizzato il sistema di telemedicina.

Accanto al programma consolidato di screening oncologici per la prevenzione secondaria dei tumori della mammella, della cervice uterina e del colon-retto, la giunta detta un percorso di prevenzione cardiovascolare con l'obiettivo di aumentare le persone che ricevono la raccomandazione di fare attività fisica da parte di un operatore sanitario: almeno il 40% dei pazienti sovrappeso e il 58% dei pazienti obesi (attualmente siamo al 33% e al 54%).

Altro punto su cui insistono le linee guida è il calcolo del rischio cardiovascolare: il traguardo è che almeno un lavoratore su due visitato nelle medicine del Lavoro delle Aziende sanitaria venga informato in tal senso, in modo da favorire una presa in carico precoce e ottimizzare la terapia.

Tra i bersagli da centrare – parametri che determinano tra l'altro le classifiche di efficienza dei sistemi sanitari delle Regioni – ci sono anche la copertura vaccinale nei bambini (prima dose contro morbillo, parotite e rosolia a oltre il 95% degli interessati, nel 2019 ci si è fermati al 92,5%) e quella antinfluenzale nell'anziano (oltre il 75%, nel 2019 è stata del 60,7%) e nel personale sanitario (28%, nel 2019 il 26,4%). —

M.B.

LA PREVENZIONE

Vaccini ai fragili



Tra i bersagli da centrare – parametri che determinano tra l'altro le classifiche di efficienza dei sistemi sanitari delle Regioni – ci sono anche la copertura vaccinale nei bambini (prima dose contro morbillo, parotite e rosolia a oltre il 95% degli interessati, nel 2019 ci si è fermati al 92,5%) e quella antinfluenzale nell'anziano (oltre il 75%, nel 2019 è stata del 60,7%) e nel personale sanitario (28%, nel 2019 il 26,4%).

Verso le regionali

"Derby" Ciriani-Rizzetto e veleni social Fdi non scioglie ancora i nodi delle liste

In Friuli contestate alcune candidature volute dal ministro. A Trieste duello Scoccimarro-Giacomellli

MARCO BALLICO

A Gorizia e Pordenone le liste di Fratelli d'Italia sono chiuse. A Trieste «siamo in dirittura d'arrivo», fa sapere il coordinatore provinciale Claudio Giacomelli, che in questa fase peraltro, vista la candidatura, si è autosospeso dal ruolo, affidato all'assessore comunale Maurizio De Blasio. A Udine, invece, non sono mancati negli ultimi giorni malumori e veleni: per l'entrata in pista di candidati per le regionali con casacche diverse in passato, ma anche perché il senatore e ministro Luca Ciriani intende inserire in lista l'ex sindaco di Codroipo Fabio Marchetti e l'ex pidiellino Paride Cargnelutti (che ha più chance), nomi non graditi a tutti.

In un partito che nel 2018 viaggiò alle regionali al 5,5%, ma che ora punta molto più in alto, crescono inevitabilmente ambizioni e appetiti personali. La linea pare essere, almeno in Friuli, quella di alzare il livello della classe dirigente, non solo per una questione di preferenze da raccogliere sui territori, ma anche per prepararsi a governare la Regione. Una linea che tuttavia la base non gradisce, tanto che non sono mancate, specie via social, posizioni di dissenso verso scelte dei piani alti che hanno tra l'altro portato all'ingresso in lista degli ex sindaci azzurri di Cividale Stefano Balloch e Santa Maria la Longa Igor Treleani, oltre che di Cristiana Gallizia, candidata nel 2018 da quasi 800 voti in Alto Friuli con Progetto Fvg.

La maretta friulana riconduce ai rapporti freddi (i meloniani preferiscono parlare di «normale dialettica») tra Ciriani e il coordinatore Fvg Walter Rizzetto. Posizioni lontane, quelle dei due leader (per quanto ieri a Roma ci sia stato un incontro descritto dai bene informati «di riavvicinamento»),



Da sinistra Luca Ciriani, Fabio Scoccimarro e Walter Rizzetto

che anticipano probabili attriti tra FdI Udine e Pordenone per quando, sempre naturalmente che il centrodestra vinca, si andranno a definire i posti in giunta. Tensioni che interessano anche Trieste, lì dove le anime distanti sono quelle dell'assessore Fabio Scoccimarro, ex presidente della Provincia, abilissimo nei rapporti personali, ma che negli ultimi anni non si è fatto contare, e del capogruppo in Consiglio Giacomelli, espressione di quella parte di FdI che conta il maggior numero di iscritti. In lista, con un ordine ancora da definire, assieme a Scoccimarro, Giacomelli e all'altro uscente Antonio Lippolis entrano anche l'assessore comunale Elisa Lodi, il vicesindaco di Muggia Nicola Delconte, il capogruppo in Comune Marcello Medau e il responsabile Fdi di Duino Aurisina Massimo Romita. Solo dopo le urne si capirà se prevarranno le presunte garanzie romane su un assessorato blindato per Scoccimarro dopo l'esclusione dalla corsa al Parlamento o se invece si farà preferire un candidato eventualmente con più voti (fosse Giacomelli, non è nemmeno escluso un passo indietro sul fronte giunta visti gli impegni da avvocato).

Alla vigilia del deposito delle liste nella segreteria dell'Ufficio centrale regionale (dalle 8 alle 20 di sabato 25 febbraio e dalle 8 alle 12 di domenica 26), i partiti sono impegnati nelle ultime pratiche. Ieri a Pasian di Prato si è riunita l'alleanza per Massimo Moretuzzo. Presenti per il Pd il segretario Renzo Liva e il coordinatore della segreteria Salvatore Spitaleri, il coordinatore 5 Stelle Luca Sut, e ancora Serena Pellegrino per l'Alleanza Verdi Sinistra Italiana, Elisabetta Basso e Marco Putto per il Patto, Furio Honsell e l'ex assessore regionale Loredana Panariti per Open, il segretario dell'Unione Slovena Igor Gabrovec e Carlo Pegorer per Articolo Uno, tutti hanno assicurato di aver completato la fase di formazione delle liste e di essere pronti a rispettare i tempi di consegna. Nei prossimi giorni, fa sapere Spitaleri, verrà presentato il programma della coalizione. —

L'aspirante governatore del centrosinistra all'incontro dell'Ande
Tra le sfide al centro del programma la valorizzazione della specialità

Dalla famiglia alla politica Moretuzzo si racconta e rilancia su clima e salute

L'INIZIATIVA

GIULIA BASSO

«Fare l'amministratore locale è stata un'esperienza arricchente, che mi ha consentito di affrontare la sfida dell'ultima legislatura regionale dai banchi dell'opposizione, in un piccolo gruppo con cui abbiamo cercato di interpretare in modo nuovo, europeista, il tema dell'autonomia. Per quanto ho potuto toccare con mano in questi cinque anni la questione più urgente e complessa da affrontare è la sanità, che tocca ciascuno di noi ed è un settore purtroppo in grossa difficoltà». La sede è lo Yacht Club Adriaco di Trieste. L'occasione il confronto che la presidente di Ande, Etta Carignani, ha organizzato con Massimo Moretuzzo, candidato governatore del centrosinistra.

L'ex sindaco di Mereto di Tomba è riuscito a riunire attorno alla sua candidatura, per una sfida che si presenta ardua, un'ampia coalizione che



IL CONFRONTO
MORETUZZO CON ETTA CARIGNANI, SOPRA LA SALA (FOTO LASORTE)

«Assurdo aver speso 60 milioni per impianti sciistici a bassa quota»

mette insieme Pd, 5s, Open Fvg, Civica Fvg, Alleanza Verdi di Sinistra, Unione Slovena e Patto per l'Autonomia. Davanti alla platea che lo ascolta, praticamente tutta al femminile, Moretuzzo inizia parlando della propria vita. 47 anni compiuti da pochi giorni, un matrimonio in giovane età, due figli, una laurea a pieni voti in Scienze dell'Educazione e un percorso che l'ha visto lavorare prima come educatore, poi nel campo della cooperazione internazionale, quindi come imprenditore nell'edilizia, seguendo le orme paterne. Poi l'esperienza come sindaco e infine quella in Consiglio regionale. «Il fatto di avere un'azienda e di non vivere di politica per me è un elemento di grande libertà», evidenzia mentre si racconta, in piedi per farsi sentire bene da tutte e con un piglio informale, anche nell'abbigliamento: giacca e camicia col primo bottone aperto, niente cravatta. Si dichiara contento di avere fatto il sindaco ma non di non essere passato prima per l'esperienza di consigliere comunale: la formazione in politica, dice, è importante. Quanto alla filosofia alla base del suo programma, l'obiettivo, dice, è di sfruttare maggiormente l'autonomia regionale e gli strumenti legati alle specialità regionali, per esempio in tema di appalti pubblici. E «fare una moratoria sulle riforme, partendo piuttosto dall'esistente e mettendolo a



posto» dice, parlando dell'abolizione delle province.

Nel suo programma la sanità è il primo punto perché - afferma - la pandemia ha lasciato strascichi importanti, e alcuni dati sono allarmanti, come quello relativo all'eccesso di mortalità, ben sopra la media italiana. Le persone che lavorano in ambito sanitario stanno scappando, le liste d'attesa sono di anni in alcuni settori, e si rischia un processo di privatizzazione strisciante. «Non abbiamo la bacchetta magica, ma oltre due terzi del bilancio regionale vanno spesi alla voce sanità: si può fare di meglio, a partire dalla necessità di ricostruire il rapporto con chi lavora nel nostro sistema sanitario», dice.

E poi c'è il tema del cambiamento climatico, che dovrebbe riorientare gli investimenti in direzione di un territorio in profondo mutamento: «Abbiamo speso 60 milioni in impianti sciistici a bassa quota: una sciocchezza colossale». E la questione acqua, che gli è sempre stata a cuore e su cui adesso l'urgenza d'azione è palese: «Non possiamo permetterci di avere acquedotti con dispersione vicina al 50%: bisogna intervenire, e spingere anche le aziende a consumare meno acqua possibile». Va cambiato modello di sviluppo, anche sul fronte energetico: «Ma i soldi vanno spesi bene, perché i 100 milioni messi per gli incentivi sul fotovoltaico per la realizzazione di piccoli impianti avrebbero potuto venire impiegati meglio lavorando sulle comunità energetiche, per distribuire energia a prezzi calmierati davvero a tutti». —

Il pentastellato Patuanelli attacca Meloni e Fedriga sul Superbonus «A Roma scelte scellerate e a Trieste gestione a dir poco ridicola»

«Il 2 e 3 aprile sfida dura ma ce la giochiamo Il M5s ritrovi entusiasmo partendo dai territori»



L'INTERVISTA

ELISA COLONI

«Altro che scellerato il Superbonus: sono stati scellerati loro a fare marcia indietro. Dovevamo difendere con orgoglio una misura apprezzata in Europa e invece la buttiamo via per motivi ideologici, sotterrandola sotto una valanga di balle». Il senatore triestino del M5s Stefano Patuanelli, ex ministro del secondo Governo Conte e di quello Draghi, la frenata sul 110% proprio non la digerisce.

Senatore, cosa non le va giù?

«In primis le accuse a Giuseppe Conte e al M5s: surreali. Siamo abituati a Governi che si insediano e danno la colpa di ogni male a quello precedente, ma che si vada a ritroso di due esecutivi non si era mai visto. E poi ci sono le bugie sui numeri».

Ce le spieghi.

«La presidente Meloni e il ministro Giorgetti hanno affossato il Superbonus tirando in ballo i numeri, facendo credere che sia costato duemila euro a ogni italiano: falso. Basta andare sul sito di Enea per vedere che, al 31 gennaio 2023, sono stati maturati crediti di imposta per 51,4 miliardi di euro. Se li dividessimo per 60 milioni di persone, come hanno voluto fare loro, sarebbero 900 euro a testa, non duemila. E poi trovo vergognoso che si omettano gli effetti benefici di questo strumento in termini di nuovi posti di lavoro creati, sostegno alle imprese, incremento di Pil, riqualificazione energetica, tutela dell'ambiente, riduzione dei consumi. Ricordo che l'Europa chiede di accelerare sull'efficientamento energetico degli immobili: senza un sostegno forte degli Stati, con incentivi ad hoc, non raggiungeremo mai gli obiettivi».



ELLY SCHLEIN
QUI SOPRA LA CANDIDATA ALLA SEGRETERIA PD. A DESTRA PATUANELLI

«Bonaccini o Schlein? Non mi esprimo ora, ma per future alleanze col Pd aspettiamo di sentire il nuovo segretario»

Il Governo però parla di buco di bilancio...

«Che in realtà non c'è. L'ultima legge di Bilancio l'hanno fatta loro, e se ci fosse stato un buco se ne sarebbero dovuti accorgere. La realtà è che nessuno ha aperto bocca sul Superbonus in campagna elettorale e in questi primi mesi di governo, fino alle Regionali in Lazio e Lombardia. Lo hanno stoppato solo dopo, per non perdere consenso. Vergognoso».

Eppure dai sondaggi sembra che Meloni non perda affatto consenso, al contrario di Lega, Fi e M5s.

«L'effetto dello stop al 110% nei sondaggi, che comunque mi interessano poco, credo si vedrà nei prossimi giorni».

Come risponde a chi sostiene che del 110% si sono serviti anche i cittadini con redditi alti, che forse quei lavori potevano pagarseli da soli?

«Una volta un ministro criticò la misura. Mi disse che lui si era potuto rifare casa a spese dello Stato, assieme agli altri condomini, tutti benestanti, e che gli sembrava sbagliato».

E lei come reagì?

«Gli chiesi perché non si erano fatti il cappotto prima, visto che i soldi li avevano».

Lui come rispose?

«Rimase zitto. Io in realtà sono convinto che è proprio ora che si tuteleranno i ricchi, perché, con il blocco dello sconto in fattura e della cessione dei crediti su tutti i bonus edilizi, solo i ricchi potranno riqualificare casa. Inoltre ricordo che il Superbonus non è nato come misura di welfare, ma di efficientamento energetico. Eravamo consapevoli che non potesse durare per sempre, ma fermare tutto dalla sera alla mattina crea disastri. La nostra priorità adesso è risolvere il problema dei crediti incagliati, e su questo diamo la disponibilità al Governo come forza politica. Loro però siano competenti e, aggiungo, parlino tra di loro».

Cosa intende?

«Le pare normale che un giorno la giunta Fedriga annunci la volontà della Regione di acquisire i crediti del Superbonus e il giorno dopo arrivi lo stop da Roma? Ma Fedriga e Giorgetti si parlano? Quanto successo in Regione è a dir poco ridicolo».

Le prime scintille tra il presidente Fedriga e Massimo Moretuzzo, candidato governatore per il centrosinistra, sono scoppiate proprio sul tema energetico, sui contributo per il fotovoltaico...

«L'attenzione di questa giunta all'ambiente è scarsa. Hanno approvato qualche provvedimento a fine legislatura, dopo quattro anni e mezzo di nulla. In generale il centrodestra è poco credibile sull'ambiente: se il messaggio è "lasciamo fare chi vuole fare", significa che ognuno può fare ciò che vuole, ed è incompatibile con la tutela dell'ambiente».

Un giudizio su Moretuzzo: non pare una corsa in discesa per lui e per la coalizione che lo sostiene, che vi vede in campo assieme al Pd.

«Non sopporto l'ipocrisia e non dirò che questa è una campagna elettorale che vinceremo sicuramente. La strada è in salita e il consenso di Fedriga e del centrodestra in questo momento è molto alto. Ma Moretuzzo è in grado di presentare un'alternativa per il Friuli Venezia Giulia, perché c'è, e la riteniamo migliore dell'offerta politica del centrodestra. Abbiamo trovato un candidato che ha tutte le caratteristiche per recuperare il gap di consenso che c'è con il centrodestra».

I dem sono impegnati con il congresso: in vista di possibili alleanze future, l'intesa sarebbe più facile con un Pd a guida Schlein o Bonaccini?

«Non commento il congresso ora, anche se come M5s osserviamo quanto accade nel Pd, perché loro sono potenzialmente nostri alleati di campo. Mi auguro che il Pd superi, a prescindere da chi sarà il segretario, la sua voglia di egemonia all'interno del campo progressista, perché non si vince senza Pd ma nemmeno senza il M5s. Attenderemo di capire dal nuovo segretario quale sarà la sua idea di Paese: se sarà congruente con la nostra, certamente potremo ricominciare un dialogo costruttivo».

Anche il M5s si prepara alle Regionali. Il numero di autocandidature prevenute e anche la partecipazione al voto online da parte degli iscritti, però, sono stati inferiori alle aspettative. Perché?

«C'è stata effettivamente meno partecipazione del previsto. Alla luce delle 160 persone presenti all'ultima assemblea regionale mi aspettavo una maggiore partecipazione della nostra base. Probabilmente c'è la necessità di lavorare nuovamente sui territori, anche in Fvg, per coinvolgere di più i nostri attivisti e iscritti, e stimolare un entusiasmo che in questa fase forse sta mancando». —

IL BANDO RIVOLTO AI PRIVATI

Bonus per impianti fotovoltaici Nel primo giorno 500 domande

Sono quasi 500 le domande per ottenere il bonus fotovoltaico Fvg arrivate online alle 18 di ieri, primo giorno di apertura del bando dedicato ai contributi a fondo perduto per l'installazione di impianti nelle abitazioni private. Il 50% delle richieste per accedere al budget di 100 milioni - primo tema ad alzare nei giorni scorsi la temperatura dello scontro elettorale tra Massimo Moretuzzo e Massimiliano Fedriga -, è arrivato dalla provincia di Udine, il 30% da Pordenone, il rimanente 20% tra Gorizia e Trieste. Il 60% delle domande prevede, oltre all'impianto fotovoltaico, anche la presenza del sistema di accumulo. Il 24% dei cittadini ha installato solamente i pannelli fotovoltaici mentre il rimanente 16% ha effettuato la richiesta di contributo solamente per l'impianto di accumulo.

La richiesta può essere presentata fino al 15 novembre prossimo dalle persone fisiche residenti nel territorio regionale al momento della domanda, che risultino proprietarie dell'immobile ad uso residenziale per il quale vien presentata richiesta di contributo. Sono ammesse in particolare le spese relative all'acquisto e installazione degli impianti, i lavori correlati, i sistemi per la gestione energetica e il monitoraggio dell'impianto, le spese tecniche, le spese di istruttoria e di gestione della pratica, gli oneri di sicurezza sostenuti per l'intervento, comprensivi di Iva.



Installatori di pannelli fotovoltaici al lavoro

Ciascuna persona fisica può presentare domanda per una sola unità immobiliare. Per la stessa abitazione è ammessa una sola domanda per la medesima tipologia di intervento prevista dal bando. Le richieste di incentivo vanno presentate dopo la realizzazione degli interventi per le spese già sostenute a partire dal 1 novembre 2022. Non possono presentare domanda le persone fisiche che, per lo stesso intervento, hanno usufruito dell'incentivo Superbonus previsto dal Decreto rilancio.

Fin qui i bonus per i privati. Quanto ai contributi destinati alle imprese, le domande pervenute ieri, a sette giorni dall'apertura del bando relativo ai finanziamenti a fondo perduto per la produzione di energie rinnovabili, sono state in totale 120 per un valore di più di 10 milioni di euro. —

Giustizia e indagini

L'analisi del vice capo della Polizia Rizzi, a Trieste per presentare il suo libro
«La minaccia più grave, oggi, resta quella della criminalità organizzata»

«Da Liliana a Unabomber I cittadini vogliono notizie ma la pressione mediatica non aiuta gli investigatori»



L'INTERVISTA

LAURA TONERO

Il vice capo della Polizia e direttore centrale della Polizia criminale Vittorio Rizzi è un investigatore tra i più raffinati e di maggioro esperienza. E, visti i 7 anni alla guida della Squadra Mobile di Venezia, conosce da vicino le dinamiche del Nord Est, oltre a quelle di Milano e Roma. Ieri Rizzi era a Trieste, dove all'Università ha presentato il libro "Investigare 4.0 criminologia e criminalistica", scritto assieme alla docente di Psicologia Anna Maria Giannini. Dal 1986 in Polizia, Rizzi ha seguito alcune delle indagini più importanti della cronaca italiana, partecipando a gruppi investigativi per la cattura di latitanti, dando la caccia anche agli assassini di Marco Biagi. Impossibile, parlando con lui, non affrontare l'inchiesta sulla morte di Liliana Resinovich.

Quel caso ha assunto una rilevanza mediatica incedibile. Quanto pesa questo tipo di pressione sul lavoro degli investigatori?

«Ho seguito il caso Resinovich: il pensiero va prima di tutto al dolore delle persone coinvolte. Da investigatore, mestiere che ho fatto tutta la vita, posso dire che il dover gestire casi con la pressione di risultato è qualcosa che stravolge un po' i paradigmi dell'investigazione: la nostra è un'obbligazione di mezzi, non di risultato».

Come si difende allora un investigatore da questa pressione?

«Quando ero capo della Mobile ricevevo così tante telefonate dai giornalisti che ho dovuto prendere un secondo telefono dedicato solo a loro. Mi è addirittura capitato di trovarmi sulla scena di un omicidio e di non riuscire a parlare con il mio questore o con il Capo della polizia, perché ricevevo continue telefonate dai mezzi di informazione. Certo, l'opinione pubblica vuole essere informata, ed è evidente che casi come quello avvenuto a Trieste attraggono enormemente i cittadini, a volte per l'allarme sociale che determinano, altre volte per morbosità. Questa pressione però non lascia lavorare in maniera serena gli inquirenti, e certe fughe di notizie creano accelerazioni non fisiologiche all'indagine».



VITTORIO RIZZI
VICE CAPO DELLA POLIZIA E DIRETTORE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Caso Unabomber. Le nuove tecnologie potranno dare nuove risposte?

«Per quell'inchiesta già all'epoca l'investigazione tentò di utilizzare strumenti scientifici assolutamente innovativi per quegli anni. I segni lasciati dalle forbici o da altri strumenti da taglio, ad esempio, allora non avevano giurisprudenza, letteratura scientifica. Quindi, pur non conoscendo il materiale di cui dispongono gli Uffici reperti, ritengo sia bene constatare che alla luce dell'evoluzione tecnico scientifica, quotidianamente ci sono nuove opportunità».

Quali sono le emergenze nel nostro Paese in termini di pubblica sicurezza?

«Nel nostro Paese l'emergenza è da sempre quella della criminalità organizzata, ma il tema dei temi è la globalizzazione del crimine, la tecnologia che sta diventando talmente performante per cui, mentre noi siamo impegnati nel dibattito intercettazioni telefoniche sì o no, la grande criminalità parla sulle piattaforme criptate. Dunque, la domanda da porsi è: come affronteremo l'hackeraggio delle grandi piattaforme criptate? Ci sono poi emergenze endemiche o legate al momento storico. Viviamo quindi vicende come quella di Cospito, del 41 bis e della minaccia anarchica, o l'emergenza dettata dalla pressione alle frontiere, con i trafficanti di esseri umani, ma la minaccia della criminalità organizzata rimane il tema centrale». —

Politica e giustizia

Il ministro della Giustizia sull'ipotesi dimissioni: «Aspirazione velleitaria e metafisica». E attacca i pm: pronti al conflitto di poteri

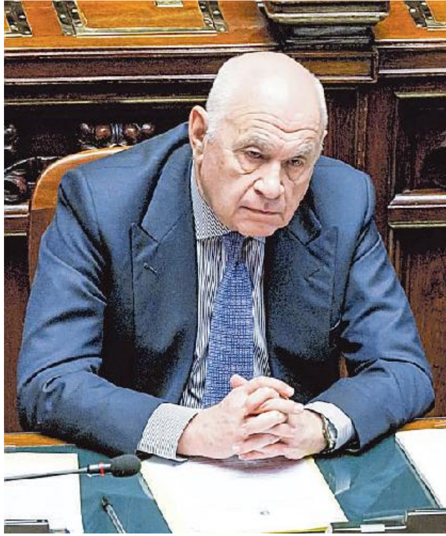
«Decidere spetta soltanto al ministero» Nordio difende Delmastro ad oltranza

IL CASO

Francesco Grignetti / ROMA

Lo scudo di Carlo Nordio per il "suo" sottosegretario indagato, Andrea Delmastro, non potrebbe essere più totale. Quanto più si alza la temperatura politica, con le opposizioni che minacciano l'aventino se soltanto si provasse il sottosegretario a partecipare ai lavori parlamentari, tanto più il ministro della Giustizia si sente in dovere di ergersi a sua difesa. E stavolta, alla Camera, passa al contrattacco. Attaccando a muso duro la procura di Roma che sta indagando. E Delmastro, forte di questa difesa senza se e senza ma, si prepara a tornare appieno nel ruolo.

Un discorso che trasuda l'orgoglio di essere al governo, da Nordio. Il ministro rivendica infatti a sé il potere di decidere che cosa è segreto e cosa no. «La classificazione della natura – segreta, riservata, riservatissima o altro – per legge appartiene all'autorità che forma il documento, quindi spetta al ministero», dice. E siccome quelle carte che Delmastro ha mostrato al suo amico e compagno di partito Giovanni Donzelli secondo il ministero non sono segrete, «quello che non è segreto non rientra tra gli atti dei quali si sta oggi parlando».



La classificazione
Il ministro ha ribadito: «Classificazione della natura segreta? Spetta al ministero definire la qualifica degli atti». Sopra, un selfie di Delmastro con Donzelli

Però la questione non è così pacifica. Anche perché un conto è la disciplina del segreto di Stato, altro il segreto d'ufficio. La magistratura sta appunto procedendo per violazione di questo secondo tipo di segreto. Ma ciò, per l'ex magistrato Nordio, è un'inammissibile invasione di campo: «Se la qualifica della segretezza o meno dell'atto non dovesse più dipendere dall'autorità che forma l'atto, cioè dal ministero, ma dovesse essere devoluta alla interpretazione della magistratura, potrebbe crearsi una problematica che potrebbe e dovrebbe essere risolta in un'altra sede». Lascia intuire che se la procura andasse avanti, pur di difendere l'operato di Delmastro il governo e anche lui sarebbero pronti a sollevare conflitto di poteri davanti alla Corte costituzionale.

Un'ipotesi che lascia di stucco Federico Cafiero de Raho, che fino a qualche mese fa era Superprocuratore e oggi è deputato M5S e firma l'interrogazione a Nordio: «Per me – dice – è pacifico che Delmastro abbia violato la legge e mi meraviglia questa posizione del ministro. Il segreto di Stato si appone documento per documento a seconda della delicatezza per la sicurezza dello Stato. Altro è il segreto d'ufficio, che scatta automaticamente per grandi categorie e non rientra tra le competenze del ministro pro-tempore. Quelle note che il sottosegretario ha divulgato sono atti riservati, a priori».

Nella sua difesa di Delmastro e nell'attacco alla magistratura, però, il ministro Nordio affronta anche il problema delle dimissioni, richieste a gran voce dall'opposizione, e riprende un suo storico cavallo di battaglia, come ha scritto infinite volte in passato: «È una aspirazione velleitaria e metafisica – scandisce alla Camera – che la spedizione di un'informazione di garanzia possa costituire un oggetto di dimissioni. Se così fosse, noi devolveremmo all'autorità giudiziaria il destino politico degli appartenenti a un'assemblea che oggi riguarda l'onorevole Delmastro, e un domani potrebbe riguardare ciascuno di voi».

Ecco il Nordio che tutti conoscono. Il polemista che da sempre sostiene come la magistratura abbia esondato dal suo alveo, occupando un ruolo che non ha, e per colpa di una politica troppo remissiva. Ovviamente questa impostazione piace moltissimo a chi oggi è sotto botta. Il deputato Giovanni Donzelli, coordinatore nazionale di FdI, per esempio, esce dall'audizione del Giurì d'onore, e commenta trionfante: «Nordio è sempre stato molto lineare, ha sempre avuto la stima di tutta la maggioranza e continuerà ad averla. Mi sembra una dichiarazione in linea con quello che ha sempre detto».

È sempre più vicino, insomma, il momento dello scontro con la magistratura. Conclude così i suoi interventi: «Questo Governo e, anche e soprattutto questo Ministro, anche per chi ha letto i miei interventi anche in momenti precedenti, è profondamente convinto che vi sia la necessità di una profonda revisione dell'ordinamento giudiziario». —

LA VISITA A COSPITO

Audizioni secretate al Giurì d'onore Pd: «Ora chiarezza»

Seconda riunione ieri per la commissione speciale di Montecitorio che deve stabilire se è stata lesa l'onorabilità dei deputati del Pd, nel carcere di Sassari per far visita all'anarchico Alfredo Copito, detenuto al 41 bis, lo scorso gennaio. Il Giurì d'onore, istituito dal presidente della Camera Lorenzo Fontana su richiesta dei dem dopo la frase di Donzelli – «Siete con lo Stato o con la mafia?» – è guidato dal vicepresidente della Camera Sergio Costa (M5S). Ieri mattina è stato il momento delle audizioni, che sono state secretate, dei protagonisti del cosiddetto «caso Donzelli»: la capogruppo Pd Debora Serracchiani e i deputati dem Andrea Orlando e Silvio Lai. «Mi aspetto che si faccia chiarezza sulle dichiarazioni che hanno portato a questo Giurì» ha detto Serracchiani. Nel pomeriggio l'audizione di Donzelli. –

L'INTERVISTA

Giuseppe Salvaggiulo / TORINO

Eugenio Albamonte
«Quelle parole sono intimidatorie Non può sostituirsi alla legge»

L'ex presidente dell'Anm: «Se è un atto riservato lo decide un giudice Rapporto compromessi per la riforma? Non sia una spada di Damocle»

«Le parole di Nordio mi sembrano inesatte dal punto di vista tecnico-giuridico e inopportune, per essere generosi, da quello politico», dice Eugenio Albamonte, pm romano, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati e oggi segretario di Area, principale corrente progressista delle toghe.

Perché inesatte?

«Non è il ministro che decide se un atto è riservato o no. Lo stabilisce la legge, che delinea per ogni atto pubblico natura e regime di divulgabilità a seconda della funzione».

In questo caso, però, parliamo di atti dello stesso ministero della Giustizia.

«Il discorso non cambia. Nemmeno per un atto formato nel ministero, il ministro può sostituirsi alla legge».

Il ministro, però, ha ripetutamente, e in Parlamento, spiegato che per lui gli atti passati da Delmastro a Donzelli non erano segreti.

«Il ministro ha interpretato la legge in un certo modo. È una sua facoltà. Ma quando la questione della riservatezza di un atto diventa elemento costitutivo di reato, l'interpretazione ultima della legge spetta all'autorità giudiziaria».

Ma è giusto che l'interpretazione di un pubblico ministero prevalga su quella del governo e del Parlamento?

«Il pubblico ministero in prima battuta. Ma poi, sia che chieda l'archiviazione sia che ravvisi un reato da perseguire, sarà un giudice, se non più di uno, a dare l'interpretazione definitiva. Questo è un sistema equilibrato. Altrimenti ciascuno si fa la legge per sé. Vale per tutti, ministro compreso».

Perché contesta le frasi di Nordio sul piano politico?

«Per una ragione di inopportunità. Come al solito, si parte da un apparente riconoscimento della sfera di autonomia delle decisioni dell'autorità giudiziaria, che però diventa un attimo dopo una formula di stile».



«Interferenza»
Per Eugenio Albamonte «se non specificate, le sue parole portano a ipotizzare un'interferenza»

> Eugenio Albamonte
>
> Il sottinteso sembra essere che se l'autorità giudiziaria decide diversamente, è un problema

In che senso?

«Nel senso che poi si esprime un sillogismo che lo contraddice e annulla: io sono il ministro, l'atto è del ministero, io decido se è riservato, io decido se c'è reato».

Con quali conseguenze?

«Il corollario sottinteso è: se l'autorità giudiziaria decide diversamente, questo è un problema».

Che tipo di problema?

«Appunto. Poiché il ministro ha penetranti poteri sui magistrati, sia ispettivi sia disciplinari, se non specificata l'espressione ipotizza una attività di interferenza al punto da assumere connotati dal vago sapore intimidatorio».

Non può trattarsi semplicemente di esplicitare un possibile conflitto tra poteri?

«Allora meglio specificare, uscire da un'ambiguità pericolosa quando chi parla ha poteri così rilevanti».

Il ministro si è già esposto molto. Sarebbe imbarazzante una diversa valutazione da parte della magistratura.

«Come sempre c'è forte immedesimazione politica tra ministri e sottosegretari. Per evitare fraintendimenti, un self restraint sarebbe auspicabile, anche in termini di prudenza. Evitando di anticipare valutazioni di altri poteri».

C'è un ulteriore problema nell'uso politico che si è fatto di questi atti?

«Non in questa fase. Prima il giudice deve valutare il regime di riservatezza. Poi eventualmente, se la violazione di segreto è aggravata da finalità come profitto per sé o danno ingiusto per altri. Ma se non c'è reato, tutto ciò diventa questione politica, non giudiziaria».

Questa vicenda inasprisce i rapporti governo-magistratura?

«Voglio pensare che non siano condizionati da una singola valutazione giudiziaria. Altrimenti governo e parlamento potrebbero usare la minaccia di riforme come una spada di Damocle». —

LA STRUTTURA DI PROPRIETÀ DELLA CATENA DI ROVIGNO MAISTRA

Nuova vita da tempio del lusso per l'albergo simbolo di Spalato

Entro la fine dell'anno l'hotel Marjan, costruito nel 1963, verrà raso al suolo
Un investimento da 100 milioni lo trasformerà in un 5 stelle da 275 stanze

Andrea Marsanich / SPALATO

È senza dubbio il più noto degli alberghi in Dalmazia, uno dei simboli di Spalato e nei mesi a venire verrà demolito per far posto ad una struttura 5 stelle. Il Marjan, situato nella parte occidentale della città di Diocleziano, appartiene all'impresa alberghiera rovignese Maistra - gruppo Adris -, che ha deciso di lanciarsi in un maxi investimento da 100 milioni di euro, su progetto architettonico dell'azienda Studija 3LHD.

L'attuale hotel, che ha da tempo perso lo smalto degli anni migliori – fu costruito nel 1963 – verrà raso al suolo entro la fine del 2023 e si prevede che riprenderà ad accogliere ospiti fra un massimo di tre anni.



Un'elaborazione al computer del nuovo hotel Marjan a Spalato

«Spalato avrà finalmente l'hotel che si merita, un impianto di lusso che diventerà uno dei punti cardinali del turismo dalmata – afferma Tomislav Popovic, direttore generale di Maistra – in tal modo il gruppo Adris proseguirà la sua campagna di investimenti nel settore ricettivo croato, che l'ha visto finora erogare un miliardo di euro. Fino al 2024 la nostra azienda ha deciso di spendere ulteriori 480 milioni di euro in opere ex novo e di migliorie a Spalato, Rovigno, Ragusa e Zagabria. Grazie a questi investimenti, Maistra diventerà la maggiore impresa alberghiera croata nel segmento degli impianti di lusso. Una catena che conta alcuni tra i pezzi da novanta nel Paese, come il Gran Park Hotel, il Lone e il Monte Mulini di Rovigno, lo zagabrese Westin e il raguseo Hilton».

Il nuovo Marjan, è stato anticipato, avrà un grattacielo-torre di 13 piani, una lunga costruzione orizzontale con pianoterra e due piani e poi altre due strutture, una di tre e l'altra di quattro piani. Parliamo in totale di 275 stanze, più ristorante, bar centro benessere, sala congressi per 500 persone e rimessa sotterranea capace di ospitare 280 auto. Lo spazio wellness sarà davvero molto ampio, si estenderà su due piani per un totale di 1.700 metri quadrati. Comprenderà piscina di 140 metri quadrati, centro spa e altri ambienti con sauna, sale massaggi e spazi dove rilassarsi. Quasi tutte le stanze del Marjan avranno la vista mare, mentre quelle situate nei punti più bassi saranno dotate di balcone o terrazza. Secondo Popovic, il nuovo hotel non avrà un centimetro in più delle attuali dimensioni e si estenderà dunque su una superficie di 6 mila e 500 metri quadrati.

Il Marjan era stato acquistato diversi anni fa dall'imprenditore ed ex sindaco di Spalato per una cifra attorno ai 23 milioni di euro, versati nelle casse dello Stato croato, titolare dell'impianto. Il controverso Kerum volle sottoporlo a ristrutturazione (contattò anche la prestigiosa catena Hilton), ma il progetto fallì e con esso pure l'impresa commerciale Kerum. Il gruppo Adris è proprietario dell'albergo dal 2019, anno in cui acquistò il Marjan ad un'asta elettronica per 43 milioni di euro. —

DIGNANO

Scatta il sequestro di 14 cantieri abusivi

Sul territorio dignanese che comprende le località di mare di Peroj e Barbariga davanti alle Isole Brioni, si vedono i primi effetti della battaglia all'abusivismo edilizio avviata in modo massiccio in tutta l'Istria. A Mandriol frazione di Barbariga, l'ispettorato all'edilizia ha messo sotto sequestro 14 cantieri di costruzione risultati senza le carte in regola e ai proprietari è stata notificata l'ordinanza di rimozione di quanto costruito finora. Nel complesso, ha reso noto l'Ufficio del sindaco Edi Pastrovicchio, sono stati effettuati controlli su 600 particelle catastali e le verifiche hanno portato a stilare 240 verbali.

Intanto prosegue anche la rimozione di roulotte, house mobil e prefabbricati abusivi per la quale sono competenti le guardie comunali. Il piano definito all'inizio del 2023 conta di rimuoverne ben 2.000 entro il settembre prossimo. Ai proprietari che ignorano il relativo decreto vengono comminate multe da 20 mila a 33 mia euro. —

V.C.

L'INDAGINE

Diplomi falsi venduti a 30 mila euro Perquisizioni e arresti in Bosnia

Scoperto un traffico illegale di titoli fasulli. Nelle rete docenti e rettori di atenei privati e scuole tecniche

Stefano Giantin / BELGRADO

Il diplomificio continua a sfornare titoli illegalmente, dietro le quinte, nell'ombra. Ma ora le autorità locali, almeno in un Paese della regione, sembrano decise a usare la mano pesante. O quantomeno a colpire qualcuno, per educarne tanti. Diplomificio, quello balcanico, che è un fenomeno che rimane rilevante, nella regione. Parliamo di istituzioni non pubbliche, università private e soprattutto scuole tecniche secondarie per le professioni, di dubbia caratura, che letteralmente vendono diplomi al miglior offerente, a persone pronte a pagare, anche somme considerevoli, pur di avere in tasca un ambito pezzo di carta, senza studiare. E puntando così a posti di lavoro nella pubblica amministrazione locale o a impieghi all'estero, in particolare nell'assistenza sanitaria. Fenomeno carsico che è tornato ora alla ribalta dopo una grande operazione di polizia in Bosnia-Erzegovina.

A condurla, la Sipa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza, che ha sguinzagliato i suoi uomini da Banja Luka a Sarajevo fino a Brcko, con perquisizioni in quasi venti località, sequestri di denaro e undici arresti, nella rete rettori e professori di varie facoltà private, alcuni piuttosto conosciuti nel Paese, hanno confermato i media di Sarajevo. Operazione, battezzata "Cluster", che è stata il «risultato di anni» di indagini, ha specificato la Sipa.

La sua missione, smantellare un ampio traffico di diplomi falsi, venduti da università e scuole di formazione tecnica in tutto il Paese balcanico. L'azione va letta come «parte degli sforzi della Procura nazionale nel combattere la corruzione sistemica in Bosnia-Erzegovina» e atti criminali che «provocano danno a tutti i cittadini e al sistema dell'educazione», hanno fatto eco i procuratori da Sarajevo, mentre il ministro serbo-bosniaco dell'Educazione ha promesso mano dura e «ritiro» degli accrediti alle istituzioni private coinvolte.

Il fenomeno non è nuovo. "Diplomifici" esistono anche in Serbia e Kosovo

Nel frattempo, quotidiani come Avaz hanno parlato di "furbetti" dai portafogli gonfi, pronti a sborsare fino a «60mila marchi convertibili», ben 30 mila euro, per un diploma. Altri, secondo le prime risultanze di quella che si prevede essere un'inchiesta lunga e complessa, avrebbero pagato 25mila euro, altri ancora cifre di molto inferiori, magari "solo" per raggranellare qualche decina di crediti formativi. In tutto, finora, sarebbero alcune decine i sospetti furbetti finti-diplomati o laureati finiti sotto inchiesta, alcuni arrivati anche dalla Serbia.

Potrebbe essere però, solo la punta dell'iceberg. Secondo l'Ufficio anti-corruzione del Cantone di Sarajevo, ad esempio, su 15mila diplomi messi sotto la lente dall'agenzia addirittura l'1-2% sarebbe sospetto, hanno detto i media locali. E i Paesi vicini non sono da meno, anzi. Negli anni e mesi scorsi si sono infatti rincorse notizie su casi simili a quello bosniaco, con funzionari finiti nella rete in Macedonia del Nord per diplomi falsi. In Montenegro, invece, l'autunno scorso sono circolate stime su «35mila diplomi falsi» conferiti nel Paese, secondo Alternativa Crna Gora, che ha addirittura sostenuto che «informazioni ufficiose riferiscono di un 40% di diplomi fittizi nel settore pubblico», molti da università private di Belgrado, Novi Sad e Mitrovica, in Kosovo. Kosovo, dove il problema era fino a tempi recenti endemico, mentre invece si stanno facendo progressi con maggiori controlli sulle facoltà private, assicura una fonte informata a Il Piccolo. Si può dire lo stesso della Serbia, dove in estate a finire in manette sono stati alti funzionari ed ex rettori, accusati di aver venduto diplomi a cittadini croati e albanesi, molti gli infermieri, un business milionario. Da stroncare, con le buone o le cattive. —



Studenti protestano nelle strade di una città bosniaca

IL PROGETTO

Dodik attacca Zagabria sulla discarica radioattiva

ZAGABRIA

Si riprende la tenzone. E si prepara l'escalation contro un progetto che divide. Quello del deposito di scorie radioattive di Trgovska Gora, in Croazia, ma a un tiro di scoppio dalla Bosnia, che rischia di diventare miccia di logoranti tensioni diplomatiche. Lo confermano gli annunci del presidente della Republika Srpska, il leader nazionalista serbo-bosniaco Milorad Dodik, che ha evocato l'arbitrato internazionale contro Zagabria, se l'iniziativa andrà avanti. Iniziativa che prevede la costruzione a Trgovska Gora, vicino a Novi Grad e a ridosso del fiume Una e dell'omonimo parco naturale, di un deposito per stoccare parte delle scorie a media e bassa radioattività prodotte dalla centrale nucleare di Krsko, di cui Zagabria è comproprietaria assieme a Lubiana.

Il progetto è fortemente contestato nella vicina Bosnia, dove Ong, attivisti, ecologisti e politici hanno da anni espresso aspre critiche contro l'iniziativa. Si tratta di un «problema serio che va risolto, non solo con la Croazia, ma con l'Ue nel suo insieme e non ci arrenderemo», ha affermato Dodik, riaprendo il caso. «Abbiamo provato con gli appelli, note» diplomatiche e «probabilmente ora entriamo nella fase delle cause internazionali», ha poi aggiunto Dodik. Zagabria da parte sua dice di sentirsi nel giusto. E assicura che andrà avanti. —

ST.GI.

L'ex ministro preso in giro da un noto show satirico. L'ambasciata croata a Berlino lo difende

La Zdf mette alla berlina il tedesco Schmidt, Alto rappresentante inviato in terra bosniaca

IL CASO

Il discusso "re" è nudo. E quasi tutti lo deridono o parlano di lui, non solo nella nazione d'adozione, ma anche in patria, in Germania. A difenderlo, indirettamente e un po' sorpresa, praticamente solo Zagabria, aumentando così i sospetti che il "monarca" sia una quinta colonna filo-croata. Sono i contorni di una controversa vicenda che ha come protagonista il tedesco Christian Schmidt, ex alto papavero della Csu, dall'estate del 2021 in carica come Alto rappresentante della comunità internazionale in Bosnia, "arbitro" e vigile sul rispetto degli accordi di pace di Dayton.

Schmidt è finito nel mirino di "Magazin Royale", show politico-satirico dell'emittente pubblica tedesca Zdf, condotto dal popolarissimo Jan Boehmermann. Show che ha letteralmente fatto il contropelo a Schmidt, suscitando grande eco in Bosnia e oltre. La trasmissione ha infatti messo sul banco degli imputati l'Alto rappresentante, odiatissimo dai serbo-bosniaci, non riconosciuto da Mosca, criticato da un folto numero di bosgnacchi e pure da croati, descritto come un vero e proprio profano, «che non parla bosniaco», catapultato in un Paese straniero come una sorta di "governatore" coloniale, guidato dalle sue linee-guida filosofico-politiche, «disciplina, diligenza e idee». E con un passato alquanto discutibile.

Schmidt, ha ricordato la Zdf, durante i suoi trascorsi da ministro dell'Agricoltura a Berlino si era speso ad esempio moltissimo a sostegno del «glifosato», erbicida sospettato di provocare il cancro, senza neppure consultare il resto dell'esecutivo. Ancora più scioccante, il video di Schmidt, al tempo sottosegretario alla Difesa in Germania, ospite d'onore a una riunione di reduci della Wehrmacht, in sfilata per ricordare Werner Molders, un pilota e comandante della Luftwaffe durante la Seconda guerra, militare che «non aveva macchie sulla camicia», camicia che infatti era «bruna», la stoccata del conduttore. Lo stesso che ha poi sostenuto che la moglie di Schmidt avrebbe detto che «Dio» ha inviato il marito in Bosnia «per salvare il Paese», prima di mandare in onda una pesantissima sfuriata dello stesso Alto rappresentante contro giornalisti e politici bosniaci, il tutto inframmezzato da riferimenti ad azioni contrastate di Schmidt, come la riforma elettorale imposta a urne appena chiuse, secondo i critici per favorire i croati di Bosnia. Non è finita: la Zdf ha infatti anche duramente attaccato le relazioni pericolose tra Schmidt e il leader nazionalista croato-bosniaco Dragan Čović.

Parole e attacchi che non saranno sicuramente piaciuti a Schimdt. A reagire tuttavia non è stato lui in persona, ma l'ambasciata croata a Berlino, che ha criticato la Tv tedesca per aver, a suo dire, sostenuto che anche la Croazia sarebbe complice del «genocidio» e suggerito che Schmidt avrebbe favorito nazionalisti croati – e serbi - in Bosnia, minando così alle basi la democrazia balcanica. Di tenore opposto gli umori di moltissimi sui social in Bosnia, che hanno ringraziato la Zdf per aver messo alla berlina il controverso Schmidt. —

ST.GI.



Il conduttore della Zdf Boehmermann durante lo show su Schmidt

Delitto di Pesaro, fermato in Romania Michael Alessandrini, 30 anni, amico d'infanzia della vittima. L'omicidio maturato nel corso di una cena

Preso dopo la fuga l'assassino di Pierpaolo «Voleva i soldi per giocare ai videopoker»

IL CASO

Grazia Longo / ROMA

Malato di videopoker fino al punto di uccidere? Per ora la domanda rimane senza risposta. Nel giallo del delitto di Pesaro abbiamo infatti la vittima e l'assassino, ma non ancora un movente certo.

Michael Alessandrini, 30 anni, fermato nel primo pomeriggio di ieri su un treno in Romania dove era fuggito dopo aver ucciso, lunedì sera nel centro storico di Pesaro, l'amico d'infanzia Pierpaolo Panzieri è noto per la sua ludopatia e per il carattere molto violento e rissoso.

C'è anche chi parla di suoi problemi psicologici, ma il trentenne non è mai stato in psicoterapia, né in cura in un Centro di igiene mentale né tanto meno è stato mai sottoposto a un Tso (Trattamento sanitario obbligatorio). Perché dunque ha ucciso il suo amico? Ha forse colpito Pierpaolo con tredici coltellate perché questi si era rifiutato di prestargli del denaro? O forse lo ha aggredito così ferocemente perché si era sentito offeso? Siamo solo nel campo delle ipotesi, al momento non vi sono certezze.



Le forze dell'ordine fuori dall'abitazione di Panzieri in via Gavelli 19, dove Pierpaolo Panzieri (nella foto a destra) si era trasferito da appena 20 giorni. A trovare il corpo il fratello



Di sicuro sappiamo che l'omicidio è avvenuto durante una cena a casa della vittima, un piccolo imprenditore edile che aveva una sua società e un'altra in comproprietà con il padre per le demolizioni speciali. Era stato lo stesso Pierpaolo a raccontarlo ad alcuni amici, con cui lunedì sera aveva preso un aperitivo al "Salotto di via Cavour". «Scusate ma devo scappare perché stasera ho a scena Michael» aveva annunciato. Che cosa è accaduto durante quella cena al punto da scatenare la furia omicida di Michael Alessandrini?

Nel piccolo appartamento, completamente ristrutturato, dove Pierpaolo viveva da soli 15 giorni, a due passi dal Teatro Rossini, sarebbe stata trovata una montagna di tracce genetiche del presunto assassino. Sui bicchieri usati per bere la birra e le posate utilizzate per mangiare la pasta al pomodoro cucinata da Pierpaolo ci sarebbero, infatti, diverse tracce del Dna di Michael. Il quale è fuggito portando via l'arma del delitto, oltre al cellulare e al portafogli della vittima.

La polizia scientifica ha già repertato tutto e già da martedì, dopo la scoperta del corpo di Pierpaolo da parte del fratello, la Squadra Mobile di Pesaro, coordinata dalla pm Silvia Cecchi, era sulle tracce di Michael. La targa della sua vecchia Renault Clio e la sua fotografia erano state diramate in tutta Italia e anche oltre frontiera grazie alla cooperazione internazionale di polizia.

E proprio seguendo l'automobile è stato possibile scoprire che il trentenne l'aveva abbandonata in Romania per salire su un treno. Dove è stato fermato dalla polizia locale. La vittima e il suo carnefice erano amici sin da bambini, quando giocavano insieme a calcio. Gianpaolo da sempre gentile e generoso, Michael irascibile e violento. Tanto che lunedì sera gli amici dell'aperitivo avevano sconsigliato a Pierpaolo di incontrarlo, ma lui non li ha ascoltati. E ora i suoi genitori, Laura e Pietro, e il fratello Gianmarco, assistiti dall'avvocato Paolo Biancofore, non si danno pace. Il papà chiede «che venga fatta giustizia. Soprattutto spero che Michael non venga ritenuto un pazzo, perché pazzo non è. E' un assassino che va punito». E la mamma di Pierpaolo aggiunge: «Mio figlio si fidava di Michael, infatti è stato accoltellato di spalle». —

ECONOMIA

Credito

L'ISTITUTO (GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA) CONTROLLA 14 FILIALI NELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA

Zkb, 107 milioni a famiglie e imprese

Balzo degli utili a 2,8 milioni(+140%). La direttrice generale Emanuela Bratos: «Restiamo indipendenti e autonomi»

Lorenzo De Grassi / TRIESTE

È una bilancio estremamente positivo quello che in primavera la banca Zkb presenterà ai propri soci grazie agli ottimi risultati conseguiti dalle 14 filiali sparse nelle province di Trieste e Gorizia. I dati dell'unica banca locale con sede a Trieste confermano la crescente fiducia della clientela, testimoniata dall'aumento di volumi e conti. I crediti verso la clientela registrano una forte crescita (+12,3%). In aumento anche la raccolta complessiva (+3,4%). Ne consegue una crescita della massa operativa nell'ordine di 77 milioni di euro (+6,4%) che porta il totale a 1,3 miliardi di euro. I nuovi finanziamenti, destinati principalmente alle famiglie per l'acquisto della prima casa e alle piccole medie imprese per lo sviluppo della propria attività, ammontano a 107 milioni. La costante crescita del numero di conti correnti registrata negli ultimi anni non si è arrestata nemmeno nel 2022 con l'apertura di 1.625 nuovi rapporti (+4%) per 19.700 conti complessivi. L'utile si attesta a 2,8 milioni in crescita del 140% rispetto all'esercizio precedente.



EMANUELA BRATOS
DIRETTRICE GENERALE DI ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA (ZKB)

In aumento anche la raccolta complessiva (+3,4%) e conti correnti in crescita

«Il 2022 è stato un anno di rinnovato slancio, grazie alla determinazione della banca e dei nostri clienti, lo testimoniano i numeri complessivi e il supporto a iniziative importanti come il Superbonus e i mutui per i giovani - spiega la direttrice generale di Zkb Emanuela Bratos -. I risultati positivi sono stati accompagnati da miglioramenti organizzativi, per riuscire a supportare in maniera sempre più efficace la nostra clientela. L'ottimo riscontro ci sprona a proseguire e ad accelerare verso un'evoluzione che stavamo già perseguendo». Zkb fa parte del gruppo Cassa Centrale Banca, dove sono presenti una settantina di banche dei vari territori d'Italia. «La particolarità di questo gruppo bancario - prosegue Bratos - è che le banche sono affiliate alla capogruppo con un contratto di coesione, grazie al quale mantengono una loro indipendenza. Più la banca è di qualità e più autonomia la questa riesce a mantenere. Noi siamo in una prima classe di qualità e pertanto riusciamo ad avere una forte autonomia di gestione».

I clienti dell'istituto di credito carsico sono soprattutto famiglie, artigiani, piccole e medie imprese. «Dopo la pandemia ci si aspettava il peggio - prosegue Bratos - ma per fortuna rilevanti ripercussioni non ne abbiamo avute, le posizioni creditizie si sono mantenute sotto controllo e tutto sommato la situazione di emergenza è stata gestita in maniera appropriata». Il problema attuale di famiglie e imprese è però rappresentato dalla crescita dei tassi dei mutui. «Ad essere particolarmente sotto pressione sono quelli variabili - ricorda Bratos -, ma come banca riusciamo a rispondere a ogni singola richiesta, studiandola e adottando le dovute misure». Il presidente della Zkb Adriano Kovacicm infine, ricorda che «la banca agisce da volano per l'economia del territorio creando un circolo virtuoso che ha inizio con la raccolta e la gestione del risparmio della clientela privata, si alimenta con il reinvestimento delle risorse nell'economia locale attraverso l'erogazione di finanziamenti alle imprese e alle famiglie, e si chiude con il sostegno alla crescita ». —

La società delle torri spagnola partecipata da Benetton e Aspi in collaborazione con la Regione Fvg e il ministero del Made in Italy

Cellnex e Aspi al lavoro per portare la rete 5G in autostrada: il progetto parte dalla Udine-Tarvisio

RICCARDO DE TOMA

Partirà dalla nostra regione, sulla A23 Udine-Tarvisio e oltre il confine di Coccau il tratto autostradale fino a Villaco, la sperimentazione della copertura della rete 5G sui grandi corridoi di comunicazione europei. Ad annunciarlo, come riporta il Sole 24 Óre, Cellnex Telecom, la società delle torri spagnoIa partecipata da Benetton (con l'8,45%) che curerà, con le sue controllate Cellnex Italia e Cellnex Austria, uno studio di fattibilità volto a individuare le opere e i costi necessari per garantire una copertura con tecnologia 5G degli assi autostradali compresi nel corridoio delle reti trans-europee di trasporto Adriatico-Baltico. L'opera riguarderà la tratta che va appunto da Udine a Villaco, attraverso il confine di Tarvisio, per un totale di oltre 100 chilometri. Il progetto, già avviato, terminerà a giugno 2023 dopo sei mesi di lavoro.

È finanziato al 50% dalla Commissione Europea (programma Cef-2, Connecting Europe Facility Digital) e vede come partner anche Autostrade per l'Italia (Aspi), e la Regione Friuli Venezia Giulia, con il supporto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

L'obiettivo principale dello studio di fattibilità è quello di promuovere una rapida diffusione e l'adozione di reti ad altissima velocità all'interno delle infrastrutture di trasporto dorsali europee, per massimizzare la coesione territoriale dell'Unione. Sei i progetti assegnarti dalla Commissione a Cellnex, che oggi è il principale operatore europeo di infrastrutture di telecomunicazioni wireless, con un portafoglio di 138mila siti, circa 40mila dei quali in costituzione di qui al 2030. Quotata alla borsa di Madrid e con la famiglia Benetton principale azionista, attraverso la holding Edizione, che controlla l'8,2% delle quote, è attiva in Spagna, Italia, Austria, Francia, Portogallo, Olanda, Svizzera, Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Svezia e Polonia.

Compito di Cellnex è individuare opere e costi necessari per garantire la connettività lungo l'intero tragitto autostradale, gallerie comprese, con soluzioni 5G aperte a tutti gli operatori di telefonia mobile». Tra gli interventi oggetto di sperimentazione l'installazione di nuove torri di telecomunicazioni e la realizzazione di impianti Das (Distributed Antenna System), sistemi costituiti da una rete di mini-antenne a minimo impatto visivo ed elettromagnetico, in grado di garantire copertura dati e voce anche in contesti indoor e in ambienti speciali.

Queste soluzioni, spiega Cellnex in un comunicato diffuso ieri, sono fondamentali sia per predisporre le infrastrutture alla mobilità del futuro, sia per garantire una sempre maggiore sicurezza agli utenti e per l'implementazione delle tecnologie di guida autonoma. «Il progetto – si legge infatti nella nota – valuterà anche l'integrazione di tecnologie di ultima generazione che permettano l'implementazione delle Smart Roads ed in particolare la realizzazione di reti per la comunicazione di informazioni di viabilità agli autoveicoli predisposti. L'intervento permetterà inoltre il monitoraggio dei sistemi radiomobili per la rilevazione dello stato operativo del servizio di chiamata, in particolare all'interno delle gallerie, e favorirà infine lo sviluppo di tecnologie per la guida autonoma». Per Gianluca Landolina, managing director di Cellnex Italia, si tratta di «una sfida che fa parte del nostro Dna, e siamo orgogliosi – aggiunge – di poter contribuire con questo studio allo sforzo dell'Unione Europea per rendere le infrastrutture più sicure, resilienti e sostenibili grazie alle reti di ultima generazione, compresi i sistemi 5G». —



Partirà dalla nostra regione, sulla A23 Udine-Tarvisio, la sperimentazione della copertura della rete 5G

L'incontro

L'imprenditore triestino è stato ricevuto a Buckingham Palace dove ha partecipato a un evento di investitori per la sostenibilità

Re Carlo III dialoga con Andrea Illy: così la biodiversità salva l'ambiente



RE CARLO III
L'INCONTRO FRA IL SOVRANO E L'IMPRENDITORE ANDREA ILLY

PIERCARLO FIUMANÒ

Re Carlo III , secondo molti osservatori della Corte dei Windsor, potrebbe essere il primo sovrano ambientalista dopo secoli. E quindi non ha stupito il recente incontro con Andrea Illy, numero uno della triestina illycaffè, che si sta impegnando molto nell'agricoltura rigenerativa. Illy ha lanciato al forum di Davos la proposta di un fondo (si dovrebbe chiamare Coffee Resilience Fund) per finanziare con risorse dei Paesi Ocse gli investimenti nei Paesi produttori di caffè (una quarantina) per permettere l'adattamento delle piantagioni al cambiamento climatico e migliorando le pratiche agronomiche anche creando riserve naturali per migliorare il micro–clima: «Utilizzeremo strumenti come il microcredito per i piccoli produttori». Ed è stato proprio nell'ambito di un incontro sulla sostenibilità che l'imprenditore triestino è stato ricevuto da Re Carlo III a Buckingham Palace: «Ho potuto confrontarmi direttamente con Sua Maestà sull'importanza della biodiversità per coltivare il caffè in modo sostenibile attraverso l'approccio dell'agroforestazione e le tecniche dell'agricoltura rigenerativa. Tutti temi che peraltro conosce molto bene». Nella stessa giornata Andrea Illy ha partecipato a un evento del settore privato per la salvaguardia della natura promosso da *The Sustainable Markets Initiative* sugli investimenti finanziari per la biodiversità.

> Secondo molti osservatori della Corte dei Windsor potrebbe essere il primo sovrano ecologista

Re Carlo III di recente ha invitato i piccoli agricoltori a conduzione familiare nel Regno Unito e in tutto il mondo a unirsi in un movimento cooperativo che utilizzi metodi di agricoltura sostenibile. Nel Regno Unito e nell'Ue la perdita dei sussidi agricoli e i nuovi accordi commerciali post-Brexit nel Regno Unito, hanno provocato grandi sconvolgiment. Il Principe di Galles è stato a lungo un sostenitore dell'agricoltura sostenibile e all'inizio di quest'anno ha lanciato Terra Carta, una roadmap fino al 2030 per le imprese per muoversi verso un futuro a basse emissioni di carbonio ed ecologicamente sostenibile.

Re Carlo è parso molto interessato ai progetti eco-sostenibili di illycaffè nei Paesi emergenti che ospitano le piantagioni e nascono da quel modello di agricoltura virtuosa studiato da Andrea Illy con economisti del calibro di Jeffrey Sachs: «Sono temi che Re Carlo II conosce molto bene. La sfida che abbiamo davanti sarà di riuscire a produrre adattandoci a condizioni sempre più avverse dal punto di vista climatico».

—

Profitti su del 26%. Distribuiti 2 miliardi in premi ai dipendenti, agli italiani 1.800 euro a testa

Stellantis, utile record a 16,8 miliardi

IL CASO

Teodoro Chiarelli

Stellantis brinda a risultati record nel 2022. Il gruppo nato dalla fusione fra Fca e Psa realizza un utile netto di 16,8 miliardi di euro (+26%) e 179,6 miliardi di ricavi e può festeggiare in Piazza Affari con il titolo che chiude la giornata in rialzo del 2,2% a 16,22 euro. Alla festa partecipano gli azionisti grazie a un dividendo ordinario di 4,2 miliardi di euro, 1,34 per azione e i 300 mila dipendenti che si divideranno 2 miliardi. Per i lavoratori italiani il premio medio sarà di 1.879 euro, in due tranche, a febbraio e aprile. Dice l'amministratore delegato, Carlos Tavares: «Un giusto riconoscimento per il contributo di tutti i dipendenti alla crescita di Stellantis, in un contesto economico molto impegnativo. Quando l'azienda va bene, tutti i dipendenti stanno bene». Ciliegina sulla torta, il programma di acquisto di azioni proprie per un valore massimo di 1,5 miliardi di euro, da perfezionarsi entro il 2023.

L'alleanza fra Fca e Psa sta dando i suoi frutti anche in termini industriali. Stellantis ha infatti ottenuto benefici netti di cassa per 7,1 miliardi di euro dalle sinergie, in anticipo di oltre 24 mesi rispetto all'obiettivo di 5 miliardi su base annua. Mentre la marcia forzata


L'Ad di Stellantis Carlos Tavares

imposta da Tavares sull'elettrificazione della gamma ha portato la casa presieduta da John Elkann a essere la numero uno nelle vendite di veicoli commerciali elettrici e la numero due nelle vendite globali di elettriche in Ue30, oltre che numero uno nelle vendite di ibride negli Usa. Complessivamente, nel 2022 un aumento del 41 per cento. Il primo mezzo elettrico statunitense, Ram ProMaster, è annunciato nel 2023. Quest'anno arriveranno sul mercato 9 modelli elettrici.

In conference call con gli analisti, Tavare chiede il sostegno dei governi europei. «Senza incentivi le auto elettriche sono ancora troppo costose per la classe media, la sfida è quanto velocemente si riuscirà a ridurre i costi per venderle anche senza. Basta vedere quanto è successo in Germania: non appena sono stati sospesi gli incentivi, il mercato è crollato». Preoccupato per i tagli al listino di case come Tesla e Ford? Tavares replica con un no deciso. «Alcuni nostri competitor hanno tagliato i prezzi per motivi tattici. Immagino che lo abbiano fatto perché non sono contenti dei loro risultati di vendita di elettriche. Noi abbiamo fatto +41% solo in Europa e partiremo negli Usa quest'anno».

In Nord America, spiega, l'elettrificazione sarà una sfida, ma lui è molto fiducioso. Per questo si dice soddisfatto delle proprie vendite di auto elettriche. «E non abbiamo ancora iniziato l'offensiva negli Usa. Siamo l'azienda con il più alto tasso di crescita di vendita di Bev, abbiamo buoni modelli, e la nostra tecnologia è apprezzata». Il manager si toglie poi un sassolino dalla scarpa e spara a zero contro la prossima normativa Euro 7 sulle emissioni, di cui salva solo la parte relativa all'inquinamento prodotto da pneumatici e freni. «È inutile, costa troppo e non porta benefici per ambiente e salute. È solo una distrazione».

Tra i brand del gruppo che hanno un forte piano di sviluppo c'è il Tridente: «Maserati is back, Maserati è tornata», avverte Tavares sciorinando gli eccellenti risultati della casa: 2,32 miliardi di ricavi (+14,7%) e 25.900 auto consegnate. «C'è ancora da fare nei nostri piani, abbiamo un forte focus sulla qualità, ma c'è pure la nuova Gran Turismo, di cui siamo molto orgogliosi». Aggiunge: «Non abbiamo bisogno di brand low cost, ma di modelli accessibili». Intanto entro il 2023 sarà attiva la prima gigafactory europea di Stellantis a Douvrin, in Francia, alla quale seguiranno quelle in Germania e in Italia, a Termoli. Buoni segnali sul fronte della crisi dei semiconduttori: «La situazione sta migliorando, anche se non è ancora a livelli perfetti. Non produciamo tutte le auto che vorremmo, ma abbiamo un significativo portafoglio ordini. L'offerta è tornata». —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 22-2-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	5,84	-2,01	5,6	6,12	1,74	154,9
Acea	13,98	-1,13	13,21	14,42	8,2	2.977,2
Acinque	2,1	-0,47	2,05	2,2	1,94	414,4
Adidas ag	139,2	1,61	127,74	160,88	8,33	29.122,9
Adv Micro Devices	71,75	-0,71	57,92	81	19,58	67.931,4
Aedes	0,2915	0,17	0,2895	0,2915	0,34	76,8
Aeffe	1,274	-2,9	1,256	1,42	2,91	136,8
Aegon	4,868	-4,25	4,798	5,292	1,46	768,3
Aeroporto Marconi Bo.	8,14	-1,45	7,68	8,52	4,36	294,1
Ageas	41,22	-3,69	41,22	45,12	-0,41	96.935,5
Ahold Del	29,75	-	26,8	29,75	9,48	3.545,9
Air France Klm	1,688	-0,97	1,2575	1,767	37,24	723,5
Airbus	122,52	-0,42	112,4	125,38	9,88	94.668,6
Alerion	31,15	-1,89	31,15	33,1	-3,26	1.689,2
Algowatt	0,646	-0,31	0,48	0,698	28,69	28,6
Alkemy	13,08	-0,61	10,72	14,78	18,69	74,4
Allianz	216,7	-0,32	202,9	221,85	7,3	98.360,1
Alphabet cl A	86,16	-0,4	81,47	99,15	5,52	25.679,6
Alphabet Classe C	86,26	-0,55	82,44	98,83	5,22	30.146,1
Amazon	90,7	2,34	79,3	102,18	17,08	43.705,8
Amgen	224,25	-0,64	219	254,4	-8,21	163.629,6
Amplifon	27,48	1,59	25,27	28,5	-1,22	6.221,2
Anheuser-Busch	55,32	-	53,9	57,52	-1,6	88.968
Anima Holding	4,002	-2,06	3,774	4,22	6,95	1.386,8
Antares V	7,82	-2,25	7,82	8,89	-2,62	540,5
Apple	139,22	-0,64	118,66	145,38	16,19	719.103
Aquafil	5,86	-1,35	5,81	6,3	-4,56	250,9
Ariston Holding	8,89	-2,74	8,89	10,2	-7,59	1.115,7
Ascopiave	2,66	-0,75	2,43	2,8	11,06	623,5
ASML Holding	593,5	-0,57	515,7	636,5	17,36	257.183,4
Autogrill	6,59	-0,24	6,49	6,742	1,98	2.537,4
Autos Meridionali	12,2	-1,61	11,35	13,35	6,09	53,4
Avio	10,08	0,6	9,78	10,68	5,33	265,7
Axa	27,695	-2,1	26,49	28,78	5,28	57.859,2
Azimut	22,08	-1,95	21,19	23,65	5,49	3.163,1
A2a	1,3705	-1,05	1,2665	1,4115	10,08	4.293,6
B						
B Desio e Brianza	3,39	1,5	3,07	3,45	11,15	455,5
B Ifis	15,46	-2,71	13,44	16,4	16,15	831,9
B M.Paschi Siena	2,636	-4,84	1,9858	2,85	36,96	3.320,5
B P di Sondrio	4,454	-0,76	3,834	4,598	17,83	2.019,4
B Profilo	0,2115	-0,47	0,1978	0,22	6,82	143,4
B Sistema	1,53	-3,77	1,526	1,85	-0	123
Banca Generali	32,37	-0,55	32,37	34,59	0,97	3.782,5
Banco Bpm	3,972	-1,93	3,425	4,295	19,14	6.018,3
Banco Santander	3,464	-2,01	2,843	3,548	23,49	55.895,6
Basf	51,93	-1,59	48,06	53,82	11,68	47.938,1
Basicnet	5,54	-0,18	5,33	5,6	4,33	299,2
Bastogi	0,6	-0,33	0,598	0,636	-4,76	74,2
Bayer	58,98	-0,54	49,385	61,97	19,21	45.080,9
BB Biotech	55,7	-1,76	55,7	60,6	-1,42	3.085,8
BBVA	6,865	-	5,772	7,008	21,33	45.775
B&C Speakers	14	-	12,5	14,15	11,11	154
Bca Mediolanum	9,042	0,42	7,896	9,282	15,95	6.718
Beewize	0,748	0,54	0,74	0,806	2,75	8,4
Beghelli	0,304	1,67	0,282	0,3285	7,42	60,8
Beiersdorf AG	110,15	-	107,05	111,75	2,27	27.757,8
Best Buy Co Us	76,24	-	74	78,31	3,03	17.151,5
B.F.	3,78	-1,05	3,78	3,95	-1,82	707,1
Bff Bank	9,6	0,1	7,455	9,72	29,55	1.781,8
Bialetti Industrie	0,293	-0,34	0,27	0,301	8,32	45,4
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	14,97	-1,45	13	15,58	18,06	410,2
Bioera	0,25	-13,19	0,205	0,3082	-20,51	0,8
Bmw	98,1	-0,49	85,64	99,73	16,31	59.055,7
Bnp Paribas	63,99	-2,23	54,67	65,78	20,06	58.365
Borgosesia	0,794	-3,64	0,71	0,83	12,15	37,9
Bper Banca	2,613	-4,39	1,9595	2,792	36,2	3.699,6
Brembo	13,32	-0,22	10,49	13,43	27,46	4.447,8
Brioschi	0,079	-	0,0728	0,0836	6,76	62,2
Brunello Cucinelli	80,05	-0,19	67,2	81,4	15,85	5.443,4
Buzzi Unicem	21,71	-0,5	18,295	21,82	20,61	4.181,9
C						
Cairo Communication	1,708	-0,93	1,494	1,806	14,78	229,6
Caleffi	1,17	-6,77	1,04	1,285	14,71	18,3
Caltagirone	3,75	1,9	3,11	3,81	19,81	450,5
Caltagirone Editore	0,968	-2,22	0,956	1,075	0,21	121
Campari	10,585	1,34	9,558	10,585	11,61	12.295,5
Carel Industries	25,85	-0,39	22,55	26,7	10	2.585
Cellularline	2,96	-	2,92	3,25	-0,34	64,7
Cembre	28,4	-0,35	28,4	31,2	-7,49	482,8
Cementir Holding	7,98	-1,72	6,2	8,16	29,97	1.269,8
Centrale del Latte d'Italia	2,69	-1,47	2,66	2,91	-8,5	37,7
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0624	-	0,061	0,066	1,3	5,8
Cir	0,424	-1,74	0,422	0,4535	-2,42	469,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Civitanavi S	3,5	0,29	3,37	3,535	1,16	107,7
Class Editori	0,084	-0,24	0,0796	0,088	-0	23,2
Cnh Industrial	15,465	1,11	14,79	16,27	3,34	21.100,4
Coinbase Global	55,91	-7,16	31,13	77,65	69,63	9.706,5
Commerzbank	10,64	-5,08	8,83	11,435	21,05	13.325,1
Conafi	0,422	-1,63	0,399	0,43	-0,71	15,6
Continental AG	67,78	-1,2	59	71,4	23,6	13.556,4
Covivio	59,55	-4,11	57,05	66,6	6,72	5.644,5
Credem	7,92	-2,22	6,66	8,23	19,46	2.703,3
Credit Agricole	11,374	-2,4	10,04	11,798	15,61	25.322,4
Csp International	0,398	-1,97	0,359	0,409	12,43	15,9
D						
D'Amico	0,423	-1,4	0,3605	0,4565	13,4	525
Danieli & C	24,1	1,05	21,2	24,45	15,87	985,2
Danieli & C Rsp	17,8	-0,34	14,54	17,96	24,3	719,6
Datalogic	8,23	-2,31	8,23	9,84	-1,14	481
Dea Capital	1,498	-	1,48	1,5	1,08	397,1
De'Longhi	21,86	-0,18	20,58	23,8	4,19	3.302,2
Deutsche Bank	11,406	-1,93	10,986	12,312	7,6	6.511,2
Deutsche Borse AG	171,25	-	156,4	171,25	5,38	33.051,3
Deutsche Lufthansa AG	9,493	-2	7,877	9,89	22,13	4.425,1
Deutsche Post AG	40,105	-0,41	35,93	42,835	12,96	48.637,5
Deutsche Telekom	21,1	1,13	18,928	21,1	17,22	92.023,9
Diasorin	115,6	0,3	115,25	130,4	-11,35	6.467,6
Digital Bros	22,02	-0,72	21,68	23,56	-1,78	314
doValue	7,7	-0,39	7,27	7,88	7,54	616
E						
Edison Rsp	1,435	-1,37	1,375	1,58	5,51	157,2
Eems	0,0428	-2,73	0,0396	0,058	-19,55	20,5
El En	15,71	-0,25	14,12	15,98	10,25	1.255
Elica	3	-1,8	2,84	3,2	1,01	190
Emak	1,082	-4,25	1,082	1,322	-7,2	177,4
Enav	4,068	1,04	3,986	4,37	2,73	2.203,8
Enel	5,239	-1,43	5,171	5,808	4,16	53.263,2
Enervit	3,3	-	3,19	3,52	1,23	58,7
Engie	14,05	-1,39	12,474	14,248	4,43	30.820,7
Eni	14,114	-1,08	13,576	14,826	6,23	50.408
E.On	10,18	-0,78	9,444	10,26	9,2	20.370,2
Eprice	0,0117	-0,85	0,0081	0,0155	30	4,6
Equita Group	3,84	-0,26	3,65	3,95	5,49	195,6
Erg	27,1	-1,88	27,1	29,22	-6,42	4.073,7
Esprinet	6,59	-1,72	6,59	7,61	-2,15	332,3
Essilorluxottica	175,2	-0,43	165,5	178,6	3,67	38.203,5
Eukedos	1,27	2,42	1,19	1,315	2,01	28,9
Eurogroup L	5,19	-1,33	5,19	5,5	-0	487,9
Eurotech	3,338	-2,05	2,908	3,796	16,55	118,6
Evonik Industries AG	20,23	1,66	18,01	21,36	12,33	9.427,2
Exprivia	1,556	0,39	1,378	1,572	13,25	80,7
F						
Faurecia	20,39	-1,5	15,44	20,7	44,05	2.814,5
Ferrari	245,5	-0,24	202,5	250,6	22,63	47.608,2
Fidia	1,485	-	1,385	1,535	-1,33	10,3
Fiera Milano	2,975	0,68	2,905	3,17	2,59	214
Fila	7,47	0,4	6,96	7,69	7,33	321
Fincantieri	0,5845	-2,66	0,5415	0,6535	10,18	993,4
Fine Foods Pharma Ntm	8,14	0,62	7,95	8,35	-2,4	179,6
FinecoBank	15,785	-4,77	15,695	16,99	1,71	9.630,7
Fnm	0,44	-	0,429	0,465	3,65	191,4
Fresenius M Care AG	40,46	8,88	30,26	40,46	34,11	12.393,5
Fresenius SE & Co. KGaA	27,77	-4,64	26,37	29,57	5,23	15.155,2
G						
Gabetti	1,152	-3,52	1,02	1,318	9,92	69,5
Garofalo Health Care	3,74	0,4	3,64	3,895	1,63	337,3
Gas Plus	2,4	-1,23	2,4	2,58	-0	107,8
Gefran	9,82	-0,71	9,15	10,26	12,74	141,4
Generalfinance	7,72	-3,02	6,98	7,96	7,22	97,5
Generali	18,13	-1,17	16,775	18,365	9,12	28.769,3
Geox	1,092	-3,87	0,81	1,142	35,99	283,1
Gequity	0,0116	-3,33	0,0116	0,0126	-3,33	1,2
Giglio group	1,15	-0,69	1,102	1,206	3,6	14,2
Gilead Sciences	79,64	1	74,01	82,38	-0,06	104.004
Gpi	13,3	-2,64	13,3	14,66	-8,02	384,5
Greenthesis	0,899	-3,64	0,899	0,993	-3,85	139,5
Gvs	4,716	-2,4	4,142	5,215	16,44	825,3
H						
Heidelberger Cement AG	63,96	-0,22	55,32	64,42	19,19	11.992,5
Henkel KGaA Vz	69,36	1,34	64,68	69,36	6,91	12.357,4
Hera	2,526	-1,41	2,526	2,78	0,28	3.762,6
I						
I Grandi Viaggi	0,86	-	0,79	0,936	10,26	41,1
Iberdrola	10,915	-0,82	10,625	11,125	-0,32	69.830,1
Igd	2,76	-0,72	2,755	3,48	-11,4	304,5
Il Sole 24 Ore	0,494	-1,59	0,477	0,502	4	27,8
Illimity Bank	6,615	-1,34	6,615	7,82	-4,13	553,3
Immsi	0,4795	-2,04	0,407	0,5	16,95	163,3
Indel B	24,5	-0,81	23,8	25,8	-2,39	143,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Inditex	28,17	-1,5	24,8	29,02	13,59	87.796,1
Industrie De Nora	18,26	0,33	14,5	18,53	27,34	801,6
Infineon Technologies AG	34,195	-1,51	28,615	36,56	25,28	39.621,3
Ing Groep	12,74	-2,39	11,5882	13,38	12,54	26.261
Intel	24,39	-1,67	24,39	28,64	-0,35	114.608,6
Intercos	14,48	2,7	12,42	14,49	14,02	1.393,8
Interpump	51,85	1,67	42,72	52,1	22,98	5.645,4
Intesa Sanpaolo	2,4765	-3	2,123	2,5645	19,18	47.025,8
Inwit	10,365	0,14	9,492	10,52	10,1	9.952,5
Irce	2,47	-0,8	1,98	2,6	24,12	69,5
Iren	1,636	-1,09	1,507	1,74	11,44	2.128,3
It Way	1,53	-1,92	1,53	1,656	-5,79	16,2
Italgas	5,375	-1,47	5,25	5,665	3,56	4.355,1
Italian Exhibition	2,5	-	2,36	2,6	1,63	77,2
Italmobiliare	24,5	-0,41	23,55	25,8	-4,11	1.041,3
Iveco	8,805	-1,69	5,74	9,488	58,42	2.388,1
Ivs Group	3,71	-0,27	3,53	3,75	1,09	338,1
J						
Juventus FC	0,3046	-0,07	0,2942	0,368	-3,67	769,9
K						
Kering	576,7	-2,25	481,9	597,3	20,85	72.984,5
KME Group	0,666	-1,77	0,544	0,71	21,76	204,5
KME Group Rsp	1	-1,48	0,774	1,08	25	15,2
K+S AG	21,52	-	18,935	23,03	15,42	24.935
L						
Landi Renzo	0,563	-3,26	0,561	0,63	2,36	126,7
Lazio S.S.	1,04	0,97	1,015	1,14	1,46	70,4
Leonardo	10,345	-1,15	8,046	10,465	28,35	5.981
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	29,85	-3,4	25,55	31,75	6,04	663,7
Lventure Group	0,352	0,57	0,327	0,38	-2,22	18,9
LVMH	809,7	-	692,7	827,7	18,79	396.702,3
LYFT	9,95	-3,4	9,553	16,1	4,16	3.382,6
M						
Maire Tecnimont	3,666	-3,22	3,1	3,794	18,18	1.204,8
Marr	11,28	-0,18	11,28	13	-1,05	750,4
Mediobanca	9,992	-1,22	9,044	10,41	11,22	8.475,2
Mercedes-Benz Group	73,94	-0,69	63,82	75,08	20,4	71.320,9
Merck KGaA	180,65	-1,9	180,65	201	-1,01	23.347,6
Meta Platforms	161,48	-0,9	114,58	178,38	44,67	382.761,4
Met.extra Group	3,55	-6,08	3,55	4,25	-13,41	2,1
MFE A	0,4074	-0,63	0,368	0,443	12,73	621,8
MFE B	0,663	0,76	0,573	0,685	18,08	783,2
Micron Technology	53,82	-1,52	47,5	58,67	15,84	61.534,2
Microsoft	237,55	0,42	209,5	255,45	6,86	1.832.801,1
Mittel	1,455	-6,13	1,0885	1,6421	33,67	118,4
Moderna	150,92	-1,36	150,92	183,86	-7,14	60.029,9
Moncler	58,62	-0,07	50,4	58,76	18,42	16.098,7
Mondadori	1,838	-1,71	1,836	1,978	1,66	480,6
Mondo TV	0,543	4,62	0,433	0,543	27,02	28,8
Monrif	0,0684	-	0,0564	0,0708	20,42	14,1
Munich RE	321,7	-1,86	302,2	333,1	5,41	66.400,1
Mutuionline	28,54	-2,59	26,04	30,58	8,43	1.141,6
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,7	-1,33	3,35	3,8	13,15	52,6
Net Insurance	9,44	0,21	9,28	9,44	1,72	174,8
Netflix	315,8	-1,68	274,5	348,35	16,49	136.346,6
Netweek	0,0394	0,51	0,0384	0,042	2,6	5,6
Newlat Food	4,585	-1,61	4,44	4,9	5,52	201,4
Nexi	7,526	-0,45	7,526	8,702	2,17	9.871,4
Next Re	3,39	1,8	3,33	3,48	-1,74	37,3
Nokia Corporation	4,407	0,16	4,221	4,6805	1,44	16.750,8
Nvidia	195,54	-0,67	134,54	212,65	45,4	117.324
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,25	0,98	8,26	9,38	11,58	126,8
Orange	10,926	1,62	9,412	10,926	17,08	28.564,4
Orsero	14,8	-2,12	13,2	15,94	11,11	261,7
Ovs	2,538	-1,63	2,16	2,658	20,51	738,4
P						
Pharmanutra	62	0,16	58,8	64,2	-0,48	600,2
Philips	15,848	-0,11	14,572	16,824	13,07	15.410,8
Philogen	16,7	0,36	13,66	16,7	18,78	488,4
Piaggio	3,792	-0,47	2,84	3,83	35,24	1.358,1
Pierrel	0,1818	2,02	0,175	0,1846	2,13	41,6
Pininfarina	0,89	1,14	0,838	0,916	6,21	70
Piovan	9,92	-1,78	8	10,3	22,77	531,7
Piquadro	1,9	0,53	1,89	2,04	-2,06	95
Pirelli & C	4,805	-0,41	4,089	4,95	20	4.805
Plc	1,47	-1,01	1,435	1,6	-8,13	38,2
Poste Italiane	9,908	-1,71	9,232	10,26	8,57	12.940,9
Prima Industrie	24,9	-0,4	24,8	25	0,4	261
ProSiebenSat.1 Media SE	9,468	-	8,092	9,92	17	2.071,6
Prysmian	36,13	-1,12	33,87	37,93	4,24	9.688,1
Puma	59,9	-2,44	56,6	66,56	10,93	903,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
R						
Rai Way	5,375	-1,56	5,245	5,5	-0,65	1.462
Ratti	3,03	-0,98	3	3,2	-0,66	82,9
Rcs Mediagroup	0,71	-2,74	0,676	0,734	5,81	370,5
Recordati	39,55	-2,56	38,4	42,24	2,06	8.270,9
Renault	40,54	-0,52	33,31	43,755	29,62	11.551,4
Reply	117,2	-1,35	107,1	127,3	9,53	4.384,6
Repsol	14,95	-	14,32	15,5	-0,17	23.862,8
Restart	0,29	-2,68	0,29	0,331	-6,15	9,3
Revo Insurance	8,5	-0,7	8,14	8,6	-1,85	209,3
Risanamento	0,1064	3,7	0,1026	0,1268	-4,83	191,6
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	40,49	0,42	38,56	43,26	-2,2	21.192,7
S						
S. Ferragamo	17,74	1,03	16,76	18,83	7,58	2.994,3
Sabaf	16,86	-1,4	16,8	17,8	1,08	194,5
Saes Getters	32,7	-0,76	23,3	33,5	38,56	479,8
Saes Getters Rsp	25,2	-1,95	15,6	27,4	58,99	185,9
Safilo Group	1,343	-0,96	1,343	1,626	-11,76	555,6
Saipem	1,403	-2,16	1,1445	1,525	24,43	2.799,8
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	17,48	-0,68	17,48	18,98	0,34	1.090,8
Sanlorenzo	40,8	0,49	36,6	41,3	10,42	1.419,8
Sanofi	90,44	1,05	84,78	92,4	-0,09	118.976,1
Sap	108,72	0,95	96,38	112,6	12,8	133.264,9
Saras	1,4205	-1,7	1,1685	1,655	23,63	1.350,9
SECO	5,095	-1,83	5,095	5,82	-4,77	604,7
Seri Industrial	5,91	-1,83	5,66	6,72	12,79	319
Servizi Italia	1,36	-	1,18	1,39	14,77	43,3
Sesa	125,3	-0,32	116,8	136,4	8,02	1.941,5
Siemens	144,46	-	130,02	149,42	11,19	132.065,8
Siemens Energy	18	-2,81	17,13	19,56	2,04	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	6,2	-	6,02	6,44	0,98	155,7
Snam	4,67	-2,48	4,616	5,01	3,16	15.695,2
Snowflake	142,6	-	116,26	162,26	7,61	44.862
Societe Generale	26,445	-2,94	24,115	28,07	12,53	15.357,3
Softlab	1,9	-2,06	1,85	2,24	-15,56	9,5
Sogefi	1,182	-0,17	0,918	1,22	27,1	142
Sol	22,8	2,01	17,88	22,8	28,81	2.068
Sol Wrld Wt 07.25	0,6821	-1,16	0,255	0,99	130,44	2.068
Somec	31,1	0,65	30	33,6	-4,31	214,6
Starbucks	98,55	-0,29	93,53	101,98	5,37	142.296,3
Stellantis	16,218	2,21	13,648	16,218	22,27	52.114,5
STMicroelectronics	44,6	-0,94	33,44	46,5	35,13	40.643,2
T						
Tamburi	7,6	-1,17	7,3	8,2	3,97	1.401,3
Technogym	8,215	0,92	7,2	8,83	14,9	1.653,9
Telecom Italia	0,3098	2,79	0,2188	0,3135	43,23	4.749,1
Telecom Italia Rsp	0,3018	2,03	0,2097	0,3069	44,89	1.819,2
Telefonica	3,808	1,3	3,436	3,808	11,67	17.916,6
Tenaris	15,735	-3,14	15,095	17,345	-3,38	18.575,7
Terna	7,22	-2,04	7,004	7,464	4,64	14.512,1
Tesla	184,1	-2,06	102,12	202,65	61,72	30.723,9
Tesmec	0,1688	-2,88	0,1454	0,179	20,4	102,4
Tessellis	0,662	-3,39	0,662	0,7718	-6,13	118,5
The Italian Sea Group	7,09	-2,88	5,63	7,3	25,04	375,8
Thyssenkrupp AG	6,948	-0,2	5,8	7,568	22,11	3.932,1
Tinexta	24,04	-0,08	22,66	26,12	5,44	1.134,9
Tod's	35,96	-0,39	30,7	37,14	18,76	1.190
Toscana Aeroporti	12	-	11,35	12,45	3,9	223,3
Trevi	0,4145	-6,01	0,317	0,518	29,94	129,4
Triboo	1,07	-2,19	1,04	1,124	0,94	30,8
Tripadvisor	20,365	-	17,254	23,9	21,67	2.565
Txt e-solutions	17,9	-0,67	12,86	18,02	39,41	232,8
U						
Unicredit	18,104	-2,67	13,446	19,558	36,41	35.036,1
Unieuro	11,11	0,09	11,03	12,65	-9,6	230
Unipol	4,917	-0,36	4,6	4,997	7,88	3.527,8
UnipolSai	2,38	-1,16	2,316	2,492	3,39	6.734,7
V						
Valsoia	9,72	-0,21	9,64	9,9	1,04	104,7
Vianini	1,07	-4,46	0,945	1,12	7	32,2
Virgin Galactic Hold	5,5	-	3,42	5,5	60,82	1.422,2
Vivendi	9,836	-	8,988	9,964	9,43	11.510,1
Volkswagen AG Vz.	131,16	0,14	120,8	133,66	12,29	27.045,9
Vonovia SE	24,5	-1,76	22,85	28,04	9,03	11.417
W						
Webuild	1,696	-2,53	1,375	1,767	23,35	1697
Webuild Rsp	5,850	0,00	5,700	5,900	0,00	9
Z						
Zignago Vetro	17,14	-0,46	14,26	17,24	21,56	1.528,8
Zucchi	2,55	-	2,51	2,64	-0,39	10,1

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	756.63	-0.14
Bruxelles (Ind. Gen.)	51260.59	-0.31
Parigi (Cac 40)	7299.26	-0.13
Francoforte (Dax)	15399.89	0.01
Ftse 100 - Londra	7930.63	-0.59
Ibex 35 - Madrid	9172.70	-0.86
Nikkei - Tokyo	27104.32	-1.34
Swiss Mkt - Zurigo	11300.29	0.16

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0644	1,0664	1,0000
Yen Giapponese	143,2400	143,7600	134,5740
Dollaro Canadese	1,4408	1,4351	1,3536
Dollaro Australiano	1,5576	1,5517	1,4634
Franco Svizzero	0,9870	0,9853	0,9273
Sterlina Inglese	0,8795	0,8793	0,8262
Corona Svedese	11,0163	11,0098	10,3498
Corona Norvegese	10,9665	10,9468	10,3030
Corona Ceca	23,6690	23,7300	22,2370
Fiorino Ungherese	382,3300	382,1900	359,1990
Zloty Polacco	4,7443	4,7478	4,4573
Dollaro Neozelandese	1,7066	1,7092	1,6034
Rand Sudafricano	19,4048	19,4579	18,2308
Dollaro Hong Kong	8,3512	8,3645	7,8460
Dollaro Singapore	1,4252	1,4272	1,3390

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.02.2023	6	99,973	2,464
14.03.2023	20	99,874	2,558
31.03.2023	37	99,769	2,411
14.04.2023	51	99,657	2,562
28.04.2023	65	99,533	2,716
12.05.2023	79	99,435	2,694
31.05.2023	98	99,296	2,697
14.06.2023	112	99,198	2,684
14.07.2023	142	98,909	2,876
31.07.2023	159	98,698	3,067
14.08.2023	173	98,585	3,065
14.09.2023	204	98,287	3,149
13.10.2023	233	98,002	3,222
14.11.2023	265	97,673	3,307
14.12.2023	295	97,430	3,287
12.01.2024	324	97,196	3,271
14.02.2024	357	96,787	3,414

EURIBOR 21-2-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.375	-0.018
1 Mese	2.392	0.009
3 Mesi	2.682	0.028
6 Mesi	3.225	0.033
12 Mesi	3.578	-0.001

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 22/2/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1832,81	55,4333
Argento	21,65	0,6552
Platino	948,5	28,9901
Palladio	1491	45,3982

MONETE AUREE

QUOTE AL 22/2/2023	Domanda	Offerta
Marengo	315,31	334,61
Sterlina	397,6	421,94
4 Ducati	747,83	793,62
20 $ Liberty	1.651,23	1.751,3
Krugerrand	1.689,41	1.792,84
50 Pesos	2.036,87	2.161,58

Le idee

L'AUTARCHIA COMMERCIALE MINACCIA L'EUROPA

MAURIZIO MISTRI

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il 30 ottobre 1947, all'ombra di un nuovo ordine economico ma anche politico- militare, degli Usa, a Ginevra fu firmato l'Accordo Generale sui Dazi Doganali e il Commercio (e cioé il Gatt), un organismo chiamato a ripristinare, gradualmente, il libero commercio internazionale.

Il Gatt si rifaceva alla teoria standard del commercio internazionale il cui sviluppo, a sua volta, avrebbe favorito la crescita economica degli Stati che adottano strategie commerciali di tipo cooperativo e non di tipo competitivo, quali sono quelle autarchiche.

In apparenza il libero scambio sembra soddisfare aspettative di una crescita generata da strategie cooperative; tuttavia le cose non stanno completamente in tale modo, tanto che la stessa esistenza del Gatt dopo vari passaggi, è sfociata nel Wto, organismo che avrebbe dovuto rafforzare, anche ideologicamente, le politiche commerciali di tipo cooperativo a livello mondiale.

Scopo del Wto è quello di semplificare l'applicazione, l'amministrazione e la gestione di accordi commerciali multilaterali, ritenendo che l'ingresso di paesi originariamente anti-liberisti li avrebbe spinti a cambiare i loro connotarti ideologici. È stato il caso della Cina, il cui ingresso nel Wto, secondo gli Usa ed i paesi europei, avrebbe rafforzato la logica di un libero scambio, gradualmente democratico.

In realtà il comportamento della Cina è stato via via caratterizzato da logiche opportunistiche che hanno consentito di fare della Cina uno stato economicamente teso a conquistare una sorta di egemonia industriale, anche in virtù di massicci investimenti da parte di imprese occidentali nel Paese del Dragone. Oggi, gli Usa considerano la Cina un competitore economico e, probabilmente, un competitore militare tanto che nell'establishment degli Usa si parla sempre più di un possibile conflitto militare tra Usa e Cina.



Il presidente americano Joe Biden

Negli Usa cresce la preoccupazione che la Cina acquisisca un ruolo monopolistico nel mercato delle "terre rare", nell'intelligenza artificiale, nell'industria automobilistica, e così via. Di fatto negli Usa cresce il timore che l'economia cinese sopravanzi quella degli Usa, soprattutto nelle moderne tecnologie.

> **A rompere il patto sono state Germania e Francia, che hanno iniziato a trattare da sole con gli Usa**

Non a caso Joe Biden si è affrettato a dar vita ad un Inflation Reducation Act (Ira), e cioè una strategia volta a favorire la crescita di tecnologie moderne utilizzando notevoli finanziamenti statali e proteggendo, nel contempo, le imprese impegnate a vincere la corsa tecnologica contro la Cina.

Apparentemente gli Usa offrono alle imprese europee la possibilità di ricorrere ai fondi Ira, purché investano negli Usa. Più che una opportunità, per le imprese europee, l'Ira può essere una minaccia per i settori europei tecnologicamente avanzati, settori che diventerebbero parte dell'industria avanzata degli Usa. Di fatto, quella degli Usa è una strategia a forte caratura autarchica. Sebbene facciano parte dell'Ue recentemente Macron e Sholtz sono andati da Biden per trattare con il governo Usa la questione Ira. Ma per trattare, per così dire, a titolo personale, senza preoccuparsi degli altri paesi membri dell'Ue. Strategie di questo tipo porterebbero rapidamente alla fine del Mercato Comune Europeo. Insomma, il rischio è che anche i paesi europei tendano a costruire difese commerciali autarchiche. —

NON BASTANO LE ELEZIONI PER FAR CRESCERE LA DEMOCRAZIA

VINCENZO MILANESI

La preoccupazione espressa dai nostri politici per le percentuali (da brivido...) dei votanti nella recente tornata elettorale per le regionali è durata davvero lo spazio di un mattino. Permane tuttavia come un convitato di pietra nella politica italiana, oltre al modesto livello delle proposte politiche, la questione (centrale ed irrisolta) delle modalità della selezione della classe politica ed amministrativa. Conviene qui abbozzare una qualche riflessione sul piano più ampio, guardando anche fuori dal nostro Paese. Il calo delle percentuali dei cittadini votanti è un problema assai diffuso nelle società occidentali, e denota una evidente crisi della democrazia rappresentativa nella sua essenza. Ma, si sente dire, questo fenomeno caratterizza le democrazie "mature". C'è di che essere perplessi di fronte ad una simile affermazione. Che rivela un autentico paradosso. Perché se così fosse, la giovane democrazia italiana, ad esempio, sembrerebbe passata, in pochi decenni, da una "infanzia" ad una "maturità" connotata principalmente dal fatto che le élite che si insediano al potere sono espressione di una... minoranza sempre più numerosa di cittadini... Ma c'è un secondo paradosso che merita forse di essere evidenziato. Proprio mentre si accentua una forma di disaffezione alle urne, cresce la tendenza a fare del risultato delle elezioni il lasciapassare per l'élite che da queste esce vincitrice (anche se con percentuali di consensi sempre più ridotte sulla totalità dei potenziali elettori) per decidere su tutto ciò che riguarda la vita associata in quanto si ritiene depositaria della "volontà del popolo sovrano". È probabilmente in questo snodo che si realizza il passaggio dalle liberal-democrazie alle "democrature", per usare un'espressione anch'essa ormai invalsa nell'uso. Che delle prime hanno solo la parvenza. Proprio perché hanno una concezione pericolosamente fuorviante della nozione stessa di liberal-democrazia. Che sarebbe quella forma di governo nella quale la "volontà popolare" si esprime nelle elezioni. Punto e basta. Intendiamoci bene: questo è (e non c'è dubbio) il presupposto per una società liberal-democratica, tuttavia è condizione necessaria ma non sufficiente. È esemplare quanto sta accadendo in alcune "democrature" europee, a cominciare dall'Ungheria, ma anche nell'unica liberal-democrazia del Medio-Oriente, lo Stato di Israele. Dove il governo di ultra-destra ora al potere dopo un drammatico susseguirsi di tornate elettorali a distanza ravvicinata, intende sottoporre le decisioni della Corte Suprema, espressione più alta dell'ordine giudiziario, al controllo della maggioranza parlamentare del momento. Senza una chiara separazione tra i poteri (a cominciare da quello giudiziario) non ci può essere liberal-democrazia. Così come senza tutela delle minoranze, senza rispetto dei diritti civili di ciascuno... Ce lo ha insegnato il barone di Montesquieu, quasi trecento anni fa. Il suo è un insegnamento quanto mai attuale, e fondamentale per la qualità della democrazia liberale. L'unica che esista. —



È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Blaskovic

PEPI

Uomo dall'animo generoso.
Lo annunciano la moglie ANA, i nipoti VERONICA, TERESA SOFIA, ELISA, MARGHERITA, BEATRICE, RICCARDO, CATERINA, le nuore ANNA e SARA, i figli DAVOR e MILENKO.
Lo saluteremo sabato 25 alle ore 12.30 nella Chiesa di Madonna del Mare Piazzale Rosmini.

Trieste, 23 febbraio 2023

Famiglia Archidiacono si unisce al dolore per la perdita di

Giuseppe Blaskovic

Trieste, 23 febbraio 2023

Vicini a DAVOR e famiglia. ROBERTA, ANTONIO, GUENDA.

Trieste, 23 febbraio 2023

E' mancato nonno

Olivo Stepancich

Lo annunciano la moglie Virginia, i figli Andrea e Barbara e famiglie.

Lo saluteremo sabato 25 febbraio alle ore 13.30 presso la Chiesa Notre Dame de Sion.

Trieste, 23 febbraio 2023

LIVIO e MARIUCCIA con MAURO, DARIA e GIULIA insieme a ISABELLA, PIA e LEO, vi abbracciano commossi.

Trieste, 23 febbraio 2023



E' prematuramente mancato

Paolo Borselli

Addolorati lo annunciano il figlio MARCO, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 alle ore 12.30 nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 23 febbraio 2023

Tutta l'ALPT si unisce al dolore della famiglia per la perdita del nostro caro amico e collega

Paolo

Trieste, 23 febbraio 2023

Il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale ZENO D'AGOSTINO, assieme ai dipendenti dei porti di Trieste e Monfalcone partecipano al lutto per la prematura scomparsa di

Paolo Borselli

stimato lavoratore portuale.

Trieste, 23 febbraio 2023

VIII ANNIVERSARIO
II ANNIVERSARIO

Argia Veglia in Caffau
Mario Caffau Uccio

siete sempre nei nostri cuori.

Walter, Loredana, Cristiano e Giulio

Muggia, 23 febbraio 2023



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fatur

Ne danno il triste annuncio la moglie GEA e i figli ENRICO e GIULIO.
Le esequie avranno luogo sabato 25 alle 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 febbraio 2023

XIII ANNIVERSARIO

Silvio Bacchelli

Caro papà sei sempre nei nostri cuori.

FULVIO, FRANCESCA e FRANCESCO.

Trieste, 23 febbraio 2023



Ci ha lasciati

Luigia Poli

Donna buona e affettuosa.
La piangono i fratelli RUGGERO, MARIA, ROSALI' e parenti tutti.
La saluteremo venerdì 24 alle ore 13.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 febbraio 2023



L'Italia del vino oltre l'etichetta

Dire che fa bene non è corretto ma è sbagliato demonizzare un prodotto della nostra cultura e tra i cardini del Made in Italy

di LUCA FERRUA

ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCO LOPOMO

La possibilità che alcuni Paesi europei, come ha fatto l'Irlanda, equiparino il vino alle sigarette indicando sull'etichetta che «nuoce gravemente alla salute» ha innescato un meccanismo di non dialogo dividendo la platea tra chi inneggia al vino, arrivando a dire «che fa bene», e chi lo demonizza con una serie di sfumature scientifico-mediche.

Così finiamo per dimenticarci il valore che il vino ha per la nostra economia, la nostra storia, per il rapporto con la nostra cucina, con il brand Italia, perdendo l'occasione per essere propositivi in una vicenda nella quale salire sulle barricate rischia di essere l'azione peggiore per far ascoltare la propria voce.

Esistono Paesi in Europa dove il consumo di alcolici è un problema enorme. In Irlanda si beve il triplo di birra e superalcolici rispetto alla media europea ed è vero che il vino invece è solamente il 25% della spesa in alcolici, ma è francamente inimmaginabile che un legislatore possa arrivare a dire che birra e superalcolici fanno male mentre il vino si può bere liberamente. Anche perché se una bottiglia di vino finisce nelle mani di un quindicenne che se la beve, in questo caso la cultura, il territorio e tutti i temi che ci sono cari vengono meno come pure il fondamentale elemento della convivialità. L'unico tema che resta sul tavolo è che quel ragazzo si sta avvelenando. E in Irlanda l'alcol è emergenza anche sotto i 13 anni. Quindi non è una questione culturale o un attacco all'Italia, ma un problema interno.

Pensare che quella scritta votata da Dublino possa diventare un problema per il nostro mercato vuol dire sottovalutare la qualità media del nostro consumatore, quello che nel mondo sceglie il vino italiano con un corretto posizionamento di qualità e di prezzo. Se invece una nostra bottiglia viene pagata meno di 5 euro e usata solo per stordirsi a una festa di liceali allora quel consumatore è meglio perderlo.

L'Italia, vera patria del vino, luogo dove la storia dell'enologia è cominciata, deve avere il coraggio di iniziare un percorso per insegnare anche ai giovani la consapevolezza del consumo del vino. Cercare nelle bollicine, in un bianco o in un rosso invece della piacevolezza della condivisione solo lo stordimento e la perdita dei freni inibitori lo equipara a una droga e quelle nel nostro Paese non sono solo sconsigliate ma vietate.

Il consumo va reso consapevole Conoscere cosa si beve aiuta ad evitare gli eccessi

Il vino è un elemento fondante della nostra cultura, del nostro modo di raccontarsi al mondo, del «Made in Italy». Siamo riconosciuti dall'intero pianeta come produttori di grande qualità, questo deve spingerci a evitare tafazziane autoflagellazioni innescando noi campagne contro il consumo del vino, slogan che diventano irrispettosi di un pubblico che quando apre una bottiglia sa cosa sta facendo. Abbiamo il compito come Paese di diventare un modello di qualità del consumo, dobbiamo dire la verità sugli effetti del vino senza paura, ma dobbiamo allo stesso tempo insegnare anche alle giovani generazioni (over 16 ovviamente) che nel bicchiere c'è un valore da gustare come piacere e non da usare come agente di stordimento. È vero che nelle piazze della baldoria italiana non sono i vini ad andare per la maggiore ma cocktail preparati spesso con alcolici di pessima qualità in modo da garantire ricarichi sempre più alti, però l'educazione al bere consapevole può essere uno strumento per spingere i ragazzi a bere meglio e meno. I divieti non servono, le campagne terrorizzanti ancora meno. La cultura può fare la differenza.

LO CHEF



“Le mie 40 magiche erbe aromatiche”

Jorg Giubbani e la cucina green che vale una stella
“Dall’orto ricavi sempre qualcosa”, diceva mia nonna

LORENZO CRESCI

Non poteva che chiamarsi “Orto”, il ristorante di Jorg Giubbani, fresco di prima stella Michelin portata con la sua cucina a Moneglia, nell’estremo levante genovese. «Mia nonna diceva “Puoi vendere tutto ma devi sempre tenerti un tuccu d’orto”», ricorda Giubbani, 31 anni, originario di Sestri Levante, studente all’Alberghiero di Camogli e poi cresciuto in Alto Adige con Arturo Spicocchi e Nicola Laera.

Quindi l’orto per lei è il ricordo dell’infanzia?
«È famiglia perché è “l’orto di famiglia”, in Liguria tutti provano ad averne uno, come diceva mia nonna dall’orto ricavi sempre qualcosa. Potevi anche essere povero, ma se c’era l’orto avevi da leccarti le dita».

Per la sua cucina, quando è diventato fondamentale il “tuccu d’orto”?
«Nel 2019 sono arrivato a Moneglia, il ristorante dell’hotel Villa Edera della famiglia Schiaffino è diventato “L’Orto by Jorg Giubbani”, ci siamo concentrati sulle erbe aromatiche, quelle stesse quaranta specie che oggi sono nei miei piatti, come erba lepre, spinacio acquatico, spinacio fragola, melissa (che ho usato nel panettone natalizio) e poi abbiamo ripiantato ortaggi antichi del posto, come la radice di Chiavari, il pomodoro pôrsemminna, quello costoluto, la zucchina trombetta, ma anche i fagiolini blu e i fagiolini anguilla, solo per citarne alcuni».

Perché le erbe sono fondamentali?
«Per i sapori, ovviamente, ma hanno anche un altro vantaggio: qui gli orti sorgono vicino al mare, prendono il salmastro in modo naturale. In cucina così c’è meno bisogno di sale, oltre a evitare cotture aggressive e grasse».

Lei è sempre con le mani nella terra: che cosa sta studiando di nuovo?
«Stiamo facendo, con l’aiuto di biologi, del nostro team e del banco del seme di Albenga, esperimenti su agrumi come la mano di Buddha, il pernambucco, il Kumquat, mentre in questi giorni stiamo lavorando sulla fermentazione dei limoni».

Tutto nasce nell’orto...
«Sì, nei cinque orti che abbiamo realizzato, e dove non arriviamo autonomamente ci appoggiamo a contadini del luogo».

Difficoltà?
«Il clima non aiuta: a febbraio ci sono 15 gradi, ormai abbiamo iniziato a piantare i pomodori a 7-800 metri d’altezza per ritardarne un po’ la maturazione».

Consigli?
«Coltivate ortaggi, erbe, se potete. Lo sa che a fine cena noi serviamo “Se mi lasci non vale”?».

Ovvero?
«In un pezzo di carta riciclata inseriamo semi compressi per dare vita a una pianta e coltivarla, magari sul balcone. È il nostro modo di dire grazie ai clienti».

LA STORIA

Alla riscoperta dell’orto perduto

La forza dell’alta cucina è nelle materie prime scelte da Crippa a Klugmann l’Italia privilegia la terra con un unico obiettivo: essere golosi e sostenibili

di LARA DE LUNA

La sostenibilità ha fin da subito accompagnato l’evoluzione di Piazza Duomo: il nostro orto, in totale conduzione biologica e biodinamica, rifornisce quotidianamente i menu di Crippa». Sono le parole che Federico Ceretto, dell’azienda omonima, ha pronunciato sul palco dell’ultima edizione di Identità Golose, il 29 gennaio 2023, parlandone come di un approccio alla ristorazione a 360°.

Una dichiarazione d’intenti che non a caso vede al centro l’autoproduzione ortofrutticola e la sostenibilità: il rapporto con l’orto e un nuovo approccio alla terra è da anni uno dei grandi temi dell’alta cucina di ritorno. Di ritorno alla vita dopo la pandemia, sicuramente. Ma anche e soprattutto di ritorno alla concretezza: abbandonati - in parte - i grandi cataloghi, la riscoperta delle materie prime del nostro territorio è un leit motiv lungi dall’essere abbandonato. Perché è ecologico, ma anche sostenibile a livello sociale ed economico. Enrico Crippa e il suo già citato Piazza Duomo è stato tra gli apri fila di questo movimento, con le oltre 400 specie vegetali coltivate nel suo orto, ma decisamente non è più il solo. E non unicamente perché nomi importanti come Cristiano Tomei si definiscono «orgogliosamente contadini». Il senso è nel movimento autonomo che riunisce la Penisola.

L’esperienza di Antonia Klugmann è tra quelle maggiormente d’ispirazione, non è un caso se in ognuno dei suoi piatti troviamo borragine, elicriso, finocchietto, lavanda o maggiorana. Apparentemente povere, queste erbe che raccoglie nei pressi del suo Argine a Vencò, tracciano tutta la storia della sua cucina di confine e la semplicità di una donna che vive lontano dai riflettori. Una storia diversa da quella assolata dei pomodori che Peppe Guida coltiva in Penisola Sorrentina, molto più a sud rispetto a quel Friuli in cui insiste la stella Michelin della Klugmann. Il rapporto con la terra, quindi, come viatico per raccontare una filosofia di concretezza, con il ristorante di alta gamma che eredita, consapevolmente, quel legame vero tra tradizione e cliente che prima era interpretato da trattorie e locande. Basti pensare a Caterina Ceraudo, il cui orto è parte consistente dell’azienda agricola di cui il ristorante Dattilo (Strongoli) è solo una parte. «È tutto ciò da cui nasce la nostra filosofia», racconta, «la cura per la materia prima, l’attenzione per i particolari e un rispetto doveroso per il corso della natura» che le è valso la stella verde che la Guida Michelin ha istituito da alcuni anni. In questa caldera stellata si possono pescare altri nomi interessanti: il neostellato Fradis Minoris di Pula, sud Sardegna, che oltre al pescato locale va a ritrovare la materia prima vegetale nelle campagne circostanti, l’orto biodinamico di Marco Rispo alle Trabe (Paestum), le auto produzioni del SanBrite di Cortina d’Ampezzo o dell’Osteria Enoteca Gambrinus, a San Polo di Piave.

> **Cracco coltiva i prodotti in Romagna per poi portarli nei ristoranti di Milano e Portofino**

Un percorso che, oramai è chiaro, va ben oltre il tanto osannato (e vituperato) concetto di km0. Ovvero una bandiera che per anni è stata fin troppo innalzata, portando spesso gli appassionati alla noia e i clienti meno addentro alle tematiche della ristorazione a credere a specchietti per le allodole, che profumavano di quello che oggi chiameremmo green washing. Non è un caso se Carlo Cracco i suoi prodotti li coltiva a Santarcangelo di Romagna, in provincia di Rimini, per poi portarli a Milano tanto quanto a Portofino, o se Gabriele Bonci dichiara con grande orgoglio di voler diventare «entro qualche anno totalmente autosufficiente per quanto riguarda la materia prima vegetale dei miei punti vendita». Non è la prossimità alla terra, ma il rapporto diretto con l’orto a essere centrale. Il motivo? L’utilità: sapere sempre da dove arriva una melanzana, piuttosto che un pomodoro, e poter trattare direttamente con chi la terra la coltiva è un valore aggiunto non solo per la quota romanticismo, ma soprattutto per quella che risponde alle voci economia e praticità.



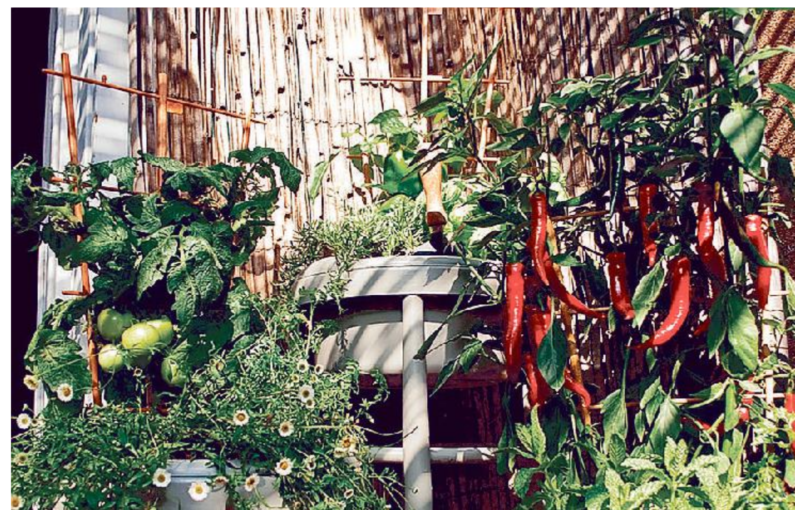
Enrico Crippa e il suo orto in una foto d'archivio (2010) quando il progetto dello chef tristellato stava cominciando

A TORINO PREPARAZIONI VENDUTE A PESO E MENU PRANZO NELLA "BIOBOTTEGA"

La nuova avventura del "cuoco delle terre" Chiodi Latini apre la gastronomia all'Iper

Antonio Chiodi Latini è un'istituzione della cultura e della cucina vegetale. E la voglia di innovare lo porta a una nuova esperienza, che apre in queste ore: lo chef di via Bertola a Torino prende infatti in gestione il reparto gastronomia di Iper Biobottega in corso Regina Margherita 440, ovvero il punto vendita principale del marchio che dagli anni Novanta è sul mercato come pioniere del biologico e dei prodotti di qualità vegetali, integrali, macrobiotici, senza glutine e per intolleranze di vario genere. Lo staff di Antonio Chiodi Latini preparerà quotidianamente, sotto la supervisione dello chef o meglio del "cuoco delle terre", come ama definirsi, ricette fresche a base vegetale: verdure, preparazioni gastronomiche, sughi, dolci saranno proposti con un menu destinato a variare a seconda delle disponibilità del mercato, ma anche dell'estro della cucina. Appuntamento fisso quello del pranzo: ogni giorno verrà presentato un menu espresso con una selezione di piatti (primi, secondi e contorni) da consumare ai tavolini del bar dello store. Invece, le proposte giornaliere saranno vendute a peso, come tipico dei banchi gastronomia. Non solo vegetale, però: lo spazio di Chiodi Latini a Iper Biobottega avrà una sezione dedicata alle materie prime animali, pesce e carne, che integrerà l'offerta vegetale per proporre più varietà possibile al pubblico. Presente poi una ricca selezione di pasta fresca, curata da un altro marchio storico torinese, il Pastificio Bolognese-Muzzarelli, che ha realizzato anche una linea di pasta ripiena a quattro mani con lo chef Chiodi Latini.

L'ESPERTO



Pomodori e lattughe colti sul balcone

Alcune specie da ornamento danno splendidi frutti ecco perché da un angolo verde si può ricavare cibo

DAVID ZONTA

Troppo impegno, e poi non ne sono capace. Alla domanda "perché non ti crei un piccolo orto?", questa è una delle risposte che ricevo più frequentemente. Come dire, passi per le piante da fiore, ma l'orto proprio no, è troppo complicato. Come se fossero due mondi differenti, come se piante, fiori, ortaggi e tuberi, non potessero comunicare tra loro, non avessero affinità, non potessero, insomma, condividere uno stesso spazio: le piante da fiore stanno nel giardino, gli ortaggi, appunto, nell'orto. E l'orto, nel pensiero più comune, dovrà essere posizionato in un angolo possibilmente nel retro dell'abitazione, nascosto alla vista perché non è bello da vedere.

Proviamo a scostarci per un momento dal cliché di bellezza diffuso nel senso comune e prendiamo in considerazione un altro importante concetto, l'armonia. Il termine armonia, dal greco unione, proporzione, accordo, può essere riassunto come una concordanza tra elementi diversi che provoca piacere. Dunque, immaginiamo allora il nostro giardino, e soprattutto il nostro terrazzo, con piante da fiore cosiddette ornamentali mischiate alle piante da orto. Bizzarro? No, semplicemente stupendo.

Le più comuni piante aromatiche tipo rosmarino, salvia, alloro, timo e origano, prendono spazio nelle vasche in terrazza tra aceri, hibiscus e piante di bambù, ma non solo. Possiamo inserire anche deliziose, per gusto e profumo, piante di pomodori a grappolo, variopinte lattughine, basilico genovese e erba cipollina. Esistono poi varietà di zucchine e melanzane nane, dalla crescita contenuta e adatte alla coltivazione in vaso.

Ma possiamo fare qualcosa ancora più straordinario: inserire bellissime piante da ornamento che sono anche piante che producono ortaggi. Una di queste è l'Apios americana, anche chiamata glicine tuberoso. Originaria delle regioni orientali del Nord America, si tratta di una rampicante erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Fabaceae, fiorisce da giugno a settembre con grappoli fitti di fiori profumatissimi. La meraviglia è che produce anche dei succulenti tuberi dall'alto contenuto proteico, simili a piccole patate.

In conclusione, il vostro angolo verde può diventare molto altro, non solo qualcosa da osservare. Non ne siamo capaci? Proviamo a riflettere: capace significa "atto a contenere" e, pensando alla moltitudine di cose e informazioni che in una vita siamo in grado di immagazzinare e contenere, un pezzetto d'orto nel nostro giardino sarà davvero un gioco da ragazzi, un gran bel gioco. —

AUSTRIA

Dolce e caffé, la “sacra alleanza” così Vienna celebra i suoi locali

Più di 130 esercizi dove gustare Sacher o torta Mozart: per ricordarne la storia ogni anno i proprietari organizzano il Kaffeesiederball, la serata di gala

di JACOPO FONTANETO

Si racconta che il primo “café” di Vienna nacque a seguito della fuga precipitosa dei turchi dopo il fallito assedio del 1683: dimenticarono 500 sacchi colmi di chicchi tostati, il commerciante polacco Joseph Kolschitzky intuì l'affare e sulle rive del Danubio nacque lo Zur blauen Flasche, ovvero il primo locale per la degustazione del caffè turco.

È invece certa la concessione imperiale, due anni più tardi, a tale Johannes Diobato, armeno, che aprì bottega nel 1685. Il primo caffè su suolo europeo, invece fu aperto a Istanbul nel 1556: un secolo tormentato, durante il quale il consumo di caffè fu vietato, per breve tempo, agli stessi musulmani: il sultano dell’Egitto Al-Ghuri, sultano dell’Egitto e del Hijaz, decretò che lo stesso era, «perché portatore di corruzione morale». Stessa cosa fece il sultano ottomano Suleyman al-Qanuni, il quale nel 1546 emanò un editto che vietava il caffè e le caffetterie in tutto l’impero. Pochi decenni più tardi, invece, sarà William Laud, vescovo Canterbury a chiedere alla Camera dei comuni britannica una legge che proibisse il consumo di caffè: a onor di cronaca, fece una brutta fine, perchè fu decapitato nel 1645, durante la rivoluzione inglese.

Ma torniamo a Vienna: storia e leggenda della prima caffetteria sono entrambe ancorate in una capitale imperiale gigante per la piccola Austria, ancorata, oltreché alle statue medagliate di un vigile Cecco Beppe, a un passato fatto di balli in società (sono oltre seicento l’anno) e caffè. A volte i due simboli si intrecciano, come nel Kaffeesiederball, la serata di gran gala organizzata ogni anno dalla Corporazione dei proprietari di caffetterie all’Hofburg. L’ultima, lo scorso gennaio, ha visto tra gli sponsor principali Julius Meinl, firma nota nel mondo del caffè, fondata nel 1862: Andreea Postolache, global marketing product director, evidenzia come le caffetterie siano «ancora oggi delle vere istituzioni nella capitale austriaca e rappresentino la continuazione del classico salotto, un luogo dove accogliere e incontrare gli amici, sorseggiare caffè mentre si scambiano idee o, semplicemente cercare ispirazione guardando il mondo esterno».

Fra le oltre 130 caffetterie viennesi, quelle più storiche sono quasi sempre piene e transitano senza soluzione di continuità dal servizio della gigantesca Wiener Schnitzel, a orecchia d’elefante, al tè del pomeriggio, con una processione di cioccolate con la panna a perdita d’occhio fra i tavoli. E tante, tante torte.

Il viaggio non può che iniziare dall’alleanza dolce-caffè, e da un altro simbolo viennese, la torta Sacher, inventata nel 1832 da un sedicenne, Franz Sacher per il principe Klemens von Metternich: fu lui ad aprire l'hotel Sacher (Philharmoniker Str. 4) dove il “Café” è diventato, ovviamente, un luogo di pellegrinaggio goloso, così come pure per il secondo indirizzo, Sacher Eck, sempre al piano strada dell’hotel.

Da non perdere anche Cafè Central (Herrengasse, 14), nello stesso palazzo occupato dalla Borsa e dalla Banca Nazionale Austriaca e Landtmann (Universitätsring, 4), vicino al municipio e all'università. Altri indirizzi della top-11: Café Schwarzenberg (Kärntner Ring, 17) con la sua lunga sala dagli arredi in legno e gli specchi in cui si rintracciano ancora i fori di proiettile della seconda guerra mondiale; Cafè Museum, già frequentato da Gustav Klimt e Franz Lehár; di fronte al Museo dell'Albertina c'è il Cafè Mozart (Albertinapl. 2), reso celebre dal film “Il terzo uomo”: specialità è la torta Mozart, con cioccolato e pistacchio. Valido brunch da Hummel (Josefstädter Str. 66), dove si può assaggiare anche il vino speziato Gluhwein; fascino Anni Cinquanta da Café Prückel (Stubenring 24), dove assaggiare la torta di mele e cannella e, dalla cucina, gli knodel; toni di cannella anche da Sperl (Gumpendorfer Str. 11) nella sua omonima, fascinosa torta a base di cioccolato; non ultimo, l'elegantissimo Cafè Imperial (Kärntner Ring 16) con la sua Imperial Torte da assaggiare ascoltando il pianoforte dal vivo, e se è bravo è la scusa buona per una seconda fetta.



L'elegante vetrina con i dolci tipici del Café Central di Vienna

1 Café Sacher una fetta di storia

Il locale simbolo in Philharmoniker Str. 4 tutti in fila prima di assaggiare una delizia



L’albergo sul retro della Wiener Staatsoper, con il suo caffè, è il tempio della torta più celebre di Vienna e non sono infrequenti le lunghe file di golosi che, da tutto il mondo, vengono qui per assaggiarla secondo la ricetta originale, che ancora mantiene segrete alcune fasi della lavorazione. Si trova all’interno dell’hotel omonimo, che conta anche due ristoranti, Rote Bar e Grüne Bar. Oltre alla torta, è il luogo giusto per una colazione viennese dolce-salata. Da assaggiare anche l’Einspänner, caffè lungo zuccherato che viene servito con panna montata in un bicchiere alto. Di stile più moderno l’attiguo Sacher Eck, dove oltre alla celebre torta si può gustare una valida cucina d'impronta prevalentemente austriaca.

2 Al Café Central l’espresso viennese

In Herrengasse, 14 fin dal 1876 un luogo frequentato da Freud



Aperto nel 1876, era frequentato da Sigmun Freud e nel 1913 vi sedettero 1913 Lenin e Trotzky (ma anche un ventiquattrenne Hitler e un ancor più giovane Tito): era anche un raduno di accaniti scacchisti, da cui il soprannome di Schachhochschule. Chiuso alla seconda guerra mondiale, fu riaperto nel 1975 in un’altra sala del piano terreno, tra le caratteristiche volte a sesto acuto sostenute da imponenti colonne: cucina sempre aperta (da provare il tafelspitz, tradizionale bollito di carne). Anche qui, dominano la scena bellissime torte, da accompagnare con il canonico tè pomeridiano o con il caffè: consigliato il Wiener Melange, l'espresso alla viennese infuso con acqua calda e latte montato.

3 Café Landtmann soave crostata

Il jet set in Universitätsring, 4 dopo il restauro degli Anni Duemila



È tutt’oggi un luogo di incontro di cultura e jet set, complice la vicinanza con l’università, il Burgtheater, il Municipio con il suo parco e la Cancelleria federale. Lo aprì nel 1873 Franz Landtmann, la cui famiglia era già proprietaria di caffetterie. Frequentato, fra gli altri, dal compositore Gustav Mahler, sopravvisse per l’intero corso del Novecento e vide un importante restauro all’inizio degli Anni Duemila. È un buon tempio del dolce: valgono la visita il loro strudel di mele, i Marzipan Kartoffel (sfere di marzapane) ed Esterhazy (noci e mandorle), il Maroniblüte (con le castagne a spaghetto) e ovviamente la crostata di casa, “Landtmann”. Dalla cucina, da non perdere il Rindsgulasch.

PIEMONTE

La dolce vita del margaro della bürsch

di MARINA MAFFEI

Nel cuore della Valle Cervo sorge l'incomparabile Oasi Zegna: 100 chilometri quadrati con pascoli, boschi e nuove attività


@OASI ZEGNA

In alto, l'Oasi Zegna e la conca dei rododendri con vista sul Lanificio; sotto, le mucche di Riccardo Mazzuchetti, in Valle Cervo

Silenzio, montagne, boschi e piccoli paesi in pietra. La Valle Cervo, in provincia di Biella, è un angolo di Piemonte da scoprire, una terra alla quale tornare che, chi la vive, chiama «la bürsch», casa in dialetto walser. Ed è nel cuore della valle, a Campiglia Cervo, che alleva le sue mucche di razza Grigio Alpina, Riccardo Mazzuchetti che nel 2004, guardando al futuro, si è ripreso un mestiere del passato diventando margaro.

«Gli animali in estate salgono in alpeggio per quattro mesi – racconta Riccardo, che lavora con la moglie Roberta –. Il caseificio, lo spaccio e l'agriturismo sono invece più a valle, a Sagliano Micca in via Cappellaro 13, dove abbiamo recuperato un capannone di quell'industria tessile che caratterizzava il biellese e che negli anni è entrata in crisi. Produciamo formaggi vaccini, come maccagno, tome, tomini, formaggi freschi, burro, ma anche confetture, dolci, tisane».

1941

È l'anno in cui Ermenegildo Zegna realizza all'interno dell'Oasi la Cascina Pilota, alpe sperimentale in cui portarvi le scolaresche dell'epoca

La scrittrice di origine biellese Silvia Avallone, ispirata dalla scelta controcorrente di Mazzuchetti, ha costruito un personaggio letterario che è diventato il protagonista di «Marina Bellezza». Pubblicato nel 2013, racconta l'amore tra l'ambiziosa Marina che vuole sfondare nel mondo dello spettacolo e il bibliotecario Andrea che vuole diventare margaro e produrre il maccagno, formaggio a base di latte vaccino intero e crudo, tra le eccellenze del territorio.

Sul filo del romanzo si percorre la Valle Cervo, da Piedicavallo scendendo verso Rosazza, con le sue architetture che attraggono gli appassionati di simbologie esoteriche e massoniche, Campiglia Cervo, Quittengo, Sagliano, fin giù a Biella, capoluogo di una provincia che sta lavorando sulla sua rinascita.

Tra i primi a comprendere l'importanza della montagna ci fu uno dei grandi protagonisti dell'epopea tessile, Ermenegildo Zegna, che un secolo fa avviò un progetto di valorizzazione del paesaggio piantando migliaia di alberi sulle montagne attorno al suo lanificio, fondato nel 1910 a Trivero e tuttora uno dei simboli del made in Italy nel mondo.

L'Oasi Zegna è oggi un territorio ad accesso libero che si estende su 100 chilometri quadrati, con pascoli e boschi da esplorare lungo i numerosi sentieri e una stazione sciistica a Bielmonte. La attraversa una strada di montagna iconica, la Panoramica Zegna, che collega Trivero alla Valle Cervo affacciandosi su panorami incantevoli e sulle spettacolari fioriture primaverili della Conca dei rododendri. Nell'Oasi non mancano agriturismi e fattorie. Tra queste, la Cascina Pilota ricovera e gestisce capre da latte con produzione e rivendita di formaggi e yogurt di capra e salumi del territorio. Nel 1941 fu Ermenegildo Zegna a realizzarla come alpe sperimentale per portarvi le scolaresche dell'epoca, affinché non dimenticassero che tra quelle montagne c'era casa.

E casa, «La Bursch», ha voluto chiamare la sua country house con ristorante l'imprenditrice milanese Barbara Varese, che a Oretto, frazione di Campiglia Cervo, ha riqualificato un piccolo borgo a ottocento metri di altezza.

LE INIZIATIVE

Da Bologna a Bra la strada del gusto

Vino, pesce, formaggi nel calendario 2023 degli eventi Slow Food
Da domenica il grande appuntamento dedicato al vino e alle sue sfide
Genova sarà una tappa chiave per saldare il mare al territorio



di ROBERTO FIORI

Vino, pesce e formaggi, ma anche formazione, pubblicazioni e viaggi per scoprire culture, identità e gastronomie locali. L'agenda 2023 di Slow Food è ricca di iniziative, tra appuntamenti consolidati, nuove idee e proposte inedite. I principali eventi internazionali che si terranno in Italia nei prossimi mesi sono tre, e scandiranno l'agenda di coltivatori, vignaioli, pescatori, pastori, affinatori, produttori e appassionati di tutto il mondo. Saranno la vetrina del lavoro che l'associazione svolge ogni giorno nei 160 Paesi in cui opera in difesa della biodiversità, per la promozione delle tradizioni enogastronomiche e la tutela di produzioni alimentari buone, pulite e giuste. Si parte domenica a BolognaFiere con la seconda edizione della Slow Wine Fair, la manifestazione dedicata al vino così come piace a Slow Food. Buono da bere, quindi, ma non solo: un vino frutto di processi produttivi rispettosi dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse naturali, in grado di esprimere le caratteristiche di un territorio e di promuoverlo grazie al lavoro in vigna e in cantina. Negli spazi di BolognaFiere – che organizza l'evento insieme a SANA, Salone Internazionale del Biologico e del Naturale, e con la direzione artistica di Slow Food – per tre giorni si alterneranno conferenze, masterclass e la degustazione di migliaia di vini.

L'inizio di giugno (dall'1 al 4) ci porterà al Porto Antico di Genova per l'11ma edizione di Slow Fish, la manifestazione organizzata da Slow Food e Regione Liguria dedicata a tutti gli ecosistemi legati all'acqua e ai loro abitanti. Il claim scelto quest'anno è "Coast to Coast", un modo per sottolineare che mari, oceani e acque interne non sono ecosistemi a sé stanti rispetto a quelli dove si svolge la vita umana: gli ambienti acquatici e la terraferma sono strettamente correlati, influenzandosi vicendevolmente. Tra mercato, conferenze, laboratori e attività educative, ci sarà tanto spazio per divertirsi, mangiare e bere bene.

Terra Madre L'evento chiave delle attività di Slow Food tornerà nel 2024

Il fondatore Carlo Petrini è da sempre il motore di tutto il mondo Slow Food

Dal 15 al 18 settembre Bra ospiterà la 14ma edizione di Cheese, il più grande evento mondiale dedicato ai formaggi a latte crudo. Quattro giorni con protagonisti caci, tome e tutte le altre forme del latte possibili, con una sola regola: che siano naturali, ottenuti con latte che non ha subito trattamenti termici come la pastorizzazione, che li priva dei fermenti naturali. Nella città piemontese, che da sempre è la casa di Slow Food, si riunirà un popolo di pastori, casari, affinatori e appassionati che vedono nei formaggi molto più di un alimento: un modo di intendere la natura, i prati e i pascoli, l'allevamento, la vita stessa.

Sul versante formazione, la Food to Action Academy nel 2023 approfondirà 5 temi centrali (da "Cibo e salute" a "Lotta agli sprechi") attraverso lezioni online gratuite pensate appositamente per i soci. E se dietro ogni territorio ci sono storie, tradizioni, sapori, pratiche artigianali e culture, tutto ciò può diventare un'esperienza turistica unica. Per questo è nato Slow Food Travel, con l'obiettivo di proporre percorsi turistici coerenti con i valori dell'associazione, per consentire ai viaggiatori di scoprire identità e gastronomie locali e avvicinarli ai progetti Slow Food a salvaguardia della biodiversità.

Giulia

Occasioni e idee del mese di febbraio

BRICO CENTER

Vicini di fare

BOSCO una famiglia come la tua

Trieste
Via Giulia 88
040.566.236

offerte valide fino al 28 febbraio 2023

Plafoniera led Vizzini bianco Ø40 cm 25w cct dimmerabile



Per illuminare e decorare una stanza. 2500 lumen. Con telecomando. Si regola l'intensità e la tonalità della luce, led integrato non si cambia la lampadina.
Ref. 420003402

~~€ 92,90~~
€ 59,90

Demolitore Dexter 1500W

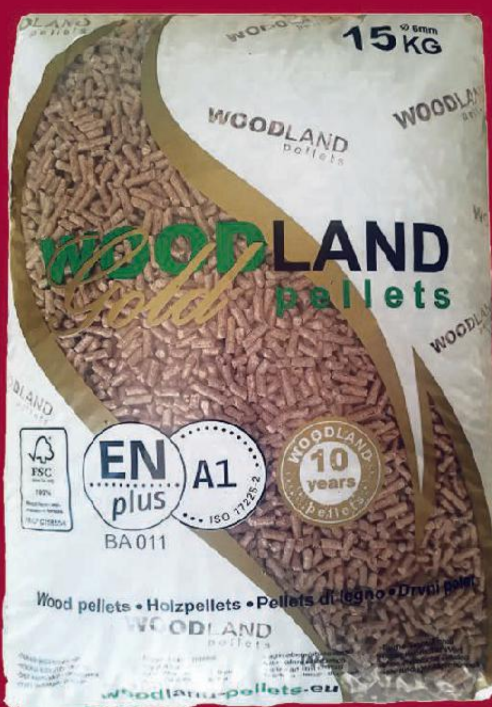
DEXTER POWER



Martello demolitore. Potenza 1500 W - 5,6 J. Mandrino SDS Plus. Manico antivibrante per assorbire i contraccolpi. Velocità variabile. Adatto per uso domestico. Funzioni: scalpellatura, percussione, foratura cemento.
Ref. 400760266

~~€ 99,90~~
€ 89,90

PREZZO BOMBA PELLETS WOODLAND GOLD A1 EN PLUS



15 KG €5,99

MaxMeyer Idropittura lavabile Bianco Più 4 Lt

MaxMeyer



Ideale per tutti gli ambienti. Lavabile. Ottima copertura. Pronta all'uso.
Ref. 470003639

~~€ 23,90~~
€ 17,90

Scaffale Strong 5 ripiani L100 x P50 x H196

spaceo




In legno e metallo. L 100 x P 50 x H 196 cm. Grigio antracite. Indicato per carichi pesanti. Portata 1500 kg (300 kg per ripiano). Montaggio a incastro, semplice e rapido.
Ref. 410004125

~~€ 62,90~~
€ 49,90

P e per i nostri clienti 1 ora di parcheggio gratis...


Posa e installazione


Taglio legno

Acquista in comodità e senza code

Scegli il servizio
che fa per te e chiamaci

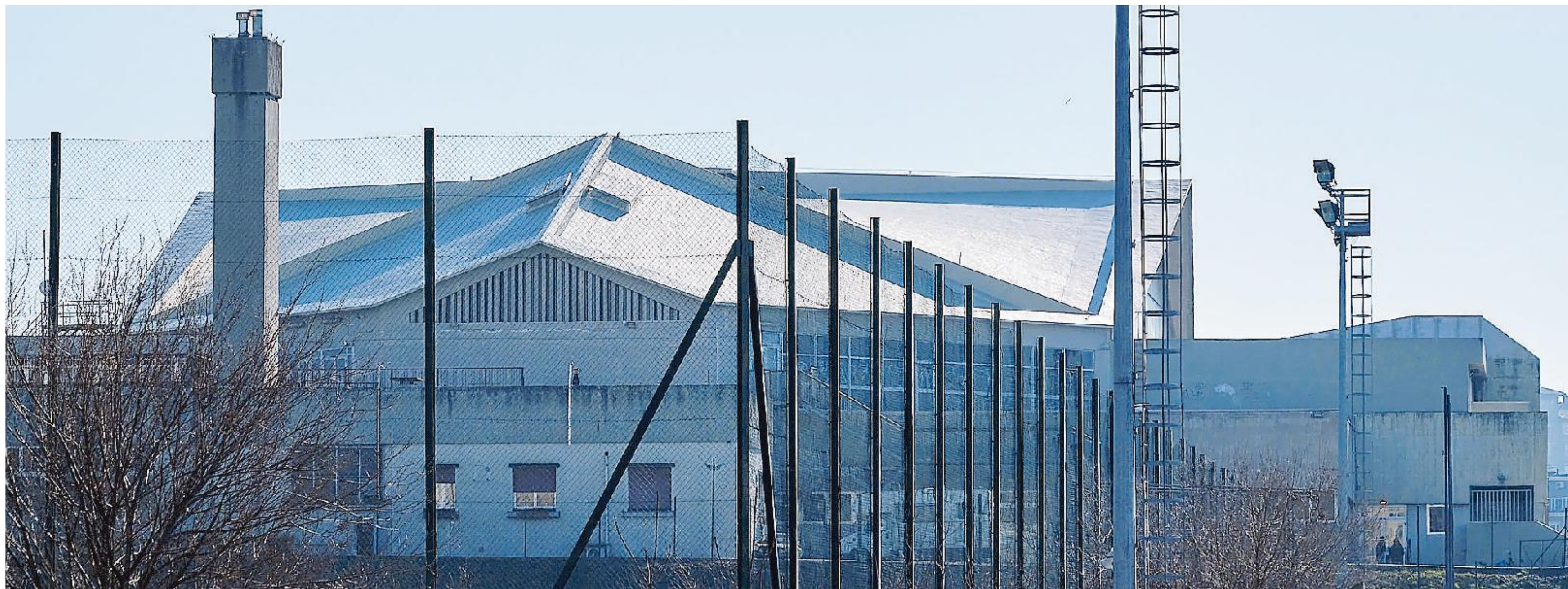
329 0311230


Chiama e consegniamo
a casa tua in 48 ore


Chiama e ritira
in negozio entro 4 ore

Per tariffe e modalità di pagamento contatta il negozio.

TRIESTE



Il PalaChiarbola rimane chiuso Si lavora per la riapertura parziale

Almeno altri 10 giorni di stop: da effettuare i primi interventi prescritti dalla Commissione di vigilanza

Lorenzo Degrassi

Il palazzetto dello sport di Chiarbola, chiuso dallo scorso 14 febbraio per motivi di sicurezza, va verso una riapertura nel giro di poche settimane, se non addirittura giorni. È quanto emerso al termine della riunione della commissione pubblico spettacolo tenutasi nella giornata di ieri.

Quindi, per le 14 società ospitate all'interno dell'impianto di via Visinada, significa comunque rimanere fuori dallo stesso almeno per una decina di giorni ancora, con ulteriore sobbarco di sacrifici e spostamenti. «Il palazzetto è stato chiuso per una serie di ragioni relative ad aspetti tecnici e organizzativi – spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici Elisa Lodi –. Ci è stato consegnato un lungo elenco di prescrizioni divise in due categorie, una con tempi di realizzazione necessariamente più veloci e l'altra con opere che si potranno ultimare anche a palazzetto nuovamente in funzione».



ELISA LODI
ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
IN ALTO, FOTO SILVANO, L'IMPIANTO

L'assessore Lodi: «Uffici in azione Puntiamo ad avere rapidamente l'ok per far disputare i match di pallamano»

I lavori da fare riguardano la rimozione di materiali posizionati in zone non consone, una serie di piccole manutenzioni, la liberazione di alcune vie di fuga, ad ogni modo niente relativo alla struttura portante. L'inibizione all'utilizzo del palazzetto dello sport di Chiarbola da parte dei Vigili del fuoco è giunta dopo che gli stessi avevano svolto delle visite ispettive tra il 27 e il 30 gennaio scorsi, al termine delle quali avevano riscontrato «alcune difformità di natura strutturale, impiantistica, gestionale ai fini dell'emergenza e di utilizzo dell'impianto da parte di più società sportive».

«I motivi dell'improvvisa chiusura da parte dei Vigili del fuoco – ci tiene a sottolineare ancora una volta Lodi – vanno ricercati in questioni tecniche e organizzative interne al palazzetto». Le prescrizioni indicate per l'utilizzo dell'impianto, quindi, «non hanno nulla a che vedere con i problemi legati agli spandimenti o con gli interventi in programma sul tetto, la prima parte dei quali (da 500 mila euro) è già stata terminata nei mesi scorsi – ricorda l'assessore ai Lavori pubblici – mentre il secondo appalto (da ulteriori 150 mila euro) relativo al rinnovamento delle terrazze presenti sulla struttura, alla copertura e alle infiltrazioni sulle palestre più piccole, è pronto a partire. L'azienda appaltante ha già firmato il contratto – ricorda Lodi – ed è pronta ad iniziare i lavori».

La commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, il cui compito è quello di verificare le condizioni di solidità, sicurezza e igiene dei luoghi sede di pubblico intrattenimento e spettacolo, ha quindi stilato una "lista della spesa" cui il Comune di Trieste deve adempiere per poter riaprire nel più breve tempo possibile il palasport.

«Il nostro obiettivo è quello di produrre tutte le attestazioni che ci sono state richieste – prosegue l'assessore Lodi – in modo da poter ottenere quantomeno la riapertura parziale dell'impianto e poter disputare le partite della pallamano. Gli uffici sono già al lavoro in tal senso e, anzi, alcuni interventi prescritti li abbiamo già iniziati a fare nei giorni scorsi. Una volta realizzati i primi lavori, riconvocheremo la commissione di vigilanza per ottenere almeno l'apertura parziale. A quel punto proseguiremo con la seconda parte degli interventi che si potranno ultimare anche a palazzetto nuovamente in funzione». —

DOPO I SOPRALLUOGHI

La decisione



La prima società informata dell'improvvisa chiusura del palasport di Chiarbola era stata la Pallamano Trieste. «Lunedì sera (il 13 febbraio) al termine dell'allenamento si è avvicinato il custode per comunicarci che da quel momento il palazzetto non era più agibile», aveva raccontato il direttore sportivo della Pallamano Trieste Giorgio Oveglia. Una decisione figlia dei sopralluoghi effettuati dai Vigili del fuoco alla fine del mese di gennaio.

LE CONSEGUENZE

Disagi per molti



La chiusura del palazzetto di Chiarbola ha comportato notevoli disagi per le 14 associazioni sportive – con centinaia di atleti tesserati o iscritti – che si allenano nelle palestre della struttura. Sono venti le discipline interessate: si va dal pattinaggio al pugilato fino al taekwondo, senza contare la pallamano. Le diverse realtà hanno dovuto immediatamente, il 14 febbraio scorso, attivarsi per trovare soluzioni alternative per proseguire con l'attività.

LE REAZIONI

Pallamano e pattinatori in cerca di alternative dopo la «doccia gelata»

«Un'ulteriore doccia gelata che speravamo di non sentire e che ci costringe a trovare soluzioni alternative per continuare regolarmente l'attività». Questo il commento del presidente della Pallamano Trieste Michele Semacchi alla notizia del perdurare, seppure per un tempo limitato, della chiusura dell'impianto di via Visinada.

«Per noi l'ipotesi di dover giocare a porte chiuse è un problema serio e rappresenta un danno economico importante. Oltre a questo segnalo il dottor Sergio Buzzai del Comune ci ha ordinato di sgomberare tutti i magazzini nella quale sono conservate attrezzature, trofei e divise di gioco».



Michele Semacchi

Cinquant'anni di storia della gloriosa società biancorossa da accantonare nel giro di qualche giorno. «Qualcosa riusciremo a salvare – prosegue il presidente – mia già sappiamo che buona parte della nostra storia finirà nella spazzatura. A questo punto, pur ringraziando il Comune per la pazienza dimostrata nei nostri confronti, rimane profonda amarezza per un trattamento che rasenta l'accanimento». Ogni giorno che passa senza palazzetto è una difficoltà in più anche per le altre realtà che si allenano nel palazzetto di Chiarbola.

Come per l'Accademia di pattinaggio artistico che finora, grazie ai giorni di festa legati al carnevale, è riuscita a coprire con allenamenti mattutini presso altre strutture gli impegni dei più piccoli. «Da oggi, però, siamo senza soluzioni. La situazione è grave – spiegano – le opportunità che ci sono state date purtroppo non combaciano con gli orari dei bambini, stiamo comunque cercando alternative anche se non è un'impresa facile». —

L. D.

TRASFERIMENTO PREVISTO IL 15 MARZO

Il varco doganale lascia lo storico sito in largo Santos ed entra in porto

La nuova postazione è già stata approntata proprio di fianco all'ex presidenza dell'Autorità portuale. Spazio a due cantieri



Il varco in largo Città di Santos che conduce in Porto vecchio. Foto di Andrea Lasorte

Massimo Greco

Le Idi di marzo non riescono a scrollarsi di dosso l'aura della storia. A Trieste, se sarà confermata la data di mercoledì 15 marzo, Clio celebrerà il trasferimento del varco doganale dal tradizionale ingresso monumentale in largo Città di Santos a una nuova postazione. Già visibile e in buona parte allestita con garitte e un'ampia copertura metallica, di fianco all'ex presidenza dell'Autorità portuale, a meno di 200 metri dall'attuale presidio.

Con questo atto, nel contempo operativo e simbolico, il Comune triestino si appropria di un ulteriore pezzo del Porto vecchio, quello che rappresentava la linea divisoria tra lo scalo marittimo e l'area urbana. In verità le ragioni dello spostamento in direzione del mare, che è stato curato dall'Autorità portuale, sono più pratiche che ideali.



GIULIO BERNETTI
DIRETTORE DIPARTIMENTALE E PRESIDENTE DI URSUS

Il Municipio, che a lungo ha dialogato con le amministrazioni pubbliche competenti per ottenere questo risultato, abbisogna dello spazio, che si apre immediatamente oltre il varco, per procedere con i lavori in Porto vecchio. Lavori che si biforcano su due direttrici. La prima riguarda le opere di infrastrutturazione (acqua, luce, gas, verde, ciclabile, marciapiedi) che vanno dal retro della centrale idrodinamica fino ai varchi in largo Città di Santos, finanziati con 9 milioni di euro e appaltati alla coppia Mari&Mazzaroli e Adriacos.

L'altro cantiere sarà invece dedicato al cosiddetto "parco lineare", che a sua volta procede dal Magazzino 26 fino al "villaggio Greensisam", al confine con il Molo IV: la gara - ricorda il direttore dipartimentale Giulio Bernetti - sarà bandita nei prossimi giorni.

L'ambizioso percorso era stato elaborato dall'architetto genovese Alfonso Femia, in collaborazione con il paesaggista Michelangelo Pugliese e con il professionista triestino Giovanni Damiani. La presentazione era avvenuta nel settembre dello scorso anno. Venne comunicato che il "parco lineare" si sarebbe esteso tra la seconda e la terza fila dei magazzini del Porto vecchio, prevedendo una connessione sia a sud con il centro cittadino, sia a nord con il parcheggio Bovedo.

Il tracciato del nuovo parco asseconderà - era stato detto - le tracce dei binari e degli scartamenti, mentre le geometrie cilindriche degli scambiatori ferroviari definiranno il disegno delle piazze, determinando gli incroci. E su questo "concept" progettuale, si innesterà anche il percorso ciclo-pedonale. Si tratta di una delle principali realizzazioni nel quadro della riqualificazione di Porto vecchio, comportando un investimento di 21 milioni. —

IN BREVE

In via Mazzini
Corso di formazione di Confcommercio

Confcommercio Trieste organizza un corso di formazione abilitante alla Somministrazione di alimenti e bevande (Sab) che si svilupperà attraverso un percorso di 90 ore, con l'obbligo di frequenza di almeno il 70% di quelle previste. Al termine del ciclo di lezioni, in programma nella sede di via Mazzini 22 con orario 15-18, sarà rilasciata la relativa certificazione di frequenza, indispensabile per l'ammissione all'esame di idoneità in Camera di commercio e il conseguimento dell'attestato Haccp (8 ore, per titolari). Per informazioni e iscrizioni: sandra. asaro@confcommerciotrieste. it o 040-7707385.

Divieti fino al 7 marzo
Piazzale delle Puglie: stop a sosta e transito

Per consentire il regolare svolgimento dello spettacolo viaggiante "Mostra Faunistica Tayler Production" "Jurassic Expo 2023" in piazzale delle Puglie (area di sosta antistante lo stadio "Giorgio Ferrini"), il Comune ha previsto una specifica ordinanza che regolerà fino al 7 marzo la viabilità in zona. Istituiti i divieti di sosta e fermata con rimozione per tutti i veicoli e di transito nella parte dell'area di sosta antistante il Ferrini.



Il sindaco Roberto Dipiazza e l'assessore regionale Pierpaolo Roberti ieri a Roiano. A destra, un interno dell'asilo nido. Foto di Francesco Bruni

L'annuncio del sindaco Dipiazza, ieri con l'assessore regionale Roberti in sopralluogo sul posto. In fase di ultimazione asilo, area verde e park

«Dal 10 marzo il ripristino della viabilità a Roiano attorno alla nuova piazza»

IL CANTIERE

LORENZO DEGRASSI

La nuova piazza di Roiano sta iniziando a prendere forma. Per l'aspetto definitivo sarà necessario attendere ancora qualche mese, ma intanto si sta delineando lo skyline dell'area.

A fare il punto dei lavori in essere, ieri, il sindaco Roberto Dipiazza assieme all'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, al termine di un tour all'interno della zona cantierizzata. «La notizia è che almeno il cantiere attiguo alla futura area verde è in fase di ultimazione – anticipa Dipiazza – tanto che possiamo dire che l'intenzione è quella di ripristinare la viabilità attorno al perimetro della nuova piazza a partire dal 10 marzo».

Il riferimento va ai lavori di rifacimento della volta di copertura del torrente sottostante alle vie dei Moreri e Villan de Bachino, iniziati nei mesi scorsi e ora finalmente in via di ultimazione. Un cantiere nel cantiere che, ricorda il sindaco, di certo non ha aiutato nel velocizzare le opere per il nuovo asilo, il parcheggio e l'area verde. «Va detto che queste strade erano state costruite cento o più anni fa per sostenere carri con i buoi – ricorda Dipiazza – e sono andate in difficoltà con il passaggio ripetuto di autobus dal peso di 13 o più tonnellate. Fortunatamente siamo intervenuti per tempo, ma questo problema ci ha rallentato un po' i lavori per il completamento della nuova area verde». Sulla cui data di ultimazione il sindaco non si sbilancia: «Inutile dire date che poi non possono essere rispettate – prosegue –, certamente possiamo dire di essere in una buona fase dei lavori. L'asilo che ne uscirà sarà sicuramente uno dei più belli, non solo di Trieste ma d'Italia, ci saranno cento posti macchina sotterranei a rotazione e altri a disposizione dei residenti tutt'attorno al perimetro della nuova piazza. Insomma – conclude il sindaco – stiamo cambiando la prospettiva di vita di questo rione con parcheggi e grazie a una quantità non trascurabile di verde finiremo con l'avere un bosco nel centro di Roiano. Un quartiere che sarà dotato, a lavori ultimati, di una delle più belle e funzionali piazze della città».

I lavori per la costruzione del parcheggio coperto multipiano sono iniziati nel 2021, mentre il costo complessivo degli interventi di realizzazione dell'asilo nido e dell'area verde è di 5 milioni di euro, dei quali 1,4 sono destinati al solo allestimento del verde. —

IL CASO

Nuovi vertici per "Dopo di noi" Il Comune attende l'avvocatura

La parte associativa della Fondazione indica i consiglieri per il cda ma l'ente vuole sciogliere il nodo dello statuto prima di fare i suoi nomi

Giovanni Tomasin

La Fondazione "Durante e dopo di noi" va rinnovando le nomine del suo cda, perlomeno per quanto riguarda le associazioni e i soci "minori": manca il Comune, socio fondatore, che deve nominare due consiglieri e il presidente e resta però appeso al responso dell'avvocatura su come risolvere il problema di statuto che per tre anni ha tenuto fermo l'ente di accompagnamento alle famiglie delle persone con disabilità.

Al Comune di Trieste spetta di nominare due consiglieri e il presidente, incarico finora ricoperto da Valter Mahnic (forte dell'esperienza del triennio appena concluso). L'ente, però, attende che l'avvocatura dirima i dubbi su come procedere con la Fondazione prima di fare una scelta: come i lettori ricorderanno, l'operazione è ferma da tre anni a causa di una discrepanza fra statuto e mezzi di finanziamento della Fondazione. Come emerso in una recente commissione, l'assessorato al Welfare si è avvalso della cooperazione del Bilancio per compilare la richiesta di chiarimento ai legali. Spiega l'assessore Carlo Grilli: «Stiamo aspettando che l'avvocatura si esprima per capire come procedere, per adesso è inutile fare dei nomi. In ogni caso manca poco, e siamo tutti unanimi nell'intenzione di andare avanti con il progetto».



In municipio si attende il responso dell'avvocatura

L'assessore al Bilancio Everest Bertoli precisa che la patata bollente resta nelle mani del collega: «La questione non dipende dall'assessore al Bilancio. I nostri uffici si sono messi a disposizione dei colleghi del Sociale per scrivere il quesito all'avvocatura, che poi questi hanno inviato. Vedremo come va, in ogni caso non è competenza nostra».

La Fondazione, ricordiamo, vede rappresentati nel suo organo di governo, oltre al municipio triestino, anche associazioni, cooperative del settore assistenziale e i Comuni minori. Tre membri sono nominati dai soci partecipanti (cofondatori assieme al Comune), tre dai soci sostenitori, uno dalle associazioni di promozione sociale, uno dai Comuni minori. I soci partecipanti hanno rinnovato per l'incarico gli uscenti Maurizio Pessato (presidente del Cest), Fulvio Farneti (vicepresidente di Aias) ed Emanuela Ragusa (presidente della cooperativa Amico). I soci sostenitori hanno scelto Piero Pesce (consigliere uscente e socio fondatore dell'associazione "Disabilità & inclusione al lavoro e allo studio"), la presidente di Croce Rossa Trieste Marisa Pallini, Antonella Claric (già nominata dal Comune nel precedente mandato, poi dimissionaria).

Mancano ancora la nomina delle Aps (per la quale è probabile la conferma dell'uscente, l'avvocato Hubert Perfler, presidente dell'istituto Rittmeyer) e quella dei Comuni minori (altrettanto probabile la riconferma della psicologa e dirigente dei servizi Isabella Deliso). —

Nel centrodestra c'è chi chiede soluzione ai disguidi informatici
Il capogruppo di At: «Giusto rivendicare Marco Cavallo in Consiglio»

Cabinovia, infuria il dibattito tra voti mancanti in aula e l'espulsione di Laterza

IL DIBATTITO

Continua a fervere il dibattito politico attorno al progetto della cabinovia del Comune. Il capogruppo di Adesso Trieste Riccardo Laterza torna sulla vicenda della sua espulsione rivendicando la difesa della rivoluzione basagliana, mentre nel centrodestra si ragiona su voti mancati in aula e disguidi tecnici.

Laterza torna sulla vicenda della sua espulsione dall'aula in una lettera: «Nel corso del suo intervento, il consigliere (forzista Lorenzo) Giorgi ha usato un'iperbole facendo riferimento al fatto che "bisognerebbe riaprire i manicomi" se fosse vero che la maggioranza sta portando avanti l'ovovia nonostante la sua insostenibilità economica. Al di là del merito del dibattito, mi ha particolarmente toccato l'uso di una figura retorica del genere in un'aula consiliare: mi rendo conto che si tratta di un modo di dire colloquiale ancora molto diffuso, ma usarlo – in particolare in sede istituzionale - significa non cogliere del tutto la violenza insita in un'espressione del genere». Laterza spiega quindi di aver chiesto - «in maniera un po' animata» - a Giorgi di scusarsi: «Il presidente Panteca, che nel frattempo non stava seguendo l'intervento in quanto impegnato a discutere con il sindaco Dipiazza, per tutta risposta mi ha espulso». Una conclusione della vicenda che non va giù a Laterza: «Chi mi conosce personalmente sa che di solito non perdo facilmente le staffe; se mi è successo questa volta è perché ritengo che – anche e soprattutto nel contrasto politico – il peso delle parole sia enorme, e chi ha l'onere e l'onore di rappresentare la cittadinanza dovrebbe esserne consapevole. Per questo non mi pento di aver sottolineato che, a distanza di mezzo secolo dall'abbattimento del muro di San Giovanni con in testa Marco Cavallo, sarebbe ora di tributare a quella storia e alle tante storie di chi è stato costretto ad attraversare uno spazio di violenza istituzionale come il manicomio, il rispetto che meritano».



Il rendering del Comune per la cabinovia in Porto vecchio

Nel frattempo, tra i consiglieri che non sono riusciti a votare o si sono astenuti (rischiando di far venir meno il numero legale) più di qualcuno lamenta il mancato funzionamento del sistema informatico dell'aula. «La cosa è stata segnalata più volte anche alla presidenza – spiega un esponente del centrodestra che preferisce non comparire per non alimentare polemiche – quel che si dovrebbe fare in questi casi è consentire la registrazione anche solo verbale del voto da parte degli uffici, così da ovviare in modo semplice e definitivo ai disguidi tecnici». —

G.TOM.

LA CGIL SUL DISCUSSO APPALTO



Andrea De Luca e Michela Glavich della Cgil. Foto Francesco Bruni

«Addetti dei musei Il Municipio pensi a dei servizi extra»

Laura Tonero

«Cosa intende fare il Comune per riparare al danno causato ai lavoratori impegnati nell'appalto dei Civici musei?». La Cgil chiede all'amministrazione comunale di «prendersi le sue responsabilità» rispetto a quel personale che, percependo 3,68 euro netti all'ora, offre il servizio di sorveglianza e di accoglienza nei musei.

Il 7 marzo il sindacato incontrerà l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi. Ancora da fissare, ma già in previsione, un confronto con la Euro&Promos, la spa che ha in appalto quel servizio. Due i temi: lavorare al prossimo appalto per sanare definitivamente questa vicenda, e poi trovare una soluzione da qui all'aprile 2024, termine di scadenza dell'appalto. Nell'immediato cosa potrebbe fare il Comune? «Non è semplice, perché ci sono dei paletti normativi importanti – così ieri il segretario della Filcams-Cgil Andrea De Luca –, ma credo il Comune potrebbe chiedere qualche servizio extra: questo potrebbe essere l'unico modo per giustificare una spesa diversa». Insomma, alzando la qualità del servizio richiesto, il Comune potrebbe, forse, aggiungere qualcosa a quello che fino a ora ha messo sul tavolo. «Il Comune ha scelto di erogare un servizio di bassa qualità – sottolinea il segretario della Cgil Michela Piga –, con una gara d'appalto al ribasso, a discapito dei lavoratori. Noi, in previsione dei cambi di appalto, avevamo chiesto di stilare un protocollo, ma il Comune non ha voluto prendere impegni cogenti su qualità del servizio e inquadramento salariale». La Cgil sostiene il Comune debba «decidere che tipo di servizio vuole offrire nei musei: vuoi personale che svolga funzioni di portierato o che fornisca anche informazioni culturali? Quanto vuole investire?».

L'obiettivo a lungo termine della Cgil è quello «di inserire nella nuova gara d'appalto – ha spiegato Michela Glavich, neoeletta nella segreteria della Camera del lavoro – l'applicazione del contratto nazionale di Federcultura, che prevede una retribuzione oraria di 9,40 euro lordi». —

COMMISSIONE TRASPARENZA

Amianto da bonificare nelle discariche abusive

Amianto nelle discariche abusive: se ne è parlato questa settimana la riunione della Commissione trasparenza, presieduta da Alberto Pasino (Lista Russo). Al centro le due discariche abusive di via Pecol e di zona Bosco Rio Storto (tra ciclopedonale Cottur sotto l'abitato di Cattinara e l'Ex casa del popolo di Borgo San Sergio) e la presenza di amianto nelle stesse.



Alberto Pasino. Foto Silvano

Alla riunione, nata da un esposto di un cittadino, hanno partecipato i tecnici del Comune, il presidente dell'Associazione sui rischi asbesto-correlati Albano Marusic, il dottor Paolo Barbina e la dottoressa Paola Gabrielli, rispettivamente direttore e dirigente chimico del Centro regionale unico amianto. Ha partecipato alla riunione anche Sergio Sghedoni, autore della segnalazione dei fatti su cui si è incentrata la disamina della Commissione.

Rilevata dai tecnici l'urgenza di accelerare le procedure di bonifica a tutela della cittadinanza (più a lungo l'amianto resta in loco, peggio è), il Comune ha resto noto di star elaborando un nuovo sistema di affidamento delle operazioni di pulizia per adempire alla necessità. —

QUATTRO ANNI DI RECLUSIONE PER IL RAID AL MAGGIORE

Maxi-furto di farmaci Condanna definitiva per il mandante del colpo

Piero Tallandini

Quattro anni e due mesi di reclusione. È diventata definitiva la condanna per Ciro Sacchettino, 41enne campano coinvolto nel maxi-furto di farmaci antitumorali ai danni dell'ospedale Maggiore. Il colpo era stato messo a segno nel febbraio del 2019. Erano state portate via dalla farmacia pastiglie, boccette e sacche per le chemioterapia: in tutto 291 confezioni per un valore di quasi 400 mila euro.

Secondo quanto emerso dalle indagini il furto era stato commissionato da un'organizzazione criminale internazionale: un gruppo di matrice egiziana di base in Lombardia, specializzato nella ricettazione di farmaci in Egitto, Francia e Turchia. L'attività investigativa congiunta di Squadra mobile e Carabinieri, coordinata dal pm della Procura di Trieste Federico Frezza, per identificare gli autori materiali del furto aveva poi portato a identificare quattro campani che erano finiti davanti al giudice, con il supporto operativo della Mobile e di alcune Compagnie dei Carabinieri partenopee.



L'ospedale Maggiore

Tre indagati erano stati giudicati con rito abbreviato, mentre Sacchettino, ritenuto secondo l'accusa il mandante e che non aveva preso parte materialmente al furto, aveva patteggiato quattro anni e due mesi di reclusione. Una pena calcolata «in continuazione» a quella emessa dal Tribunale di Cremona nei mesi precedenti. Per quei quattro anni e due mesi era stato proposto il ricorso in Cassazione (Sacchettino era difeso dagli avvocati Giovanni Adami, del foro di Udine, e Carla Maruzzelli del foro di Napoli) sostenendo che la pena andava oltre il massimo edittale previsto per il reato. La Quinta Sezione aveva evidenziato un contrasto interpretativo sul concetto di "pena illegale" (comunque applicata su richiesta delle parti) rimettendo la decisione alle Sezioni Unite. La Suprema corte ha infine dichiarato il ricorso inammissibile. L'errore rilevato riguardava infatti solo uno dei passaggi intermedi per la determinazione della pena e il vizio è stato ritenuto non rilevante. Quindi la pena non è illegale.

Erano diventate da tempo definitive le pene inflitte con l'abbreviato per gli altri tre indagati, già espiate.

Il furto aveva generato non poco clamore quattro anni fa. L'inchiesta si era incrociata con un'analoga indagine della Procura di Cremona. Da sottolineare che il fenomeno dei furti di medicinali antitumorali in questi anni ha toccato tutta Italia, provocando un danno al Servizio sanitario nazionale di diversi milioni di euro. —

INDAGANO I CARABINIERI

Molestata in autobus viene colta da malore

Una ragazza di diciott'anni è stata molestata in autobus. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio mentre il mezzo stava percorrendo via dell'Istria nei pressi dell'incrocio con via Orsera. Sul caso indagano i Carabinieri. La giovane è stata avvicinata da un quarantenne di origini irachene. L'uomo si è spogliato mostrando i genitali.

Spaventata e sotto choc per il comportamento dello sconosciuto, la ragazza ha avuto un malore ed è svenuta. È stata soccorsa e portata al Burlo. Anche lo straniero si è sentito male: ha avuto un attacco epilettico ed è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. I militari dell'Arma stanno acquisendo le immagini delle telecamere di bordo per capire se il quarantenne ha avuto anche un contatto fisico con la giovane. Circostanza che potrebbe far scattare l'arresto. I Carabinieri stanno sentendo anche i testimoni, cioè i passeggeri che erano a bordo dell'autobus e che hanno assistito alla scena. —

G. S.

IL CASO

Fermate per rapina evadono dai domiciliari Ora sono latitanti

Erano state fermate come indiziate di delitto, sospettate di essere le autrici di alcuni colpi in casa. Finite in carcere, erano stati concessi loro i domiciliari, ma entrambe sono evase e ora sono latitanti. Si tratta della ventiduenne Valerija Jovanovic e della ventunenne Lidia Risteski, che dovevano essere ai domiciliari in una casa di Roma. Di loro si sono perse le tracce. E così, oltre alle accuse di furto e rapina impropria, dovranno rispondere anche del reato di evasione.

Sono ritenute anzitutto le esecutrici materiali di un'incursione in una casa di via Ghiberti nel luglio del 2021: dopo essersi introdotte nell'abitazione si erano impossessate, secondo l'accusa, di un portafoglio griffato, di 8.300 euro e di vari gioielli in oro. Sorprese in flagranza dalla padrona di casa che era rientrata, le due donne le si erano avventate contro rifilandole calci e pugni per poter fuggire indisturbate. Da qui l'accusa di rapina impropria. Subito era scattata l'attività investigativa della Squadra mobile della Questura. I poliziotti le avevano individuate mentre si aggiravano per il centro. Le indagini avevano consentito quindi di allargare il cerchio: erano accusate di aver commesso furti in casa in piazza Giotti, in via Brunner, in via Dante e in via del Lazzaretto Vecchio, impossessandosi di catenine e collane in oro, anelli, orecchini e spille preziose, sempre nel luglio del 2021.

Erano finite quindi in carcere al Coroneo e il Gip aveva poi concesso i domiciliari. Lidia Risteski, dopo aver lasciato la casa circondariale triestina, si era resa subito irreperibile senza mai raggiungere l'abitazione, a Roma, dove avrebbe dovuto trascorrere il periodo ai domiciliari. Valerija Jovanovic era rimasta alcuni giorni ai domiciliari nella capitale, ma poi si era resa a sua volta irreperibile, dopo aver rotto il braccialetto elettronico. Ieri entrambe dovevano comparire davanti al Gup Luigi Dainotti per il giudizio abbreviato, difese dagli avvocati Antonino Gugliotta e Luciano Bason. Definito il risarcimento di tremila euro per la rapina impropria in via Ghiberti, l'udienza proseguirà il 17 maggio. —

P.T.

FRA VIA FIAMME GIALLE E VIA CARLI

In vendita il locale Hacca 24, l'unico aperto giorno e notte

Avviato nel 2019, ora è sul mercato. Il titolare Troise: «Gli affari vanno bene ma semplicemente le altre attività di cui mi occupo ora richiedono più tempo»

Micol Brusaferro

L'unico locale aperto sempre, giorno e notte, durante tutta la settimana, cerca un nuovo gestore. È l'Hacca 24, in via Fiamme Gialle, diventato negli ultimi anni un punto di ritrovo molto frequentato.

Il titolare, Francesco Troise, ha investito in diversi settori, altri rami dell'impresa sono diventati più impegnativi e ora richiedono attenzione ed energie maggiori. Da qui la decisione, a malincuore, di cedere il bar-ristorante. Le trattative sono riservate, con l'annuncio sbarcato sui siti di compravendite online ormai da qualche settimana, ed è possibile sia rilevare l'attività, sia acquistare l'immobile, anche se la strada preferita dal proprietario è quella della cessione della gestione.

La novità Hacca 24 era stata avviata nel 2019, dopo una ristrutturazione totale, che ha conservato solo la volumetria originale del foro commerciale, rimodernando completamente gli interni e gli esterni. Dentro è stato rifatto anche il forno, con il servizio di pizzeria, ed è stata inserita la licenza per i tabacchi.



Il locale Hacca 24 fra via Fiamme Gialle e via Carli. Foto Lasorte

«La volontà non è quella sicuramente di lasciare perché gli affari non vanno, anzi», precisa Troise, «gli incassi sono molto buoni e dimostrabili a chi è interessato a subentrare. Semplicemente le altre attività di cui mi occupo richiedono più lavoro, e tempo, e non ho la possibilità di seguire un locale operativo giorno e notte». L'Hacca 24, ricorda ancora il titolare, accoglie quotidianamente un numero elevato di clienti nell'arco di tutta la giornata: «Al mattino molto presto ci sono i lavoratori che iniziano i turni all'alba o ancora prima, poi ci sono genitori e bambini della grande scuola qui vicino, a pranzo abbiamo tanti impiegati degli uffici di tutta la zona, anche grazie a convenzioni avviate con diverse realtà, nel pomeriggio il via vai è continuo, anche dal porto, distante solo poche centinaia di metri, e anche di notte c'è chi si ferma per un caffè o per mangiare qualcosa, soprattutto chi, anche in questo caso, ha orari di lavoro diurni e notturni, e sa che qui, in qualsiasi momento, può trovare qualcuno».

> Dai lavoratori di turno all'alba agli impiegati in pausa pranzo, il via vai è continuo

Il locale accoglie anche molti sportivi, tra la vicina piscina, il campo di calcio e diverse palestre, «senza dimenticare la cittadella dello sport – aggiunge Troise – che sta per essere realizzata qui vicino». L'investimento risale al 2019, quando Troise ha scommesso su quell'ex pizzeria ormai chiusa da un po' di tempo, tra via Fiamme Gialle e via Carli: «Ho pensato subito fosse in un punto strategico, tra l'altro qui c'è anche l'uscita della strada sopraelevata, e più in generale è una zona di passaggio ma anche con tante attività. Abbiamo avviato una trasformazione radicale del posto, che è stata subito apprezzata, anche con la realizzazione di nuovi spazi esterni. Poi è arrivata la pandemia, che ha messo tutti in ginocchio, ma abbiamo retto, lavorando con l'asporto appena possibile, e infine tornando ai soliti flussi di clienti del pre Covid». Un locale a cui il titolare è comunque molto affezionato: «L'idea di lasciare mi dispiace molto, il desiderio è di trovare qualcuno pronto a continuare con la stessa passione che abbiamo avuto noi finora». —

IN CENTRO E PERIFERIA

Sabato nei negozi torna lo Sbaracco: supersaldi finali

Sabato torna "Lo Sbaracco": ulteriori ribassi per concludere i saldi invernali, un'iniziativa ideata dalla Federmoda/Confcommercio di Trieste, sostenuta dall'amministrazione comunale, che coinvolge molti negozi del centro e anche in periferia. L'evento per la prima volta sarà organizzato in tutta la regione nella stessa data. «Crediamo che proposte di questo genere», spiega il presidente di Confcommercio Trieste, Antonio Paoletti, «possano contribuire a ricordare ai consumatori il piacere esperienziale dell'acquisto, con tutte le opportunità che ne derivano, dalle informazioni sul prodotto ad un consiglio».

MI.B.

Presentato il ciclo di appuntamenti nella cattedrale. Il via il 1° marzo con l'incontro su don Giussani. Il 15 focus su Papa Benedetto XVI

La Cattedra di San Giusto riparte dal tema "I Testimoni di Dio"

LA PRESENTAZIONE

MARTINA SELENI

Riprende, dopo la pausa imposta dalla pandemia, la "Cattedra di San Giusto", tradizionale appuntamento quaresimale voluto da monsignor Giampaolo Crepaldi per aprire alla cittadinanza le porte della Cattedrale di San Giusto quale luogo di condivisione su tematiche religiose e culturali.

Il ciclo di incontri, presentato ieri mattina dall'arcivescovo assieme al vicario per il laicato e la cultura monsignor Ettore Malnati, ruoterà attorno al tema "Testimoni di Dio". «In un periodo in cui vediamo il rarefarsi del riferimento a Dio – ha spiegato monsignor Crepaldi – ho cercato di proporre alcune figure concrete che hanno fatto capire come la fede sia un elemento essenziale affinché ogni persona possa realizzare in pienezza la sua umanità». Il primo di questi personaggi, cui verrà dedicata la serata di mercoledì 1° marzo alle 20.30, sarà don Luigi Giussani: a parlarne saranno Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, e don Emmanuele Silanos, vicario generale della Fraternità di San Carlo Borromeo. L'8 marzo, invece, protagonista sarà la fondatrice del Cammino Neocatecumenale Carmen Hernández, che verrà ricordata da María Ascensión Romero. «Mercoledì 15 marzo alle 20.30 – ha continuato Crepaldi – approfondiremo la figura di Papa Benedetto XVI, la cui recente morte è stata accompagnata da tanto "gossip" alimentato, più o meno volutamente, anche dal suo segretario. Ho invitato a Trieste padre Federico Lombardi, che come direttore della sala stampa della Santa Sede ha conosciuto molto bene Benedetto XVI, e farà un discorso importante per ristabilire i giusti termini della figura di questo straordinario uomo di Dio, dopo tante polemiche». Il 22 marzo si parlerà dei martiri cristiani attuali, non solo cattolici ma anche ortodossi e protestanti.


Monsignor Ettore Malnati e l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi. Lasorte

L'arcivescovo terrà anche un corso di esercizi spirituali per fedeli laici, oggi, domani e dopodomani al Centro pastorale Paolo VI di via Tigor 24/1. Si inizierà alle 19 nella chiesa di Nostra Signora di Sion, con la Santa messa. Seguiranno meditazione, un momento di adorazione eucaristica e la Compieta, ultima preghiera prima del riposo notturno. —

IL CASO FINISCE IN CONSIGLIO COMUNALE

L'ex Scuola di Polizia da anni nel degrado: proteste a Duino


Un'immagine emblematica dello stato di degrado dell'edificio

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Si alza la protesta della popolazione, a Duino, a causa delle condizioni di abbandono e degrado nelle quali versa, da tempo, l'edificio che aveva ospitato per anni la locale Scuola di Polizia.

Da parte di molti residenti arrivano infatti segnalazioni di furti di infissi e delle strutture mobili, oltre che della presenza, durante le notti, di non meglio identificate persone, che utilizzano la costruzione come dormitorio abusivo. Ad aggravare la situazione anche l'interdizione del piazzale alle automobili. I residenti della zona, che lo utilizzavano per parcheggiare, garantivano, con la loro presenza, una sorta di controllo dell'area. Ora il piazzale rimane tristemente vuoto, favorendo l'accesso di malintenzionati in tutte le ore del giorno e della notte, con conseguenze visibili da tutti.

La vicenda della ex Scuola di Polizia affonda le sue radici a una dozzina di anni fa, quando l'attività di istruzione delle giovani reclute si concluse. Il Comune di Duino Aurisina siglò, nel 2011, all'epoca della giunta Ret, un accordo con il Provveditorato delle opere pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la concessione ventennale dell'edificio e dare così il via all'iter che avrebbe dovuto portare alla realizzazione, in quel sito, della nuova caserma dei Carabinieri, ma la procedura si arenò.

Nel progetto iniziale era previsto anche che l'edificio potesse ospitare uffici comunali e aree pubbliche. Per il momento invece rimane l'eterna incompiuta. Del problema si è ora occupato il consigliere comunale di maggioranza, Vladimiro Mervic, capogruppo della "Lista per il Golfo – Verdi", che ha presentato una mozione nella quale, dopo aver ricordato che «la proprietà della struttura è della Regione», chiede al sindaco Igor Gabrovec, e ai competenti uffici regionali, «se sia possibile mettere in sicurezza l'edificio, per preservarlo da atti vandalici, ripristinando il parcheggio». —

IN BREVE

Sant'Antonio in Bosco
Il seggio elettorale 3 all'ex Ufficio postale

È stato spostato dalla scuola primaria Fran Venturini di Sant'Antonio in Bosco 101 all'ex Ufficio postale, sempre di Sant'Antonio in Bosco, ma 136, il seggio elettorale numero 3 di San Dorligo della Valle. Lo comunica il Comune di San Dorligo della Valle. Lo spostamento riguarda gli elettori delle frazioni di Sant'Antonio in Bosco, Hervati, Moccò, San Lorenzo, Bottazzo, Draga Sant'Elia, Pese, Grozzana. (u. sa.)

Domani a Muggia
Conferenza su aborto e vita nascente

Il Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste, il Movimento per la Vita italiano, la Diocesi di Trieste, con il patrocinio del Comune di Muggia, organizzano nella giornata di domani alle 18, nella sala "Millo" di Muggia, la conferenza sul tema "L'aborto in Italia e le prospettive di accoglienza della vita nascente", nell'ambito delle iniziative della 45.a Giornata nazionale della vita, celebrata in tutta Italia lo scorso 5 febbraio. (l.p.)



COSELAG E CONFARTIGIANATO

Confronto sulle Noghere

Coselag e Confartigianato rafforzano il dialogo sulle Noghere. Ieri in via Cicerone l'incontro: per Coselag il presidente Zeno D'Agostino e la vice Sandra Primiceri, per gli artigiani il presidente Lino Calcina e il segretario generale Enrico Eva.

COMUNE DI DUINO AURISINA

In commissione l'ok alla Via per la Cartiera

DUINO AURISINA

La commissione Ambiente del Comune di Duino Aurisina ha espresso parere favorevole all'assoggettabilità alla procedura di "Via" del progetto di riconversione industriale della Cartiera.

«Abbiamo recepito le osservazioni dell'assessore Lorenzo Celic – ha detto la presidente, Antje Gruden –, dei consiglieri e di Danilo Antoni, tecnico della lista Per il Golfo-Verdi. Si porrà attenzione all'ambiente, ai rifiuti, al ripristino delle aree e all'aspetto sociale». «A giorni – così Celic – invieremo un documento in Regione».

Secondo Massimo Romita e Sergio Milos (Alleanza per Duino Aurisina) «seduta positiva». Lorenzo Pipan e Daniela Pallotta (Forza Duino Aurisina) hanno espresso «soddisfazione per la riconversione della linea Pm3». — U. SA.



A San Giovanni tiene banco l'80enne ''Cianeto el mulo maledeto''
Folla per il corteo sul colle di Servola con il tradizionale rogo finale

Il funerale in maschera corona la rinascita del Carnevale triestino

NEL CAPOLUOGO

UGO SALVINI

Un rogo al tramonto, per bruciare il fantoccio, simbolo del Carnevale che si conclude, ha segnato ieri a Servola, nel tardo pomeriggio, l'ultimo atto dell'edizione 2023 della grande kermesse in maschera. Una manifestazione che ha visto decine di migliaia di persone accompagnare, martedì, l'evento più atteso e popolare, cioè la sfilata dei carri allegorici nelle vie del centro cittadino. «C'era molta voglia di far festa in maschera, dopo la sospensione di ben tre edizioni del corteo – ha commentato ieri Roberto De Gioia, presidente onorario del Comitato organizzatore – e lo si è visto nell'entusiasmo di quanti hanno partecipato alle feste, ai balli, agli appuntamenti nei rioni e nei ricreatori».

Ieri, come da consolidata tradizione, la giornata delle Ceneri ha visto protagonisti i rioni di San Giovanni e di Servola, dove il funerale del Carnevale costituisce uno dei momenti fondamentali dell'intero calendario, perché si consumano le ultime energie e si gettano le basi dell'edizione a venire. A San Giovanni la cerimonia, organizzata dalla Pro Loco rionale, ha visto ancora una volta i fari puntati sul mitico "Cianeto" "El Mulo Maledeto", l'ultimo Re già ottantenne sceso dal trono, nel quotidiano Luciano Ferluga, animatore di mille iniziative. «Dopo tre anni di sospensione – ha detto – il rione si è risvegliato per la ripresa dei festeggiamenti. Dopo aver gustato cibi, bevande e dolci casereccі preparati dalle signore del quartiere – ha aggiunto – abbiamo celebrato il gran momento dell'addio al Carnevale tra le fiamme». Con un festoso saluto, tra pianti e lacrime degli intervenuti, pronti a interpretare l'ultimo atto della kermesse, è esploso un sentito applauso di arrivederci all'anno prossimo. «Prima del tradizione rogo – ha ripreso Ferluga - varie decine di partecipanti, cittadini residenti, hanno aderito all'appello per l'avvio di una raccolta firme, che proseguirà in tutto il rione anche tra i negozi, in calce a una petizione popolare per la richiesta di un giardino rionale e di un ricreatorio, da utilizzare in futuro anche per preparare le attività del Carnevale». Tutto questo mentre a Servola si stava radunando una folla superiore alle attese, che ha voluto vivere fino all'ultimo l'atmosfera in maschera. Il Corteo funebre è partito a metà pomeriggio, con moglie, amante e figli addolorati, per concludersi con il consueto e pittoresco rogo. E da oggi, archiviata l'edizione 2023, comincerà subito l'attività del Comitato presieduto da Sabrina Iogna Prat, per puntare a quella del 2024. Potrebbe però esserci, prima di guardare all'edizione dell'anno prossimo, una felice coda a quella appena conclusasi.

«Parlando con l'assessore comunale Giorgio Rossi – ha anticipato De Gioia – è emersa in questi giorni la volontà di allestire, fra qualche mese, un'edizione estiva, con il coinvolgimento di compagnie e carri del vicino Isontino, del Friuli, della Slovenia. L'impegno sarebbe senz'altro notevole – ha proseguito – perché il tempo sarebbe poco. Ma di certo l'idea è affascinante, perché riproporrebbe la fortunata formula del Carnevale europeo, in forma ridotta, perché ci si limiterebbe all'Alpe Adria. Vedremo nelle prossime settimane se è fattibile». —

A SERVOLA E SAN GIOVANNI
LE SCHERZOSE CERIMONIE IN ALTO NELLE FOTO DI FRANCESCO BRUNI

Il presidente onorario De Gioia: «Parlando con l'assessore Rossi è emersa l'idea di un'edizione estiva fra qualche mese»

Il Comitato riprende da oggi le attività per l'organizzazione della manifestazione nella prossima annata carnascialesca



Chiusa la kermesse. Il presidente dell'Associazione delle Compagnie Vascotto nel ''feretro'' mentre il Re Derin diventa vedova inconsolabile

La "camera ardente" sotto il municipio per le esequie a Muggia

A MUGGIA

LUIGI PUTIGNANO

Si è conclusa ufficialmente nel pomeriggio di ieri, giorno delle Ceneri che coincide con l'inizio della Quaresima, con i tradizionali funerali del Carnevale, la 69.a edizione della kermesse carnascialesca muggesana, che ha ripreso tutto il suo vigore dopo lo stop forzato a causa della pandemia.

Tanta la gente in piazza Marconi, con un'atmosfera ben diversa da quella che si respirava nei giorni scorsi: decisamente più festaiola quella da giovedì scorso al martedì grasso, più pensierosa quella che si respirava ieri. Meno bambini in giro e decisamente meno maschere e costumi. Si sentiva nell'aria che la festa era terminata, e che i pensieri della quotidianità post carnascialesca ritornavano ad affastellarsi nella mente. Come in una domenica di leopardiana memoria. D'altro canto c'era un "funerale" appunto da celebrare. È così è stato. A rendere solenne la cerimonia funebre anche una "camera ardente" che è stata allestita sotto il portico del palazzo comunale. Nella bara, appoggiata su di un catafalco, ha trovato posto il presidente dell'Associazione delle Compagnie, Mario Vascotto, mentre il Re Carnevale, Giovanni Derin, ha tolto i panni del sovrano muggesano, che aveva ricevuto le chiavi della città dal primo cittadino Paolo Polidori, per indossare quelli della vedova inconsolabile, confortata da altre donne piangenti, preti, amici e parenti, mentre la banda dell'Ongia suonava le note funebri, ferma in prossimità di passo Marenzi, davanti a piazza Marconi. "Urla di disperazione e pianti" hanno accompagnato la veglia funebre, a cui hanno partecipato anche il sindaco Polidori e il vicesindaco Nicola Delconte. Protagonisti delle esequie oltre al "defunto" Vascotto e alla "vedova inconsolabile" Derin, anche Edi il "prete", la "vedova" Michele e "monsignor" Birbo con le note di "Halleujah" di Leonard Coen.

Il catafalco con il "feretro" infine si è avviato verso la sua destinazione finale, accompagnato dalle note della banda dell'Ongia, con il corteo che si è snodato lungo corso Puccini e via Roma, in direzione del molo situato a Caliterna. Un piazzale, quello di Caliterna, che appariva all'arrivo del corteo già parzialmente sgombro dal festoso luna park dei giorni scorsi. Giunti sul molo, la bara è stata caricata su una barca per il saluto che ha chiuso definitivamente il 69.o Carnevale di Muggia.

Poco dopo la partenza la banda ha intonato note decisamente festose, propiziatorie della buona riuscita dell'edizione numero 70 della storica festa muggesana. Anche se in realtà non è del tutto finita la 69.a edizione, in quanto sabato 25 febbraio dalle 15 alle 18 il Carnevale muggesano sarà al Palmanova Outlet Village per "Carnevale al Village", sfilata di gruppi carnevaleschi del Friuli Venezia Giulia con le bande Bellezze Naturali, Filarmonica di Santa Barbara e Ongia. Infine, sarà visitabile fino al 26 marzo, al Museo d'arte moderna "Ugo Carà" la mostra "Carnevale a colori, dagli anni Ottanta ad oggi", organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Muggia e dall'Associazione delle Compagnie del Carnevale muggesano per festeggiare gli ultimi 40 anni di Carnevale a Muggia. —

IL GRAN FINALE A MUGGIA
IN ALTO IL FUNERALE DEL CARNEVALE E LA NOTTE PRECEDENTE. FOTO LASORTE

Le note della banda dell'Ongia ad accompagnare le varie fasi, incluso l'ultimo atto dal molo di Caliterna

Appendice della manifestazione sabato a Palmanova E fino al 26 marzo visitabile la mostra al museo Carà

ALBUM

San Giovanni, per i piccoli delle scuole Carnevale Peace and Love



I bambini di San Giovanni hanno festeggiato il recente Giovedì grasso in modo particolare .
Le classi delle scuole "Suvich Mauro" e "Filzi Grego" sono andati per le strade del rione e hanno raggiunto il Centro commerciale Il Giulia dove hanno fatto festa.

Qui sopra la significativa immagine dei piccoli della Sezione A della Scuola materna Filzi Grego: i bambini sono mascherati tutti uguali e messi in fila per formare l'arcobaleno.
Peace and Love infatti è stato il tema scelto, anche per i suoi caratteri educativi, del rione.

METEO

Trieste, risveglio nella nebbia



Trieste si è risvegliata ieri mattina immersa nella nebbia, condizione meteorologica non consueta. Invece, prima delle 8 c'era scarsissima visibilità in tutto il centro con la particolarità, in piazza Unità d'Italia (foto Bruni) ad esempio, di non riuscire a vederla da un lato all'altro. Analoga situazione anche in altri luoghi.

LE LETTERE

Oggi e domani
Trieste è il mare

Qualche settimana fa Il Piccolo mi ha fatto la gentilezza di pubblicare una mia lettera alla quale è stata data molto risalto con tanto di foto della sala Tripcovich in demolizione. Nella lettera infatti facevo la proposta di creare un bosco incontaminato nel luogo dove c'era la sala dei concerti ispirandomi al fatto che in Piemonte un monte è stato interdetto alle scalate per ricordarci che la Natura non ha bisogno dell'uomo, ma viceversa.
Fingendo che il Comune tenga in considerazione le proposte dei cittadini, (fingendo perché il progetto dell'ovovia dimostra l'opposto) mi sento di ritirare la mia proposta di fronte alla splendida proposta avanzata dalla Guardia costiera ausiliaria: metterci l'Ursus.
La ritengo tale perché sarebbe un bellissimo biglietto da visita della città che sul mare è nata ed è prosperata. E non sarebbe bisogno nemmeno, secondo me, di attrezzarla con un ascensore per farne un punto panoramico perché parla già di per sé, posta all'ingresso del Porto vecchio. L'Ursus in quel posto dice tutto della nostra città, passato, presente, futuro. Trasportarla lì sarebbe molto meno dispendioso per il Comune che attrezzare la zona con alcune installazioni e molto verde come dice l'assessore Lodi.
La Guardia costiera potrebbe perfino procedere con una raccolta di firme per appoggiare il progetto. E forse questa volta il Comune potrebbe ascoltare. Moltissimi andrebbero a votare perché Trieste è stata, è e sarà sempre il suo mare.

Fabio Denitto

Ricordo
Una docente indimenticabile

Una notifica sul gruppo whatsapp della classe: "È mancata la professoressa Sergi". L'istante dopo stiamo precipitando. Ci teniamo per mano, ma non basta. L'atterraggio nel passato è brusco.
È un giorno qualunque di una dozzina d'anni fa. Fuori il freddo, la bora ulula contro la facciata del Liceo Dante. Noi siamo seduti ai banchi, in attesa, in un'aula enorme (o eravamo noi a essere piccoli?). La campanella suona. Passa un istante. Ancora uno. Ed eccola finalmente.
La rivediamo, Professoressa Sergi, mentre varca la soglia, con il passo trafelato di chi è sempre lì lì per essere in ritardo. In spalla la borsa di stoffa con all'interno i temutissimi compiti di greco e latino. Uno squillante "ciao, ragazzi" e un sorriso.
È così che La immaginiamo anche ora: con il sorriso. Poi, ancora una volta - non sarà mai l'ultima - La ascoltiamo mentre ci ammonisce che "se fai li(u)pe, sono dolori" (così ci aveva fatto imparare come si dice "dolore" in greco); mentre intona una filastrocca per insegnarci l'alfabeto greco; mentre manifesta entusiasmo per il "metodo Orberg". Succede e succederà sempre, perché Lei era un'insegnante e ha fatto ciò che la parola dice: ha lasciato un segno.
E ci scusi, se talvolta L'abbiamo fatta arrabbiare. Siamo però sicuri che, come noi, ogni tanto si sarà fatta una grassa risata ripensando a quella memorabile nota sul registro: "La classe presenta un comportamento irrazionale all'entrata in aula di un'ape". Ma anche quando ci rimproverava, Lei è sempre stata dalla nostra parte.
Lo sapevamo, ci spiace non averglielo mai detto. L'ultimo giorno di lezione regalò a tutti noi un fermacarte. Sotto la base, un'etichetta riporta la scritta: "recordandi causa, ex animo".
Ci perdonerà la traduzione imprecisa ("pedestre" avrebbe detto Lei): "affinché mi ricordiate, dal cuore".
Non tema, professoressa Sergi, nessuno di noi La dimenticherà mai.

III A Liceo classico Dante (a.s. 2010-2011)

Politica di governo
Non è bella la destra prona con gli stranieri

Marco Rizzo del Pci ha pubblicato pochi giorni fa una foto della nostra resistenza davanti al Porto dando solidarietà ai lavoratori che come me sono stati licenziati perché hanno aderito a uno sciopero sindacale.
Rizzo mi piace e ha quell'idea di sinistra operaia che avevo anch'io in giovinezza prima della conversione e di certo non si riconosce nella sinistra radical chic attuale e so che ha praticato anche la boxe. Abbiamo altre cose in comune però: anch'io ideologicamente vicino a Forza Nuova non mi riconosco nella destra che serve gli interessi stranieri e ci vuole portare a una guerra assurda contro la Russia

Fabio Tuiach

Il Tallero
A ben vedere critiche infondate

Su due delle tre segnalazioni dedicate al Tallero" di Maria Teresa di piazza Ponterosso del 16 febbrao svolgo le seguenti considerazioni. In quella intitolata "Un accostamento inopportuno" si stigmatizza il contrasto tra lo stato di indecenza dei bagni pubblici posti dietro la statua e l'esborso sostenuto per costruirla. Tale critica mi sembra inappropiata poichè la pulizia delle citate toillete compete al Comune.
Quest'ultimo non ha concorso economicamente al monumento edificato grazie a contributi volontari di cittadini, all'importo dal Fondo CR-Trieste e soprattutto alla rilevante partecipazione dell'Erpac della Regione Fvg. Nella segnalazione "Non mi piace l'installazione" si lamenta il fatto che il tallero è rappresentato solo nella sua parte anteriore riportante l'effigie della sovrana e non in quella posteriore raffigurante l'aquila imperiale asburgica. Questo rilievo mi appare ingiustificato perchè il monumento non è dedicato alla moneta/tallero in quanto tale ma bensì alla celebrazione di Maria Teresa. Infatti i tre giovani artisti si sono avvalsi del tallero unicamente per rappresentare quest'ultima, lasciando il retro della moneta volutamente a specchio per riflettere il Canale e le case del Borgo Teresiano. Ed è stato quindi il progetto così strutturato a ottenere la maggioranza dei voti dei triestini partecipanti al referendum del 10/3/2019 promosso dal Comitato per l'erezione del monumento, al quale hanno concorso altre quattro opere.

Giorgio Cerovaz

In Italia
Il carnevale è perenne

Per gli studiosi il carnevale soddisfa un bisogno di ribellione, trasgressione, caos. Un caos accettato dall'ordine costituito perché utile valvola di sfogo per la società. Il carnevale, difatti, è solo una parentesi: dopo il breve periodo di sospensione delle regole, tutto rientra nell'ordine abituale. Ma si può vermante dire che il rispetto delle regole, la legalità, l'ordine sono la

GLI AUGURI



GIORGIO
Sessantacinque anni e non sentirli! Auguri dalla tua Patricia, da parenti e amici tutti

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

23 FEBBRAIO 1973

– La comunità di Zindis ha partecipato all'inaugurazione del complesso scolastico di S. Rocco, che viene a completare le strutture della scuola comunitaria e che sarà a tempo pieno.
– Un abitante nella parte alta di via Monte San Gabriele al confine con Villa Giulia, segnala i lavori per la costruzione dell'Istituto "Leonardo da Vinci", dove il lascito al Comune prevedeva un parco.
– All'alba di ieri, un incendio è scoppiato nello stabilimento Aries di arredamenti civili e navali, sito nella zona del Porto industriale di Zaule, le cui cause saranno difficilmente individuate.
– Il calcio a Rozzol è stato portato dalla Libertas. Meno di quattro anni fa, un gruppo di appassionati, tra cui l'attuale presidente Biancorosso, ha deciso di costituire un club calcistico giovanile nella società biancoscudata.
– Di recente, il "Teatro Club", iniziativa collaterale dell'Istituto d'arte drammatica, ha messo in scena il lavoro di Eugenio Ionesco "Vittime del dovere", con la regia e l'interpretazione di Gian Sergi.

ELARGIZIONI

In memoria di Nonna Romana da Nicole ed Elisa 50 pro ASSOCIAZIONE CIVILE IL GATTILE ODV

In memoria della mia mamma per l'anniversario (23/2) da parte della figlia Rita 20 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

In memoria di Caffau Mario nel II anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

In memoria di Caffau Mario nel II anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Caffau Mario nel II anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro POLO CARDIOLOGICO DI TRIESTE CATTINARA

In memoria di Veglia Argia Caffau nel VIII anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

In memoria di Veglia Argia Caffau nel VIII anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro POLO CARDIOLOGICO DI TRIESTE CATTINARA

In memoria di Veglia Argia Caffau nel VIII anniversario (23/02) da parte di Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 50 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Viutti Ettore e Giuseppina (23/02) da parte delle figlie 30 pro SANTUARIO DI SANTA MARIA MAGGIORE

In memoria di Viutti Ettore e Giuseppina (23/02) da parte delle figlie 40 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Viutti Ettore e Giuseppina (23/02) da parte delle figlie 30 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

ANTINAZISMO

Risiera, ricordati gli studenti della Rosa Bianca



Si è tenuta ieri al Museo della Risiera di San Sabba, nella Sala delle commemorazioni, la cerimonia in ricordo di Sophie e Hans Scholl, martiri della Rosa Bianca, alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza, del vescovo monsignor Giampaolo Crepaldi, della rappresentante del rettore dell'Università di Trieste professoressa Caterina Falbo, e del presidente dell'Associazione Trieste 2030 Alberto Pasino (foto Lasorte). La Rosa Bianca fu un movimento studentesco anti nazista non violento di stampo cattolico.

condizione abituale della società italiana? Purtroppo no: il caos in Italia è permanente e la confusione dei ruoli, i camuffamenti, le "carnevalate", nella vita e in Tv costituiscono la normalità. La stessa Venezia è inondata senza sosta da masse di gente che si direbbero partecipino a un carnevale che dura 12 mesi l'anno: sono i turisti, vestiti nelle maniere più strane, spesso tatuati, alcuni con l'anello al naso. Illegalità e abusivismo, qui e nel resto d'Italia, dilagano. Di fronte alla babele che imperversa nella Penisola, ricoperta di graffiti e insidiata, anche nei luoghi più incantevoli, dallo scempio dell'abusivismo, lo spettacolo di grazia, eleganza e bellezza e anche di rigore e serietà offerto dal Carnevale di Venezia - città gioiello - e dai suoi straordinari personaggi in maschera - Pantalone, Arlecchino, gli arditi cavalieri, le eleganti signore femminili e misteriose - esprimono non il rigetto delle regole stabilite, non la confusione dei ruoli, non la trasgressione, non il rigetto del principio d'autorità. Esprimono invece il ripudio della volgarità e della sgangheratezza, mostrano il desiderio di un ritorno alla grazia, alla gioia, all'eleganza del fare, alla chiarezza dei ruoli e delle responsabilità. È la nostalgia struggente per un tempo or mai tramontato, e che forse non è mai esistito ma che esiste in noi come sogno e rimpianto.

Claudio Antonelli

Società
Ormai è puro individualismo

A proposito dell'articolo di Roberto Weber sul Piccolo dal titolo "Il sistema democratico si sta inceppando sul voto", vorrei fare una mia considerazione.
"La società non esiste, esistono solo gli individui" era la frase della leader conservatrice Margaret Thatcher citata da Weber; ma bisogna aggiungere qualcosa, altrimenti questo slogan rischia di essere frainteso. L'individuo ideale per la Thatcher è quello che emerge sugli altri per i suoi meriti (liberismo puro), pazienza se questo arrivismo o ricerca di successo porta alla ricerca della vittoria a ogni costo. he piaccia o meno la maggioranza degli individui che costituiscono la nostra società è forgiato da questi ideali thatcheriani. Si potrebbe dire, anche se io non amo gli slogan: oggi la società non esiste. La solidarietà, il rispetto e la tolleranza sono stati soppiantati dalla filosofia "bada a te stesso": è individualismo puro.

Carlo Quattrociocchi

Storia
Il dramma dei Pellegrini

In merito all'articolo di Italo Pellegrini dell'11 febbraio completo quanto scritto riguardo le angherie subite dalla famiglia Pellegrini durante la dominazione in Istria dei cosiddetti "liberatori".
Giovanni Pellegrini, zio di Italo, fu costretto ad abbandonare la famiglia già nell'agosto del 1945, suo nonno Antonio invece fu rinchiuso nel carcere di Capodistria, poi a Buie nel carcere dell'Ozna dove fu torturato, bastonato, quindi ricoverato nell'ospedale di Pola. Le angherie continuarono ancora alle famiglie fino all'esodo. Anche lo scrittore Fulvio Tomizza nel suo libro "Materada" a pagina 44 così ha scritto sulla famiglia Pellegrini: "quelli della skupčina si ritrovavano a Cipiani sotto la tettoia dei Sitar (soprannome delle famiglie Pellegrini) gridando «a chi il trattore?, alla skupčina! A chi la trebbia? Alla skupčina! A chi i Sitar? Alla foiba!".

Giorgina Pellegrini

IL CALENDARIO

Il santo Policarpo (vescovo e martire)
Il giorno è il 54°, ne restano 311
Il sole sorge alle 6.57 tramonta alle 17.41
La luna sorge alle 8.36 e cala alle 21.53
Il proverbio Dove entra il sole, non entra il medico

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: Viale XX Settembre, 6, 040 371377 ; Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; Str. per Lazzaretto, 2 - Muggia 0402462462; Via Gruden, 27 - Basovizza (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 226898
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Brunner, 14 ang via Stuparich 040 764943
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
19 febbraio	59	41
20 febbraio	58	33
21 febbraio	47	30
22 febbraio	69	24
23 febbraio	58	32
24 febbraio	43	28

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LETTERA APERTA

Appello alle istituzioni per finanziare il restauro della piscina del Bagno Ausonia



Questa è una lettera aperta al ministro della Cultura Sangiuliano, al presidente dell'Adsp Adriatico Orientale D'Agostino e al presidente della Regione Fvg Fedriga
"Il 9 ottobre 2022 ammirando la 55esima regata Barcolana dalle terrazze dello Stabilimento balneare Savoia Ausonia, abbiamo deciso di fare qualcosa per la sua storica piscina. Malinconicamente abbandonata a causa della passerella a monte distrutta da una mareggiata il 3 agosto del 2019, i piloni aggrediti dalla ruggine, tutta la zona circostante inibita all'accesso.
Gli storici spogliatoi riservati agli atleti del nuoto e della pallanuoto - recentemente messi in sicurezza nelle fondamenta in mare dal Consorzio di Cooperative sociali Ausonia, che con grande abnegazione dal 2005 gestisce lo stabilimento - attendono ancora di essere riattrezzati per accogliere gli atleti di oggi, adulti, e giovani dei summer camp che l'Unione Triestina Nuoto organizza ogni anno.
Nell'estate appena trascorsa il ritorno della "Olimpiade dele Clanfe", manifestazione goliardica giunta alla 14ª edizione, ha visto i partecipanti tuffarsi da una ringhiera anziché, come sempre, dai trampolini della piscina.
Mille e più cittadini triestini, residenti in altre città e all'estero, hanno sottoscritto l'appello dei primi 15 firmatari della Petizione rivolta lo scorso 25 dicembre 2022, a Lei Signor Ministro, al Presidente D'Agostino e al Presidente Fedriga, quali principali decisori.
I cittadini hanno chiesto di attivare con urgenza una conferenza dei servizi, per la rapida risoluzione di problemi di competenze e procedurali che dovessero ritardare ancora l'approvazione del Piano di restauro della storica piscina, in modo tale che lo stabilimento possa essere restituito alla cittadinanza entro la prossima stagione estiva, da maggio a settembre 2023.
Il progetto dell'opera di restauro è già stato presentato dal professionista incaricato dal Consorzio Cooperative sociali Ausonia, mentre l'AdSP AO, proprietario del bene storico pubblico, ha presentato alla Soprintendenza Abp del Friuli Venezia Giulia la richiesta di finanziamento per la realizzazione dell'opera con i fondi che il Codice delle leggi sulla tutela dei Beni culturali del 2004 riserva al ripristino del patrimonio storico nazionale.
Ad oggi i cittadini promotori della petizione non hanno avuto risposta dalle istituzioni destinatarie dell'appello. La raccolta delle firme continua sulla piattaforma Change.org al link https://chng.it/2mTqgsv56Z
Mille e più cittadini attendono ardentemente una risposta".

Lucia Starace Cattonaro
pres. Centro studi Fvg Ceresdonne
Andrea Wehrenfennig
pres. Legambiente Trieste
Chiara Motka
per i primi 15 firmatari della Petizione Salviamo la storica piscina del Bagno Ausonia in Trieste

RINGRAZIAMENTO

Volevo ringraziare con queste righe tramite Il Piccolo il personale l'Ufficio permessi disabili della Polizia locale, sito in via Revoltella, per la gentilezza e la professionalità nell'avermi consegnato il relativo contrassegno nell'arco di una settimana.

Lucia Zorzenon

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e un recapito. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi.

LA FOTO DEL GIORNO

Le mimose presagio di primavera



"Splendide mimose fiorite a Trieste che ci fanno già pensare alla primavera che presto arriverà" ci scrive in merito al suo scatto la lettrice Emanuela Sapio. Inviate le vostre immagini a segnalazioni@ilpiccolo.it con un titolo e un commento.

CIÒ CHE NON VA

Nessuno rimuove le tante biciclette abbandonate

Purtroppo da quando le biciclette sono diventate un mezzo per spostarsi velocemente in città sono aumentate le scorrettezze: biciclette incatenate su qualunque palo, ringhiera, recinzione e altro senza pensare che possono creare intralcio per chi va a piedi o peggio in carrozzella. Tale moda ha creato anche un gran numero di abbandoni che col passare del tempo diventano brutture. Non capisco come mai bici abbandonate da anni non vengono notate, basta girare intorno al Giardino pubblico. Auspico che il Comune le elimini.

Giovanni Greco



CULTURE

Storia

Esce per l'editore Viella il saggio di Mila Orlić, storica dell'Università di Fiume, che propone uno sguardo inedito attraverso la consultazione di fonti a vari livelli, da Zagabria a Belgrado

Gli Istriani, dal '43 a oggi la complessa alchimia di un'identità di confine

L'ANALISI

Andrea Giuseppe Cerra

Da 18 anni una legge dello Stato, la n. 92 del 30 marzo 2004, ha istituto la Giornata del Ricordo, per rinnovare la memoria e comprendere la complessa vicenda del Confine orientale. «È giunto il momento che i ricordi ragionati prendano il posto dei rancori esasperati», furono le parole dell'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del primo anno di commemorazione (2005). Da allora il dibattito pubblico ha espresso posizioni diverse. Ma, rispetto al tema, la sfida della comprensione deve anzitutto tener conto della necessaria distinzione tra memoria e storia, come rammenta il professor Raoul Pupo, storico dell'età contemporanea nell'Università di Trieste.

La storiografia annovera studi e pubblicazioni rivolti a chiarire una pagina della Storia d'Italia che riguarda, più complessivamente, l'area adriatica. Questa giornata, a dire dello stesso Pupo, è utile strumento per richiamare l'attenzione nazionale su una pagina dolorosa, che allo stesso tempo entra in tensione con altre memorie.

In un confronto tra storie individuali, comunità di confine e loro vissuti si inserisce il volume "**Identità di confine. Storia dell'Istria e degli istriani dal 1943 a oggi" (Viella 2023, pp. 212, euro 24) di Mila Orlić**, storica dell'Università di Fiume.

Il libro si propone di offrire uno sguardo in parte inedito, attraverso la consultazione di fonti (locali e statali), dagli archivi istriani a quelli repubblicani di Zagabria fino a quelli federali e diplomatici di Belgrado. Una mole di documentazione che ha permesso all'autrice di focalizzare l'attenzione sull'intreccio tra le diverse forme di potere impegnate sul "confine", in una prospettiva di ricerca che prova a coniugare la storia sociale alla storia politica, presentando attenzione per donne e uomini comuni e contestualmente per i detentori delle scelte.

Il centro di questo studio è l'Istria in quanto regione geografica che ha attraversato la non facile transizione tra il secondo conflitto mondiale e il dopoguerra tra le difficoltà nel definire confini e sovranità statali, determinando la necessità di riuscire a gestire lo scontro interno tra le varie appartenenze delle popolazioni locali. L'Istria nel ventesimo secolo ha conosciuto più regimi: tra il 1918 e il 1920, il passaggio dall'Impero asburgico al Regno d'Italia, sino al regime fascista dal 1926; tra il 1943 e il 1945, la successione dall'Italia fascista all'occupazione nazista; tra il 1945 e il 1954, la competizione tra Italia repubblicana e Federazione jugoslava; dal 1991 la dissoluzione jugoslava e la proclamazione delle Repubbliche di Slovenia e Croazia; tra il 2004 e il 2013 l'ingresso prima della Slovenia e poi della Croazia nell'Unione Europea. La fase di stretta attualità riguarda l'accesso della Croazia nell'area Schengen a partire dal 2023, permettendo l'integrazione e la tutela dell'Istria in uno spazio europeo comune.

Di particolare rilevanza l'uso delle fonti orali, composte dalle interviste agli «esuli», raccolte da Orlić negli anni del dottorato di ricerca. «Le ricostruzioni storiche fin qui hanno privilegiato gli attori e i linguaggi nazionalisti, finendo col riprodurne una visione della realtà politica e sociale focalizzata sulla divisione netta tra gruppi nazionali compatti» scrive l'autrice, che rivolge parte del testo alla quaestio dell'arrivo degli esuli istriani in Italia e alle dinamiche della loro integrazione nel tessuto sociale italiano.



La storica Mila Orlić

Il focus degli interventi si rivolge quasi esclusivamente alla "narrazione" della loro italianità, mentre le testimonianze raccolte mostrano una realtà molto più articolata e complessa che «mette in luce la persistenza delle appartenenze locali e regionali, nonché le difficoltà del loro inserimento nelle scuole, nei posti di lavoro e, più in generale, nella cultura e nella società a cui si resero conto di non appartenere appieno».

Orlić propone in questo saggio una chiave di lettura storiografica ove l'affresco delle fonti raccolte mette insieme i molteplici punti di vista e il confronto tra l'alto e il basso, rendendo l'intera vicenda più mossa e meno lineare. L'autrice pone una distinzione tra le esperienze concrete degli esuli istriani e l'evoluzione della loro memoria sociale dalla manipolazione politica e dall'uso pubblico delle vicende del confine orientale. Si deve rammentare in tal senso che la politicizzazione di queste vicende, da destra e da sinistra, non ha certamente aiutato a fornire l'adeguata serenità di giudizio.

Nel volume si dà conto dello studio ravvicinato condotto dall'autrice a proposito del caso emiliano (frutto di una serie di interviste raccolte nell'area modenese), in cui emergono le difficoltà materiali e l'isolamento, a tratti l'ostilità, sperimentate dalle popolazioni istriane, soprattutto nelle cosiddette "regioni rosse", e l'elaborazione di un proprio senso comunitario spesso in polemica con lo Stato italiano, accusato di disinteressarsi della loro condizione e delle loro richieste. Le memorie sono soggettive e non si possono scambiare l'una con l'altra.

Gli auspici verso una memoria condivisa dovrebbero tener conto dell'opportunità di riconoscere il fatto che in una terra come l'Istria esistono diverse memorie, rifacendoci alle parole di Fulvio Tomizza «territorio non omologato, dove accanto alle reliquie di antichi idiomi persistono la lealtà e il rispetto dell'altro». —



IL DIARIO

Da Fiume a lavorare per la Todt Storia di Nino, reduce da Dachau

Escono per Oltre edizioni le pagine scritte da Antonio Zorco, pubblicate dal nipote Diego Zandel col titolo "Ma io in guerra non ci volevo andare"

Paolo Marcolin

Nino è un ragazzo di diciott'anni, pensa a divertirsi, a uscire con gli amici, a lanciare qualche occhiata alle ragazze. Quello che succede fuori dalla sua cerchia privata non gli interessa. Anche la guerra, che intanto è scoppiata, non gli ha cambiato la vita, così lontana come sembra dalla sua Fiume. Nino pensa di essere uno che in fondo se la caverà sempre, con un po' di fortuna e l'incoscienza della gioventù. Anche quando, è l'estate del 1944, lo chiamano alla leva militare sembra tutto facile. Lui scappa dalla finestra e torna alla sua vita, come se bastasse nascondersi e non dare nell'occhio per evitare che la Storia si accorga di lui. Ma ecco che all'improvviso la realtà lo mette con le spalle al muro. Viene preso e inserito nei ranghi della organizzazione Todt. Nei territori occupati dai tedeschi, la Todt rastrellava giovani e anziani che per un motivo o per l'altro non erano alla armi e, trattandoli da schiavi, gli imponeva un duro lavoro a pala e piccone. Nino viene rinchiuso in un carro merci e mandato a Muhldorf, un campo adiacente al lager di Dachau. Strappato dalla sua vita e scaraventato vicino a uno dei pozzi più oscuri della storia umana, in cui si pratica lo sterminio, Nino impara come improvvisare giorno per giorno i modi per sopravvivere. Dopo otto mesi, a guerra finita, Nino riuscirà a tornare a casa, ma troverà Fiume ormai in mano jugoslava. Comincerà così per lui e per la sua famiglia una vita nuova, amara, fatta da stranieri in casa propria. Mentre molti amici e parenti se ne andranno in Italia, Nino si vedrà negare il visto per lasciare la Jugoslavia e dovrà



Uno dei manifesti che promuovevano il lavoro in Germania

FATTI & PERSONE

50 anni di Mummenschanz al Verdi di Pordenone

Un evento di respiro internazionale approda domani e sabato in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone: alle 20.30 sul palco si accenderanno le magie della storica compagnia dei Mummenschanz, che, a 50 anni dalla fondazione, continuano ad affascinare il pubblico. Con lo spettacolo 50 Years, Mummenschanz celebra un compleanno importante accompagnando il pubblico in un viaggio fantastico e poetico attraverso gli sketch più amati della storica compagine. Prenderanno vita sul palco, grazie alla maestria e all'ironia dei cinque attori, personaggi leggendari come le maschere d'argilla, i volti realizzati con rotoli di carta igienica, i fragili giganti d'aria, l'uomo tubo e altre forme grottesche. In scena anche numeri inediti popolati da forme estrose e personaggi bizzarri. Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel. 0434 247624.





Una foto dell'esodo da Pola. La storica Mila Orlić firma il saggio "Storia dell'Istria e degli istriani dal 1943 a oggi" (Viella)

rimanere a Fiume per il resto della sua vita. Tutto questo, Nino, ovvero **Antonio Zorco**, lo ha raccontato in un diario scritto molti anni dopo. Uno dei suoi nipoti, lo scrittore Diego Zandel, ha ripreso in mano quei fogli e li ha pubblicati con il titolo '**Ma io in guerra non ci volevo andare' (Oltre edizioni, 118 pagg., 16 euro).** Perché leggere oggi queste pagine? "Spero che questa testimonianza – scrive Zandel – slegata da ogni ragione di carattere pubblico e ancora meno politico, possa contribuire a rendere giustizia a quei tanti istriani e fiumani che, dopo essere stati vittime dei totalitarismi fascista e comunista, lo sono stati anche di una violenta propaganda, ha fatto strame del loro sacrificio durante e, soprattutto, dopo la guerra". Una sorte dannata, per chi è andato via ed è stato spesso accolto in Italia con gli insulti e chiamato fascista, e per chi è rimasto e si è sentito odiato perché italiano. Accanto a questo motivo privato ce n'è un altro che riguarda proprio i lavoratori coatti utilizzati dai tedeschi. Lo spiega nella postfazione al libro il professor Roberto Spazzali, che una trentina di anni fa aveva dedicato uno studio pionieristico alla organizzazione Todt, poi diventato un volume ('Sotto la Todt'). I ricordi di Nino rappresentano una testimonianza di prima mano di quello che dovettero passare quanti furono mandati in Germania e costretti a lavorare per i tedeschi, spesso in condizioni disumane, e che per molti anni erano stati considerati deportati di serie B. Nino non solo visse di stenti, patì il freddo e la fame, ma la vicinanza con Dachau gli fece assistere a scene che abbiamo letto in Primo Levi. E anche Nino, quando vede un teschio spuntare da una divisa a righe bianco e blu e trascinare degli zoccoli ai piedi, si chiede dove sia finita l'umanità.



TEATRO

Sei spettatori della Contrada diventano giudici a "Testimone d'accusa"

Da oggi a domenica la pièce da Agatha Christie con Vanessa Gravina, Giulio Corso e Paolo Triestino



Giulio Corso e Vanessa Gravina in "Testimone d'accusa" al teatro Bobbio, regia di Geppy Gleijeses

LO SPETTACOLO

Annalisa Perini

Dramma giudiziario accuratissimo nel rendere le procedure e il gergo avvocatizio e congegno che affascina e destabilizza il pubblico con un colpo di scena dopo l'altro, "Testimone d'accusa", tratto dal racconto di Agatha Christie, e mai messo in scena in Italia in un grande allestimento, è al Teatro Bobbio da oggi (20.30) a domenica (alle 16.30), in abbonamento per la stagione de La Contrada. La regia è di Geppy Gleijeses e ne sono protagonisti Vanessa Gravina, Giulio Corso e Paolo Triestino, con altri nove attori. Ma la particolarità, per assicurare ancora più brivido e divertimento, è che i sei giurati del "legal drama" saranno scelti tra il pubblico, sera per sera. Vivranno il processo "da dentro", sul palcoscenico, nei suoi misteri e rivelazioni, tra simulatori occulti, assassini e grandi avvocati, e saranno chiamati a emettere il verdetto.

Lo spunto della drammaturgia parte dalla storia di un adulterio e, come spesso accade nelle opere della Christie, è autobiografico. L'autrice fu infatti tradita dal primo marito e sposò poi un uomo molto più giovane. Nell'opera a innescare un meccanismo infernale è l'arresto del giovane Leonard Vole per l'omicidio di un'anziana benestante. Ignara che l'uomo fosse sposato, lo aveva nominato suo principale erede e gli inquirenti puntano i sospetti su di lui.

Quando la moglie di Leonard, Romaine, accetta di testimoniare, invece di muoversi in sua difesa e assicurargli un alibi si rivela inaspettatamente un efficace testimone dell'accusa. Da qui un'avvincente crescendo "legal", ritmato in scena anche dal particolare ticchettìo, nella scrittura dei verbali, di una macchina stenografica autentica del '48.

Il racconto, pubblicato inizialmente nel '25, in occasione dell'adattamento teatrale del '53 vide l'autrice rielaborare la storia cambiando il nome di alcuni personaggi e inserendo l'avvocato della difesa Sir Wilfrid, qui Paolo Triestino. Da quella versione, nel '57, il regista Billy Wilder trasse il film con Charles Laughton, Marlene Dietrich e Tyrone Power.

«Il film capolavoro – spiega Geppy Gleijeses - era assai liberamente tratto. La Christie lo considerava il miglior adattamento cinematografico della sua opera, ma il testo teatrale è assai più asciutto, non concede tregua alla tensione, affonda come una lama di coltello affilatissima nella schiena di chi osserva. Il genio dell'autrice brilla come un diamante e nel suo finale con doppio colpo di scena è stato imitato più volte, ma mai superato. Anche la costruzione giudiziaria è impressionante per precisione e verità, come se l'avesse scritta il piuØ grande giudice inglese del secolo scorso».

Nel mentre, il gioco non verte tanto sulla psicologia dei personaggi, quanto sulla perfezione del meccanismo stesso. «Leonard – dice Giulio Corso del suo personaggio – è un giovane uomo che è sopravvissuto agli orrori della seconda guerra mondiale. Ha salvato Romaine e l'ha portata via con sé. È un giovane dalle grandi ambizioni e già nella scrittura dell'autrice ha il fascino ammaliante del bravo ragazzo. La sua semplicità lo rende amabile e con carisma conquista anche il legale che crede alla sua innocenza».

Corso è stato anche tra i protagonisti della serie "Il paradiso delle signore" e de "Il silenzio dell'acqua 2", girato a Trieste, di cui si dice perdutamente innamorato. «Da palermitano - racconta - nelle città di mare mi sento a casa, ma con Trieste ho proprio un legame speciale, qui sento di aver trovato una "famiglia" triestina. Il lavoro mi ci ha portato spesso e mi sono proprio immerso, non da turista, ma vivendo il suo periodo natalizio, la sua estate. In primavera, poi, è stupenda, anche sul Carso». In scena anche Yaser Mohamed, Antonio Tallura, Sergio Mancinelli, Bruno Crucitti, Paola Sambo, Michele Demaria, Erika Puddu e Lorenzo Vanità.

Biglietti in vendita al Bobbio, al TicketPoint, sulla App della Contrada e sui siti contrada.it e vivaticket.it —

APPUNTAMENTI

Alle 18
"Incanto d'erba..." al Cinema Ariston

Oggi, alle 18, al Cinema Ariston (viale Romolo Gessi 14), sarà proiettato "Incanto d'erba...e urgenza" di Roberto Pizzutti. Un documentario per la tutela dei prati stabili. I prati stabili sono quelle formazioni erbacee che non hanno subito il dissodamento, aratura o erpicatura, che vengono gestite attraverso lo sfalcio o il pascolo. Saranno ospiti Nicola Bressi, zoologo e divulgatore scientifico, e l'autore del film. Ingresso libero.

Alle 17
Letture d'arte per bambini

Oggi, alle 17, nuovo appuntamento con letture d'arte per bambini alla biblioteca Molesi del Museo Revoltella. Attraverso la lettura di un albo illustrato che prende spunto da un'opera di Alexander Calder, i bambini saranno avvicinati al mondo colorato delle sue sculture mobili, i celebri "mobiles". Le letture, tenute dalla bibliotecaria Federica Moscolin, termineranno con la produzione di un elaborato ispirato ai libri letti. Ci sarà anche la possibilità di prendere in prestito i libri d'arte per bambini. La partecipazioneè gratuita, i posti sono limitati a 10 ed è obbligatoria la prenotazione a biblioteca.revoltella@comune.trieste.it. Età consigliata: 6-10 anni. Non è prevista la presenza di un adulto. I prossimi appuntamenti giovedì 30 marzo su Vincent van Gogh, giovedì 27 aprile su Franz Marc e giovedì 25 maggio 2023 su Henri Matisse.

Alle 13
Roberto Carollo al Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste si riuniscono oggi alle 13 al Savoia. Ospite e relatore l'ingegner Roberto Carollo che terrà la conferenza "Trieste, il Porto e la Ferrovia".

Alle 15.30
Salute mentale di genere

Oggi, alle 15.30, nella sede della Comunità greco orientale di Trieste, verrà presentato "Pratiche per una salute mentale di genere. Appunti per un manuale". Interverranno le autrici Marina Barnabà, Francesca Bertossi, Valentina Botter, Dorotea Giorgi e Annalisa Saba. Il manuale, edito da Vita Activa per conto dell'Associazione Luna e l'Altra, è nato dalla necessità di una riflessione sull'esperienza maturata negli ultimi anni in diversi percorsi formativi organizzati dal Dipartimento di Salute Mentale di Trieste Asugi. Ingresso libero.

Alle 17.30
"Miralegra" di Marina Silvestri

Oggi, alle 17.30, al Circolo della Stampa, la giornalista Marina Silvestri, ripresenta in una nuova veste, il romanzo "Miralegra", che nel 1993 aveva firmato con uno pseudonimo, Marina Vessel. A commentare la riedizione del libro, che esce per i tipi di Hammerle, saranno l'italianista Fulvio Senardi e il direttore della rivista "Il Ponte Rosso" Walter Chiereghin.



"Finalmente quello giusto!" al Cavò

Oggi, alle 18, al Cavò in via San Rocco 1, in Cavana, si terrà una serata tutta al femminile e a scopo benefico: "Finalmente quello giusto!". L'evento di bra fitting a cura di Paola Gaggi, è a ingresso gratuito con libera offerta a favore dell'Associazione Sclerosi Multipla. Prenotazioni 327 552 6118 (whatsapp).



"Qualche volta i sogni" con gli Amici di San Giovanni

SABATO A TRIESTE

Gli Amici di San Giovanni portano al teatro Pellico "Qualche volta i sogni"

Annalisa Perini / TRIESTE

Una vicenda ambientata a Trieste, circa cent'anni fa. Quasi una fiaba, calata nel grande freddo del '29, in una città tra luci e ombre, e vivificata da vicende umane reali, ancora presenti nei ricordi familiari. Al Teatro Silvio Pellico sabato alle 20.30, gli Amici di San Giovanni, nella 38° stagione de L'Armonia, portano in scena "Qualche volta in sogni", commedia liberamente tratta da "Nel cuor de Trieste" di Carlo Fiorello, testo e regia di Giuliano Zannier.

«Racconta di una famiglia – spiega l'autore e regista – e del sogno di Leonardo che, messo da parte dal mondo del lavoro, supera la malinconia studiando la storia di Trieste e si ritrova sorretto dall'illusione di ritrovare un tesoro abbandonato in città da Napoleone nel suo brevissimo soggiorno triestino del 1797. Così infatti - prosegue Zannier – narra una leggenda nata ai primi dell'800 e al sogno di Leonardo di scoprirla vera si intrecciano l'amore contrastato di una figlia e i maneggi per maritarla nonché la passione teatrale di un figlio, ma anche una "corte dei miracoli" di città vecchia».

Carlo Fiorello ha scritto "Nel cuor di Trieste" proprio nel '29 e in quell'atto unico e nelle sue testimonianze storiche Zannier ha trovato la prima ispirazione per la commedia. Molto dello spettacolo, però, e soprattutto i caratteri dei personaggi, sono frutto di ricordi di famiglia dell'autore e regista degli Amici di San Giovanni, quelli che il padre Nereo aveva raccolto a novant'anni nel suo libro "C'era una volta il passato remoto". Lo spettacolo è interpretato da Chino Turco, Annamaria Noventa, Daniela Giorgini, Marco Danuzzo, Nadia Gorian, Laura Salvador, Maurizio Latin, Lamberto Bonanno, Livio Soldini e Delia Perugino. «Proprio in questo periodo – racconta Zannier – il gruppo teatrale Amici di San Giovanni compie 45 anni di attività ininterrotta, da quando, nel '78, andammo in scena, proprio nel periodo di Carnevale, con il nostro primo spettacolo "La vera storia de Biancaneve". In "Qualche volta i sogni" recitano attori noti al pubblico de L'Armonia e nuovi interpreti, entrati nel gruppo più di recente, dalle esperienze dei corsi di teatro curati da Laura Salvador all'Università delle Liberetà Auser».

Scenografie e costumi di Giuliana Artico, effetti di Franca Zannier e Leonardo Zannier. Repliche domenica alle 16.30 e il 4 e il 5 marzo. —



MUSICAL

Arriva "Priscilla" al Rossetti nel tour del decennale

Stasera sul palco di nuovo insieme Simone Leonardi, Antonello Angiolillo e Mirko Ranù

Sara Del Sal / TRIESTE

«È un'emozione grande sapere che ripartiremo proprio dal teatro in cui ci siamo separati». Queste parole di Simone Leonardi lasciano intuire che stasera alle 20.30, al Rossetti, il brivido sarà condiviso tra il palco e la platea per il debutto di "Priscilla-La regina del deserto" il musical. Parte dal Rossetti il tour del decennale di uno spettacolo che ha fatto cantare e ballare l'Italia intera e lo fa riportando sul palco i tre protagonisti di allora: Simone Leonardi, Antonello Angiolillo e Mirko Ranù. Leonardi non ha dubbi: «È l'aspetto più bello di questo nuovo allestimento. È come ritrovare dopo tanti anni i compagni di classe con cui hai condiviso gioie ed emozioni, sentendoti pronto per viverne di nuove. Siamo tutti maturati ma siamo allo stesso tempo i testimoni del primissimo allestimento e abbiamo riportato tante cose proprio al loro spirito iniziale».

Come avete vissuto i giorni di prove?

«Stiamo modificando dei piccoli dettagli, in modo da incuriosire anche coloro che hanno già visto lo spettacolo in modo che trovino

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

The Quiet Girl	16.00
Incanto d'erba... e urgenza Di Roberto Pizzutti. Ingresso gratuito	18.00
Holy Spider Di Ali Abbasi	21.00

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

Non così vicino	16.40, 18.50, 21.15
Gli spiriti dell'isola	16.30, 18.45, 21.00
The whale	16.30, 18.45, 21.00

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Ant-Man and the Wasp: Quantumania	16.30, 18.45, 21.00
Mummie-A spasso nel tempo	16.30, 18.00, 19.30
Laggiù qualcuno mi ama	16.30, 18.45, 21.00
Argonuts - Missione Olimpo	16.30
Una relazione passeggera	18.20, 20.00
Everything everywhere all at once	21.00
Romantiche	18.00, 21.15
The offering-Nessuna anima è salva	20.00, 21.45
Klondike	16.30, 19.15
Tár	16.30, 21.00

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

2D-Marvel-Ant Man and the Wasp: Quantumania	16.00, 17.15, 18.15, 19.00, 20.15, 21.30
Non così vicino	15.15, 20.45
Mummie-A spasso nel tempo	16.15, 17.00
The whale	18.45
Laggiù qualcuno mi ama	17.45, 21.00
Romantiche	15.00, 21.45
The infernal machine	22.00
Tramite amicizia	15.30, 18.00
3D - Titanic 25th anniversary	19.45 (HFR)

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Ant-Man and the Wasp: Quantumania	17.45, 21.10
Romantiche	17.10, 21.10
Gli spiriti dell'isola	19.10
Mummie-A spasso nel tempo	17.00
Laggiù qualcuno mi ama	18.40, 21.00
Una relazione passeggera	17.00, 20.45
Tramite amicizia	18.45
Non così vicino	17.30, 20.50

GORIZIA

KINEMAX

Mummie-A spasso nel tempo	17.00
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	18.40, 21.00
The whale	17.30, 20.30
Laggiù qualcuno mi ama	17.40, 20.15

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI

Io vivo altrove 5 €	18.00, 20.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

GINNASTICA TRIESTINA – SALA PRIMO ROVIS 10.30 **I Piccoli di Podrecca – Come and Go Varietà** regia di Barbara della Polla e Ennio Guerrato; 1h.

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **Priscilla - la regina del deserto** di Stephan Elliott e Allan Scott, regia Simon Phillips; con Simone Leonardi, Antonello Angiolillo e Mirko Ranù; 2h 30'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Oggi ore 20.30 TESTIMONE D'ACCUSA, di Agatha Christie, regia Geppy Gleijeses, con Vanessa Gravina e Giulio Corso e la partecipazione straordinaria di Giorgio Ferrara.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Domani alle 20.45 EUPHONIA con EUGENIO FINARDI, Mirko Signorile al pianoforte e Raffaele Casarano al sax.

Giovedì 2 e venerdì 3 marzo alle 20.45 PICCOLE DONNE, Il Musical di Broadway. Regia e coreografie Fabrizio Angelini, direzione musicale Gabriele de Guglielmo. Con la Compagnia dell'Alba / Teatro Stabile d'Abruzzo.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



anche loro qualcosa di nuovo. Abbiamo anche capito l'esigenza di dovere "spolverare" qualche battuta che suonava un po' vecchia per portarla più vicino a noi».

Come è stato ritrovare un personaggio come Bernadette, questa donna transgender così elegante e pungente?

«Da un punto di vista è stato traumatico perché non mi vedevo senza barba da un sacco di tempo, ma è stato anche un ritorno a casa con una rinnovata consapevolezza. Mi sto avvicinando un po' alla sua età e la capisco sempre un po' meglio».

Dieci anni fa lo spettacolo ha debuttato a Milano con una serata ricca di star tra il pubblico e poi ha fatto tappa a Trieste. Che effetto fa questa volta partire da Trieste per poi tornare a Milano?

«Per noi tre è un momento magico. Lì ci siamo salutati, e nonostante nel corso degli anni ognuno di noi abbia fatto ritorno per qualche periodo nello spettacolo, non ci siamo mai ritrovati tutti contemporaneamente. Ora salire su quello stesso palco per me è ancora più emozionante perché lì ho ricevuto il Premio Massimini in una serata presentata da Paolo Limiti e mi fu consegnato da Manuel Frattini, sarà impossibile non pensare anche a loro in quella sala. Trieste è una città che rimane attenta al panorama contemporaneo, al cinema, al teatro e penso che meriti Priscilla e di rivederla per prima».

Il trasferimento dal grande schermo al palco è un'operazione frequente ormai per il mondo del musical. Eppure Priscilla sembra avere acquisito una marcia in più entrando a teatro.

«Credo che la forza stia nei creativi che si sono seduti a teatro e si sono resi conto che per fare bene questo titolo avrebbero dovuto fare bene tantissime cose. E per una volta, invece di scoraggiarsi o iniziare a togliere progressivamente, hanno continuato ad aggiungere tutto quello che sembrava necessario per creare uno spettacolo che fosse vincente e superasse la bellezza del film. E il risultato è un musical capace di dare al pubblico tutto ciò di cui può avere bisogno per una serata straordinaria, in cui c'è una storia bellissima, della poesia e musica meravigliosa, che è stata aggiornata negli anni per arrivare ancora meglio al pubblico». —

I PROTAGONISTI

REUNION DI LEONARDI, ANGIOLILLO E RANÙ PROPRIO DOVE SI SEPARARONO



Max Pederzoli, Andrea Brunetto e Alessio Pollutri

DOMENICA A TRIESTE

Il "Giro della piazza" di Madame Rebiné arriva ad Hangar Teatri

TRIESTE

Tra pedalate a non finire, acrobazie, salti, equilibrismi, ironia, ma anche tanta fatica, forza e resistenza al limite della performance, domenica alle 17 all'Hangar Teatri va in scena "Giro della piazza", commedia circense di e con Max Pederzoli, Andrea Brunetto e Alessio Pollutri. È adatta a un pubblico di ogni età e gli spettatori saranno chiamati a sostenere, in qualità di tifoseria, i protagonisti che, mani sul manubrio, daranno vita a uno spettacolo "ciclo-comico".

"Giro della piazza", coprodotto da Manicomics Teatro e dalla compagnia Madame Rebiné, porta in scena un percorso ciclistico, in un comico e al contempo rispettoso omaggio allo sport che ha visto sbocciare stelle luminose. Ma in scena, a sfidare l'insidioso "Giro della piazza", non saranno i grandi maestri come Gino Bartali, Fausto Coppi e Marco Pantani, bensì tre giovani promesse, tra cui Brunello il ciclista veloce e snello e Tommaso il ciclista dal grande naso.

La compagnia Madame Rebiné ha sede a San Quirino (Pordenone) ma è nata nel 2011 a Toulouse maturando un progetto iniziato a Torino nel 2007 dall'incontro di Pederzoli, Brunetto e Pollutri alla scuola di circo Flic. I tre autori–attori, persuasi che le più grandi libertà nascano dall'accettazione dei propri limiti, amano portare in scena "storie impregnate di profonda coscienza ironica". Della risata hanno fatto il loro logo e della poesia lo strumento per trasmettere la fiducia in tutto ciò che di bello c'è nel mondo.

Questo progetto, in collaborazione con Mario Gumina, è nato del desiderio di celebrare il ciclismo nei suoi aspetti a loro avviso più rilevanti, resistenza fisica e coinvolgimento del pubblico. Nel creare lo spettacolo i tre hanno partecipato al 101° Giro d'Italia, sperimentando così il rapporto molto ravvicinato che questo sport ha con le città e i suoi abitanti. Nel ritmo serrato di "Giro della piazza" esaltano le peculiarità del teatro di strada, lavorando su un compromesso neo-classico in cui elementi della tradizione popolare siano al servizio di una drammaturgia più contemporanea. Lo spettacolo è presentato all'interno del progetto Mobilità Creative di Zeroidee Aps di Udine, sostenuto dalla Regione e dal Turismo Fvg. Biglietto 8€. Prenotazione consigliata a biglietteria@hangarteatri.com o al 3883980768. Prevendita on line su vivaticket.com —

A.P.

APPUNTAMENTI

Alle 17
Il Circolo Istria presenta "Espoes"

Presentazione di "Espoes", esposizione multimediale dedicata alla storia e alle tematiche dell'esodo e delle foibe, oggi alle 17 per le iniziative del Circolo "Istria" per il Giorno del Ricordo all'auditorium della Casa della Musica, via dei Capitelli 3. La presentazione verrà trasmessa in diretta streaming sul sito del Circolo di cultura istroveneta "Istria" https://circoloistria.com/ dove gli interessati troveranno anche il link per l'accesso all'esposizione virtuale "Espoes".

Alle 11
Inner Wheel al Museo Sartorio

Oggi, alle 11, al Museo Sartorio, in largo Papa Giovanni XXIII, si terrà la cerimonia di consegna del dono di un prezioso Album della Lega Austriaca del 1916, da parte dell'Inner Wheel di Trieste C.A.R.F. Intervengono la presidente Gianna Bonifacio Stabile, Stefano Bianchi, responsabile dei Musei storici e artistici, e Antonio Trampus, ordinario di Storia Moderna, che illustrerà l'Album.

Domani
Vynnyki Bazar alla Lovat

Dopo la presentazione a Vienna del suo ultimo libro "Vynnyki Bazar", l'autore triestino Massimiliano Alberti domani sarà alla Libreria Lovat di Viale XX Settembre, alle 18, per presentare il volume con l'attore Lorenzo Zuffi.

Domani
Bianca Di Beaco Signora delle cime

L'associazione XXX Ottobre, domani alle 20.30, al Teatro Don Bosco in via dell'Istria, organizza una serata in ricordo di Bianca Di Beaco. Verrà proiettato "Signora delle cime", un lavoro video di Franco Toso. Ingresso libero.

Domani
Fare o essere educatore

Domani, nell'aula magna del Liceo Dante, alle 18, Raffaella Bellen parlerà su "Fare l'educatore o essere educatore: una qualità emergente". L'incontro fa parte delle proposte Uciim, è libero e rivolto a tutti gli educatori, docenti, genitori e interessati. Agli intervenuti sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Domani
Avventure da tavolo

Quarto appuntamento domani, dalle 16 alle 18 in Biblioteca Marii Marinelli di Melara con Avventure da tavolo, il progetto organizzato dal Comune con l'associazione ludica Alea rivolto a ragazze e ragazzi dai 10 anni in su. Domani si terranno due sessioni di gioco: ci si potrà divertire viaggiando in treno con Ticket to ride e con Mice Mystic. L'incontro è gratuito ma su prenotazione, da effettuarsi telefonando a Biblioteca di Melara (040-6758755, 10-13 e 14.30-18.30).

Domenica
"Luci e ombre sulla materia oscura"

Domenica, alle 10, nella sala incontri del Civico Museo di Storia Naturale (via dei Tominz, 4), per il ciclo di appuntamenti didattici "Astronomia - alla scoperta dell'Universo", promosso dal Centro Studi Astronomici Antares, il cosmologo Paolo Salussi (Sissa) parlerà di "Luci ed ombre sulla materia oscura". Sappiamo poco o nulla sulla natura della materia oscura né quanto la sua scoperta ci allontanerebbe dalla nostra attuale concezione dell'Universo. Ingresso gratuito .

Domenica
Le statue parlano al Lapidario

"Anche le statue parlano" approda al Lapidario Tergestino ospitato al Castello di San Giusto. Domenica gli attori Caterina Bernardi e Alessandro Maione, il cantautore Edoardo De Angelis, e la curatrice del Museo, Marzia Vidulli, guideranno i visitatori alla scoperta delle storie che il Lapidario Tergestino conserva nel Bastione Lalio. Tre i turni di visita: ore 11 (primo gruppo), ore 14.30 (secondo gruppo), ore 15.30 (terzo gruppo). È obbligatoria la prenotazione su Eventbrite:https://www.eventbrite.it/e/541118338517. L'evento è incluso nel biglietto al Castello di San Giusto.

FOTOGRAFIA

Prorogata di un mese la mostra di Borsatti

TRIESTE

Il termine della mostra "Foto Omnia di Ugo Borsatti Scatti in Comune", proposta nella sala Selva di palazzo Gopcevich, in via Rossini 4 , previsto inizialmente per il 26 febbraio, sarà prorogato fino al 26 marzo, con i seguenti orari: da martedì a domenica, dalle 10 alle 17, lunedì chiuso. Ingresso libero. L'esposizione, curata da Claudia Colecchia, responsabile della Fototeca



e Biblioteca dei Civici Musei di Storia ed Arte, è stata allestita in occasione dei settant'anni dalla nascita dello studio fotografico Foto Omnia, tutt'ora attivo. —

STASERA IL CONCERTO

L'Ensemble Cubicularis chiude il Festival Tartini

TRIESTE

Termina oggi il Festival Tartini 330+1. Alle 20.30 il concerto al Conservatorio di via Ghega, è gratuito e aperto al pubblico, previa prenotazione al tel. 040-6724911 o su infoline conts.it Il concerto sarà sul filo rosso della "Musica nella Cattedrale di Capodistria fra Seicento e Settecento", protagonista l'Ensemble Musica Cubicularis *(f. Darja Stravs Tifu)* composto da Tanja Vogrin soprano, Sonja



Runje mezzosoprano, Matthew Baker basso, Mojca Gal, Ajda Porenta violini, Domen Marinčič basso di viola–violoncello, Tomaž Sevšek organo. —

SPORT

CALCIO SERIE C

Mbakogu: «La Triestina è forte Il mio primo gol arriverà presto»

Il centravanti nigeriano ingaggiato a gennaio spiega la sua scelta di lasciare Gubbio «Volevo cambiare e qui posso fare bene. Prima di tutto la squadra e la salvezza»

Antonello Rodio / TRIESTE



L'attaccante Jerry Mbakogu è arrivato a fine gennaio dal Gubbio (Foto Lasorte)

Finora non ha ancora trovato il gol, e per un attaccante non è poco, ma intanto Jerry Mbakogu da quando è arrivato ha portato alla Triestina fisicità, profondità e una grande abnegazione nel lavoro per la squadra.

Del resto, pare che il nigeriano classe 1992 abbia fatto di tutto per arrivare in alabardato.

«È vero - spiega Mbakogu - a gennaio si erano create alcune situazioni a Gubbio e a avevo bisogno di cambiare aria. A Trieste conoscevo già il direttore con cui avevo lavorato a Carpi, e anche tanti giocatori per averli avuti compagni o avversari. Inoltre la squadra mi sembrava forte e io volevo giocare in una squadra così, quindi ho fatto questa scelta per venire a dare una mano e per cercare di tirarci fuori il prima possibile da questa situazione». Per quanto riguarda il gol che stenta a venire, Mbakogu spera arrivi il prima possibile, magari già sabato nel match al Rocco contro la Juve Next Gen, ma la sua priorità è il risultato della squadra. «Sono un attaccante ed è vero che tutti noi attaccanti viviamo per il gol e vorremmo sempre segnare, ma penso che in questo momento la cosa importante sia la squadra e fare punti. Siamo in tanti nuovi, dobbiamo ancora conoscerci bene, io sono a disposizione della squadra e spero ovviamente che il gol arrivi prima possibile. Ho già anche una buona condizione fisica, ma sto lavorando per essere presto al top». Per quanto riguarda la corsa alla salvezza, l'attaccante rivela un certo ottimismo, basato su quello che per lui è il valore della squadra.

> «Dobbiamo capire la nostra forza Siamo tanti nuovi e stiamo crescendo»

«Tutta la squadra - dice Mbakogu - come gruppo e come collettivo deve essere consapevole della sua forza. La classifica non ti aiuta perché un po' di timore ce l'hai sempre, ma penso che con il lavoro quotidiano partita dopo partita stiamo crescendo e facendo sempre meglio. Penso quindi che di questo passo i risultati arriveranno, che poi è la cosa più importante. Ripeto, dobbiamo guardare tutti a livello di collettivo, non personale, proprio perché la situazione di classifica ci consente di guardare solo alla squadra. Di conseguenza dobbiamo dare tutti il centodieci per cento per portare a casa i tre punti. Se poi noi attaccanti iniziamo a fare gol, ancora meglio». A parte la sua stagione del debutto fra i professionisti con la Juve Stabia, nel 2010/11, Mbakogu non aveva più giocato in serie C, anzi aveva fatto parecchi campionati di serie B, uno addirittura in serie A e varie esperienze all'estero. Ora è tornato nella categoria dopo dodici anni e l'attaccante ammette che si tratta di un campionato molto particolare: «La serie C è difficile, è un campionato diverso rispetto agli altri, molto fisico, dove c'è tanta corsa e si fa molta guerra. A Gubbio ho faticato un po' ad adattarmi, anche perché venivo da periodo di infortuni, ma confermo che si tratta di una categoria dove non basta solo il gioco, bisogna metterci fisicità e cattiveria agonistica. E una squadra che ci mette dentro queste cose, è sicuramente forte per la categoria». —

IL CENTROCAMPISTA

Paganini: «Sono contento di essere rimasto all'Unione Ora c'è un mix positivo»



L'esterno Luca Paganini con la fascia di capitano a Padova

TRIESTE

L'esperienza alabardata dell'ultimo mese per Luca Paganini è stata più unica che rara: sicuro partente, poi fuori rosa, quindi reintegrato, infine addirittura capitano. Un otto volante che il giocatore racconta di aver vissuto lucidamente: «Nel calcio succedono cose strane e ci sono varie dinamiche, l'importante è che in quei momenti ci sono sempre stato con la testa, qualsiasi era la situazione avevo sempre la mente lucida. E alla fine sono contento di essere rimasto per cercare di fare questa rincorsa». Da testimone in prima linea di questo periodo, Paganini spiega cosa è cambiato nelle ultime settimane: «C'è stato un mix di tante cose che serviva alla squadra per avere serenità. I nuovi arrivati hanno dato una grossa mano e si vede sul campo, poi il lavoro del mister è importante: questo è un gruppo che segue le direttive dell'allenatore e anche questo si rispecchia in campo. Alla fine abbiamo visto che mettendo in pratica le sue direttive abbiamo dei giovamenti e troviamo tante soluzioni, partita dopo partita ingraniamo sempre di più e sono abbastanza positivo per il futuro. Serviva questa miscela di cose nuove per creare un certo tipo di entusiasmo». Paganini non ne fa una questione di colpe specifiche, ma spiega che in certe situazioni solo un rinnovamento è l'innesco che può far scattare qualcosa di positivo: «A volte, non per demeriti o meriti particolari, ti trovi ad abituarti a perdere: è quanto ci era successo, eravamo mentalmente deboli e fragili. In questi frangenti serve un cambiamento drastico per ritrovare quel fuoco che hai dentro. Senza togliere niente a chi c'era o a chi c'è ora, a volte nel calcio ma anche nella vita un drastico cambiamento porta a scoprire cose bellissime. Ora stiamo trovando coesione ed efficienza. Dobbiamo continuare su questa strada perché davvero si può fare». Intanto bisogna cominciare a far bene subito sabato con la Juve Next Gen: «So che è scontato da dire, ma davvero da qui alla fine sono tutte partite della vita. Poi vincere davanti al nostro pubblico sarebbe anche un pizzico più importante per noi, ci può dare quell'autostima in più che potrebbe essere fondamentale. Ci teniamo a fare bene davanti ai nostri tifosi e spero che anche da fuori si veda questa nostra ritrovata compattezza».

A.R.

L'APPUNTAMENTO

Scudetti e promozioni delle triestine in un docu-film domenica alla Luttazzi

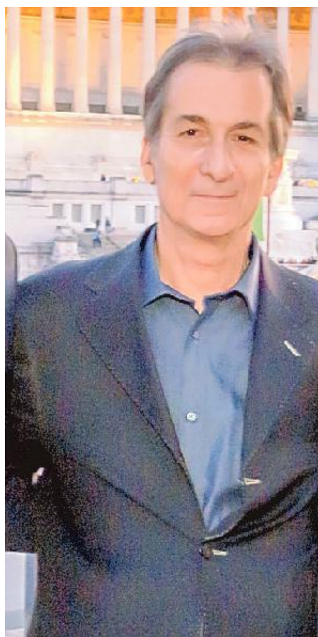
Guido Roberti / TRIESTE

Certe volte si ha la sensazione che siano passati di moda, i film come i libri, importunati dall'esponenziale crescita dei social e di un mondo che risucchia tutto nel virtuale. Eppure una proiezione è fortunatamente ancora capace di emozionare.

Era con questo spirito che Dario Roccavini, ex funzionario direttivo dell'Università degli Studi di Trieste e grande tifoso dell'Unione, in occasione del centenario della Triestina aveva offerto alla città una produzione commovente, proiettata al Teatro dei Salesiani, al Salone degli Incanti, e perfino a Roma al Palazzo della Assicurazioni Generali.

Era il film che narrava tra bianco e nero e colore i cento anni di vita della Triestina, momenti drammatici e gioie – poche – capaci però di pareggiare ogni tumulto del cuore.

Un successo poi riproposto in Porto Vecchio nel 2022, all'interno del convegno lungo tre giornate sugli "Sport di squadra a Trieste", iniziativa promossa dal Comune di Trieste, Assessorato alle politiche della Cultura e del Turismo.



Dario Roccavini

Tre docu-film, quello noto (e aggiornato fino alla tragedia occorsa alla famiglia Biasin e di conseguenza all'Unione), uno sulla storia della pallacanestro ed uno dedicato agli sport di squadra nella nostra città.

Ora l'autore va oltre, e questa domenica con inizio alle 10:30, sempre all'interno della Sala Luttazzi nel Magazzino 26 del Porto Vecchio, presenterà un nuovo docu-film capace di sintetizzare in 73 minuti i momenti empirei dello sport triestino di squadra: 67 scudetti detenuti dalla città di Trieste, da quelli più noti della Ginnastica Triestina nella pallacanestro maschile o femminile ai 17 della pallamano con le sue epopee ormai lontane vent'anni, a quelli meno "pubblicizzati" – almeno nel mondo d'oggi – dell'hockey a rotelle (19 titoli) e altre discipline. Ma non solo.

Ci sarà spazio anche alle grandi promozioni e per bilanciare le emozioni i momenti più avversi vissuti da chi ama lo sport cittadino. Il titolo del resto lo annuncia: " Trieste e lo sport – 100 anni di eventi".

Ingresso gratuito in sala fino esaurimento posti, una occasione – grazie alle immagini storiche reperite dall'autore e ad una voce narrante che accompagna la proiezione – per i più giovani di comprendere il vissuto dei loro genitori e nonni, 67 volte campioni d'Italia con Trieste. E sognare presto di aggiornare il numero degli scudi tricolore. —

BASKET SERIE A2 DONNE

Carini: «In questo Futurosa penso anche a divertirmi»

La giovane di Scala sta dando un contributo importante per la salvezza: «Non immaginavo di avere tanto spazio»

Lorenzo Gatto / TRIESTE


La giocatrice del Futurosa Sofia Carini

Nel successo di sabato scorso a Bolzano, due punti che proiettano Futurosa a 14 punti in classifica, in linea con il nono posto e in corsa per la salvezza diretta al termine della stagione regolare, fondamentale l'apporto di Sofia Carini. Prova di grande sostanza quella della giovane guardia triestina che a dispetto di un tabellino senza punti a referto ha saputo portare sul parquet tutta la sua energia e il suo dinamismo offrendo un contributo decisivo. Il +26 di plus/minus al termine del match testimonia l'importanza della sua prestazione. «Con il passare delle settimane- sottolinea coach Scala- Sofia sta crescendo e il suo apporto in questo gruppo si fa sentire. Non era facile per una ragazza del 2004 confrontarsi con un campionato difficile e competitivo come la serie A2 partendo in quintetto base, Sofia ci sta riuscendo. Aldilà del contributo che ci da in campo, la disponibilità e la positività con cui affronta le partite la rendono un elemento prezioso per la nostra squadra». Stagione più che positiva, dunque, per una giocatrice che ha bruciato le tappe ritagliandosi un ruolo importante. «Sinceramente non pensavo di avere tanto spazio già in questo primo anno di serie A- racconta- sto cercando di adeguarmi al livello di un campionato che, per fisicità e intensità, è veramente tosto. Durante le partite cerco di portare in campo le mie qualità, mettendo da parte la tensione e provando anche a divertirmi. In questa parte finale della stagione vorrei cercare di essere più incisiva a livello offensivo anche se nel complesso sono contenta di come sto giocando». L'obiettivo di squadra, invece, resta la salvezza. Traguardo non facile ma alla portata di una squadra che ha dimostrato di avere le potenzialità per raggiungerlo. «Per adesso stiamo facendo bene- sottolinea Carini- certo, ci resta il rammarico per qualche occasione persa. Senza andare troppo indietro nella stagione penso alle due sconfitte contro Treviso e Alpo, partite che avremmo potuto vincere e che ci avrebbero permesso di avere oggi un'altra classifica». Guardando al futuro si staglia all'orizzonte la sagoma della capolista Sanga Milano, sabato alle 19 avversaria di turno all'Allianz Dome nel primo dei due incontri casalinghi che attende la formazione guidata da Alessio Scala. «Partita difficile ma nella quale non dobbiamo andare in campo pensando di non poter vincere- conclude Sofia-. All'andata abbiamo giocato un partitone, perdendo di misura e dimostrando di poter essere competitive anche contro la prima della classe, l'approccio dovrà essere lo stesso. Se saremo brave a giocare di squadra, potremo cercare di mettere quantomeno in difficoltà la capolista».

BASKET

L'Italia del Poz a Livorno gioca contro l'Ucraina per provare nuove soluzioni

TRIESTE

Torna in campo la nazionale italiana, impegnata nell'ultima finestra di qualificazione ai Mondiali 2023 in programma, tra Indonesia, Giappone e Filippine dal 25 agosto al 10 settembre.

Questa sera alle 21, sul parquet del Modigliani Forum contro l'Ucraina, azzurri nuovamente a Livorno 27 anni dopo l'ultima esibizione, domenica alle 18 invece si chiuderà il girone con la trasferta in terra spagnola. Per l'Italia è la prima vera sfida preparatoria al Mondiale.

Il pass per il torneo è stato staccato lo scorso 14 novembre con due turni d'anticipo, battendo di misura la Georgia a Tbilisi.

La qualificazione già in cassaforte e i concomitanti impegni di Eurolega di Armani Milano e Segafredo Bologna, aprono le porte a volti nuovi nella lista di convocati diramata da Gianmarco Pozzecco. Su tutti, i giovani Mouhamet Diouf (Reggio Emilia, classe 2001) e Davide Casarin (Verona, classe 2003).


Gianmarco Pozzecco

Per l'Italia diventa una partita utile per provare nuove soluzioni e per cercare di migliorare il proprio ranking FIBA. L'Ucraina, invece, non ha alternative alla vittoria per continuare ad inseguire un posto per la fase finale del Mondiale.

La partita di qualificazione ai Mondiali FIBA 2023 tra Italia e Ucraina sarà trasmessa in diretta sui canali RaiSport e Sky Sport, in streaming sulle piattaforme RaiPlay e Eleven Sports. —

LO.GA.

ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE

Champions, l'Inter stende il Porto Lukaku entra e illumina San Siro

La squadra di Inzaghi si impone con determinazione sugli uomini di Conceiçao

INTER	1
PORTO	0

INTER (3-5-2): Onana; Skriniar (36' st Dumfries), Acerbi, Bastoni; Darmian, Barella, Calhanoglu, Mkhitaryan (26' st Brozovic), Dimarco (13' st Gosens); Dzeko (13' st Lukaku), Lautaro Martinez. All. S. Inzaghi.

PORTO (4-4-2): Diogo Costa; Joao Mario (47' st Borges), Pepe, Marcano, Zaidu; Otavio, Uribe, Grujic, Galeno (6' st Evanilson); Pepe Aquino, Taremi (38' st Wendell). All.: S. Conceiçao.

Arbitro: Jovanovic (Serbia).

Marcatori: nel st 41' Lukaku.
Note: ammoniti Dimarco e S. Conceiçao per comportamento non regolamentare, Pepe Aquino per gioco falloso. Espulso: Otavio per doppia ammonizione. Spettatori: 75.374.


Romelu Lukaku ha segnato il gol che ha regalato la vittoria all'Inter

Michele Di Branco

Un gol del ritrovato Lukaku nel finale, con il Porto ridotto in 10, consente all'Inter di conquistare una vittoria di misura,ma preziosissima in chiave qualificazione. Successo meritato,ma sofferto in fondo a una gara complicata per gli uomini di Inzaghi perché il Porto, molto aggressivo in mediana, ha fatto energica opposizione.

Per vedere la prima occasione, infatti, è toccato attendere il 12': Lautaro alza di testa un cross invitante di Dimarco. Con il passare dei minuti però i nerazzurri, tra i quali spicca la carica di Barella, intensificano la pressione: al 18' legnata di Calhanoglu da fuori area disinnescata da Diogo Costa. Chiara la strategie del Porto: rallentare il ritmo puntando sull'esperienza di Otavio a centrocampo. Ospiti pericolosi al 30': azione convulsa della squadra di Conceiçao, con Otavio che arriva al tiro dall'interno dell'area e trova l'opposizione di petto di Lautaro, poco davanti a Onana. Portoghesi ancora insidiosi al 36' Onana è attento e respinge di piede una conclusione di Grujic, innescato da un colpo di tacco di Taremi. Vibranti proteste interiste al 39': Darmian cade e si lamenta per un pestone in area ma l'arbitro sorvola e il Var tace.

L'episodio scalda gli animi e si accende una rissa: Dimarco e Galeno finiscono sul taccuino dell'arbitro. Inter furiosa e vicina al gol al tramonto della prima frazione: Diogo Costa salva d'istinto e con fortuna su una spizzata di testa di Bastoni. Si riparte con l'Inter a caccia del vantaggio: lo sfiora Barella al 52' con un diagonale da posizione defilata dentro l'area. Replica di Taremi 2' dopo: Onana è attento sulla conclusione dell'iraniano. Il portiere camerunense è miracoloso al 56' quando salva più volte la sua porta da ripetuti tentativi ravvicinati del Porto, l'ultimo dei quali del solito Taremi.

Lo spavento sembra minare i meccanismi dell'Inter (nella quale sono entrati Lukaku e Gosens) che fatica a far gioco. Il solito, elettrico, Barella si carica la squadra sulle spalle: tentativo alto sopra la traversa al 68'. Al 71' Lautaro, a due passi dalla linea di porta, arriva in ritardo di un soffio su un cross di Lukaku. Gara aperta: al 73' Taremi non è preciso con il tiro a giro da posizione promettente. Finale in discesa per l'Inter: al 78' Otavio rimedia il secondo giallo e lascia il Porto in inferiorità numerica.

La circostanza favorevole si rivela presto decisiva: l'Inter preme e all'85' Lukaku è rapidissimo a ribattere a rete di sinistro una respinta del palo sul suo stesso colpo di testa.

PAREGGIO TRA LIPSIA E CITY

Pari a Lipsia nell'altra sfida degli ottavi: dominio City e vantaggio di Mahrez nel primo tempo, ma i tedeschi, sfruttando un rallentamento degli inglesi, hanno raddrizzato il risultato nel finale con Gvardiol. —

EUROPA E CONFERENCE

Juventus al bivio contro il Nantes Roma all'Olimpico

Juve al bivio: oggi in trasferta (ore 18.45) nel ritorno col Nantes, deve vincere dopo il pareggio (1-1) dell'andata. Allegri non potrà contare su Chiesa. La Roma, dopo la sconfitta dell'andata contro il Salisburgo (1-0) stasera (ore 21) dovrà ribaltare il risultato in casa. In Conference la Lazio sarà a Cluj (ore 18.45) forte della vittoria dell'andata (1-0) e la Fiorentina aspetta il Braga (ore 21), battuto 0-4 all'andata.

IL PERSONAGGIO

Ecco il ''nuovo'' Spalletti nella bellezza del Napoli Vince in Italia e in Europa

Guglielmo Buccheri


Luciano Spalletti (Napoli)

La Grande Bellezza del Napoli ha lasciato un paese intero a bocca aperta. «Troppo forte...», scrive Kicker, rivista sportiva tedesca nata nel 1920.

«Giocano ad una velocità impressionante», gli fa eco la Bild, quotidiano da oltre 5 milioni di tiratura al giorno. La Germania si alza in piedi dopo la notte di Francoforte che spinge gli azzurri ad un passo dai quarti di Champions League. Chi resta seduto è l'architetto, o meglio, il maestro della Grande Bellezza del nostro pallone.

Luciano Spalletti viene da lontano, troppo lontano per cadere nella trappole dell'euforia in una piazza che di euforia si nutre: una piccola concessione al trionfalismo e l'autogol è servito.

«Noi e il Real Madrid favoriti per il successo finale? Calmi, calmi, calmi: se qualcuno dei miei ci casca non lo faccio più giocare», afferma il tecnico più europeo nella città cuore della finanza dell'Unione europea.

Spalletti si è messo al centro di un mondo che ha imparato a seguirlo: Napoli freme, ma freme senza eccessi, perché si specchia in una squadra che ha il senso della misura e dell'equilibrio dall'alto dei quindici punti di vantaggio in campionato e delle ventidue reti segnate in sette partite di Champions League tra fase a gironi e la visita nella tana dell'Eintracht.

Da Roma, sponda giallorossa, Luciano Spalletti se ne è andato inseguito dal fantasma di Totti e di un rapporto un po' burrascoso, ma, da Roma, ora, è lo stesso Totti a lanciare messaggi di pace se guerra mai ci è stata. Da Milano, sponda nerazzurra, il tecnico toscano è uscito con la questione Icardi aperta e, da Milano, Icardi se ne è andato senza che nessuno lo rimpianga. A Napoli hanno perso la bussola totem come Ancelotti, giovani come Gattuso, in parte anche chi, vedi Sarri, aveva fatto innamorare per smarrire il filo nelle ore più decisive prime di quelle che ci aspettano da qui a giugno: lo scudetto perso nell'albergo di Firenze (Sarri dixit) proprio sull'altare di quella euforia, o tensione, che ti corrode.

Spalletti sa come si fa, verrebbe da dire. E lo ha fatto a Francoforte due sere fa. «Calmi e "cazzimma" come si dice a Napoli", il suo testamento. —

Da oggi a sabato in Bahrein la sessione di test della Formula 1. Il 5 marzo partirà la stagione

Ferrari, si alza il sipario sul Mondiale la Rossa torna in pista con il nuovo look

IL REPORTAGE

Stefano Mancini
INVIATO A MANAMA

Il Bahrein è diventato un classico della Formula 1: quest'anno ospiterà l'unica sessione di test, da oggi a sabato, e la 19ª edizione di una gara che il 5 marzo inaugura la stagione. Caldo estivo, deserto e tracciato impegnativo sono un buon mix per cominciare e dare prime indicazioni su come hanno lavorato i team in inverno.

La Red Bull ha fatto una finta presentazione a New York svelando la vettura 2022 campione del mondo con una nuova livrea: scopriremo oggi com'è fatta e quanto è stata migliorata. La Mercedes ha insistito nella sua filosofia progettuale con le fiancate appena accennate. La Ferrari, invece, ha cambiato esteriormente tanti piccoli dettagli che fanno pensare a una monoposto rivoluzionaria sotto la carrozzeria. Persino la tinta cambia, nome in codice «rosso Le Mans 2023», con abbondanti inserti neri per risparmiare sul peso della vernice (la Mercedes si è spinta oltre con un look total black, segno che anche gli etti contano nel tentativo di raggiungere il peso minimo di 798 chili).

La sfida lanciata dal Cavallino è la più convinta dell'ultimo decennio almeno. «Siamo qui per vincere», hanno declinato in più forme i piloti confermati Charles Leclerc e Carlos Sainz e il nuovo team principal Frederic Vasseur. C'è curiosità attorno alla figura del nuovo numero 1, preso dall'Alfa Sauber in sostituzione di Mattia Binotto. Arrivato in gennaio, ha trovato la SF-23 pronta e ha lavorato sulla squadra, per conoscerne le persone e l'organizzazione e i meccanismi di funzionamento. Gli errori strategici, la ruota persa durante due pit stop troppo ravvicinati, la comunicazione con i piloti, il rispetto forse troppo rigoroso del budget cap, visto il buffetto alla Red Bull, sono problemi che Vasseur ha ereditato, su cui ha potuto cominciare a lavorare e su cui sarà valutato.


La nuova Ferrari SF-23 che parteciperà al prossimo Mondiale di F1

L'aspetto tecnico è più complesso da affrontare. La Formula 1 ha cicli lunghi, basti pensare che le linee guida delle monoposto del 2024 saranno tracciate già tra un mese. L'ufficio tecnico a Maranello ha lavorato a lungo sui punti deboli che a metà campionato hanno cancellato ogni speranza di tenere il passo della Red Bull. Il primo, enorme guaio è stato l'affidabilità. I pezzi fragili sono stati riprogettati e collaudati a lungo al banco. Le speranze di successo passano in buona parte di lì: balla una trentina di cavalli, valgono un secondo a giro.

Ma un lavoro approfondito è stato fatto anche sull'aerodinamica, che pure era un punto di forza. La SF-23 presenta tante piccole modifiche che lasciano intuire una evoluzione profonda sotto la carrozzeria. Una di queste ha creato un primo mal di pancia tra i rivali. È il bypass-duct, un condotto che convoglia l'aria calda del motore verso l'ala posteriore.

Red Bull e C. hanno chiesto chiarimenti alla Fia, che non ha opposto obiezioni. Gli ingegneri di Maranello sono tranquilli: «Siamo perfettamente in regola». Avere un dettaglio difficile da imitare è un primo elemento che induce all'ottimismo. Sul tavolo politico-sportivo, Vasseur dovrà gestire la questione del budget cap. La Red Bull è stata sanzionata per i conti del 2021 con una diminuzione delle ore in galleria del vento. Adesso è in corso il controllo delle spese 2022 ed è appena cominciata la gestione 2023. La Ferrari dovrà evitare di trovarsi senza sviluppi nel momento critico della stagione e nello stesso tempo dovrà evitare per tempo (vale a dire: non a premiazioni concluse) che si creino altre situazioni irregolari. Il pressing sulla Fia dovrà essere aggressivo.

Un ultimo dettaglio non da poco riguarda la gestione dei piloti. Esistono due scuole di pensiero: uno è il più forte e l'altro è remunerato per dargli una mano (sistema Ferrari ai tempi di Schumacher e ora recepito da Red Bull); l'altro, più democratico, lascia i piloti liberi all'inizio e a un certo momento del campionato stabilisce una gerarchia sulla base della classifica. È il sistema Ferrari adottato da Binotto e confermato da Vasseur: il vantaggio sono i buoni rapporti interni, lo svantaggio lo dicono i punti. Il primo sistema è più efficace. Ecco perché alla Ferrari servirà una decisione rapida. —

Storie di calcio

Il giocatore allenatore dell'Ism

RICCARDO TOSQUES

Appartenente alla minoranza serba fuggì dalla guerra in Jugoslavia

Arčaba, profugo fiumano star dei Dilettanti del Fvg «Che gioia il gol a 50 anni»

«La guerra non guarda in faccia nessuno. Quelli che fino al giorno prima pensavi fossero amici, ci volsero le spalle. Eravamo serbi in Croazia: da un giorno all'altro questo non andava più bene. Nella tranquilla Fiume c'era gente che girava per strada con bombe a mano e coltelli. Andavano in cerca di serbi. Anche i matrimoni misti non andavano più bene. Per fortuna Jovan, mio padre, aveva capito tutto per tempo. E anche se noi eravamo contro il nazionalismo di Milošević fummo costretti a fuggire da casa nostra. Trovando rifugio in quella che è poi diventata la mia patria adottiva».

In quei plumbei inizi di anni Novanta il giovane Predrag Arčaba è una stella emergente del calcio jugoslavo. Sulle spalle ha il numero 10. Fa tutte le trafile con la squadra della sua città, il Rijeka. Viene convocato con la rappresentativa Under 16 della Repubblica socialista di Croazia. Il ragazzo ha tanto talento. Piedi buoni, visione di gioco, grinta, fisico. Nel maggio del 1991 gioca la finalissima del campionato jugoslavo Juniores al "Marakana" di Belgrado. Dopo essersi laureato campione di Croazia eliminando Dinamo Zagabria, Hajduk Spalato e Osijek, il Rijeka elimina Skopje e Olimpija Lubiana. All'ultimo atto, però, i calci di rigore laureano campione di Jugoslavia il Budućnost, la squadra montenegrina in cui ha fatto i suoi esordi Dejan Savićević. Sarà l'ultima finale Juniores della Federativa. Pochi mesi dopo inizierà il sanguinoso dissolvimento della Jugoslavia.

«Noi fummo fortunati perché riuscimmo a trasferirci a Cervignano del Friuli dove mio padre, carpentiere a Palmanova, viveva in un appartamento. Anđelija, mia madre, non voleva lasciare Fiume. Alla fine, assieme al mio fratello minore Nenad, tutti e quattro diventammo profughi».

Svanisce il progetto di proseguire gli studi appena intrapresi all'Università di Matematica e Fisica. Svanisce il sogno di giocare con la prima squadra del suo Rijeka. E di poter diventare il nuovo Stojković, l'idolo del giovane Predrag.

"Arci" nel giro di circa sei mesi impara l'italiano. E naturalmente torna a giocare a calcio. In attesa del tesseramento con la Figc, si diletta con gli amatori del Cervignano. Dal gennaio del 1993 approda ai campionati dilettantistici. Trent'anni dopo è ancora sulla cresta dell'onda. Non solo come allenatore. Ma anche come giocatore, nonostante l'anagrafe dica che il prossimo 20 dicembre compirà 51 anni.

«Ho sempre lavorato. Operaio, gruista, magazziniere. Ho fatto anche l'agente immobiliare, un lusso. A Cormons lavoravo con una pressa per fare la curvatura delle sedie. Finivo allenamento e andavo a fare il turno di notte. Oppure mi alzavo alle 4 del mattino per poi a fine lavoro andare direttamente al campo di calcio. Non mi sono mai fermato. Con la mia Opel Zafira ho percorso 530 mila chilometri. Per coniugare lavoro e calcio ho fatto sforzi pazzeschi. Sacrifici ai quali i giovani giocatori di oggi sono allergici».

Predrag gioca con Pro Cervignano, Cormonese (doppio salto di categoria, dalla Promozione alla D), Pordenone, Pro Gorizia, Pozzuolo, Tamai e Palmanova.

«Poi andai all'Itala San Marco di Gradisca dove vincemmo il campionato di D, ma dovetti rinunciare alla gioia di fare il professionista perché ero ancora un cittadino extracomunitario e per regolamento non potevo giocare in C. Fu una grandissima delusione».

Arčaba è forte. Entra nelle mire dei club veneti. Gioca con Concordia, Jesolo e San Paolo di Padova. Nel 2013 la prima e unica chiamata da un club della provincia di Trieste.

«Al Kras Repen centrammo l'obbiettivo di vincere il campionato di Eccellenza. L'anno dopo rimasi a Monrupino, però nelle vesti di allenatore. Giocammo anche al "Rocco" portando a casa uno storico pareggio contro la Triestina».

A Repen l'avventura finisce anzitempo. Arčaba riprende allora a fare il giocare. Prima con gli amatori. Poi in Eccellenza con l'Ism con cui conquista una salvezza al fotofinish. E ancora Sanvitese, Cormonese, Gradese e Unione Basso Friuli. Qualche mese fa la chiamata (la terza) dall'Ism. Questa volta per fare l'allenatore-giocatore. E cercare di salvare una squadra praticamente già retrocessa.

A Gradisca, con mezzo secolo di vita in tasca, Predrag si toglie la gioia di andare ancora in gol. Contro lo Zarja. In Prima Categoria. «Mancavano pochi minuti al triplice fischio ed eravamo sotto per 2-1 oltre che in inferiorità numerica. Dopo aver fallito tante occasioni è arrivata la sponda di un mio compagno. Io ci ho messo la testa. E la palla è entrata. Le sensazioni di segnare a 50 anni? Ho gioito come fossi un bambino. Come fosse la prima volta».

Quali gli obbiettivi di un giocatore senza età? «Sarebbe straordinaria aiutare la città di Gradisca a mantenere la categoria, ma è difficile. I giovani di oggi non si allenano con costanza. E questo si paga. Vorrei rimanere ancora nel calcio, magari come dirigente. O forse come allenatore, ma non in Friuli Venezia Giulia. Mi vedrei meglio in una realtà del Veneto dove la mentalità è diversa. Dove i sacrifici sono la normalità. Sacrifici ai quali, da quando sono dovuto scappare di casa, fanno parte del mio modo di essere.—



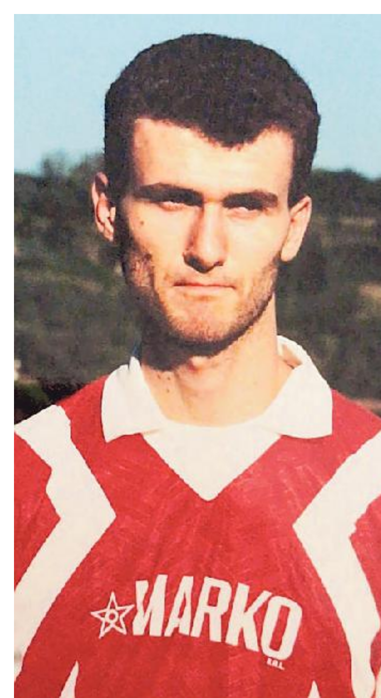
Nella foto in alto Predrag Arčaba assieme alla famiglia: la moglie Dijana e i tre figli Aleksandar, Nemanja e Nikola. Qui sopra in azione con la maglia della Pro Gorizia

LE CURIOSITÀ

I tre figli d'arte e quel matrimonio prima della partita...

Il calcio è davvero una questione di famiglia in casa Arčaba. I tre figli di Predrag sono tutti dei calciatori. Il primogenito, Nikola, nato nel 1996, gioca con gli amatori. Aleksandar (1998), difensore, milita invece nella Liventina, squadra del campionato veneto di Eccellenza. Infine c'è il più giovane, Nemanja, nato nel 2003, attualmente alle prese con la rottura del crociato, che fa parte della rosa del Santamaria, squadra friulana di Prima Categoria.

Un aneddoto curioso nel rapporto tra Predrag e il calcio è legato al matrimonio del giocatore di Fiume. Il 16 ottobre 1994 Arčaba si sposa con l'amata Dijana nella chiesa serbo-ortodosso di Trieste. Non c'è però tantissimo tempo per festeggiare. Perché è domenica è naturalmente c'è una partita da giocare. Si tratta di Cormonese-Palmanova (Eccellenza). Subito dopo la cerimonia Predrag scappa a Cormons. Prima del match però la neo signora Arčaba si presenta al campo di gioco. Con tanto di vestito da sposa raccogliendo gli applausi dalla tribuna. —



Arčaba ai tempi della Cormonese

Scelti per voi

tvzap



Che Dio ci aiuti
RAI 1, 21.25
Nonostante le speranze di Azzurra (**Francesca Chillemi**), tra Emiliano e Sara non scorre buon sangue. Ludovica e Cate intanto, deluse dall`amore, decidono di usare una dating app, ma i loro appuntamenti si rivelano fallimentari.



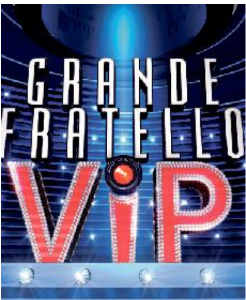
Il giustiziere della notte
RAI 2, 21.20
Il dottor Paul Kersey (**Bruce Willis**) è un chirurgo che si rende conto della violenza che sta devastando Chicago solo quando le sue vittime entrano al pronto soccorso. Un giorno però…



Splendida Cornice
RAI 3, 21.20
Con l'ironia che la contraddistingue, **Geppi Cucciari** prova a raccontare il mondo di oggi partendo dalla gente, dalle loro storie, dalle notizie della settimana e dai suoi protagonisti…



Dritto e rovescio
RETE 4, 21.20
Prosegue l'approfondimento giornalistico di Rete4, condotto da **Paolo Del Debbio**. Al centro del programma, l'attualità la politica e l'economica del Paese raccontata dai suoi protagonisti.



Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Alfonso Signorini, perfetto padrone di Casa, racconterà in compagnia di Orietta Berti e Sonia Bruganelli - opinioniste in studio - l'avventura dei Concorrenti, ma non mancheranno le sorprese.

RAI 1
6.30 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.55 Rai Parlamento Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap. alvo non vuole illudere Elvira, ma quando viene a sapere che è rimasta male per il suo no alle lezioni di ballo, decide di andarle incontro.
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Che Dio ci aiuti Fiction
23.35 Porta a Porta Attualità
23.50 Tg 1 Sera Attualità

RAI 2
7.00 Viva Asiago 10! Spett.
7.10 Arriva Viva Rai2! Spett.
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Il giustiziere della notte (1ª Tv) Film Thriller ('18)
23.15 Stasera c'è Cattelan su Rai2 Spettacolo

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time" Attualità
16.10 Piazza Affari Attualità
16.25 Rai Parlamento Attualità
16.30 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Lifestyle
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Splendida Cornice Attualità
23.15 Mixer - Venti anni di Televisione Documentari

RETE 4
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.45 L'ultima caccia Film Western ('56)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Dritto e rovescio Att.
0.50 Finchè c'è guerra c'è speranza Film Commedia ('74)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.50 Magica, Magica Emi Cartoni Animati
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.45 Papà Gambalunga Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.35 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Harry Potter E I Doni Della Morte: Parte 1 Film Fantasy ('10)
0.15 In Time Film Fantascienza ('11)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
17.45 Zelensky: Servitore del Popolo Attualità
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Piazza Pulita Attualità
1.00 Tg La7 Attualità

TV8
14.00 Un legame fatale (1ª Tv) Film Tv Thriller ('23)
15.45 L'ultimo San Valentino Film Commedia ('11)
17.30 Innamorarsi a Mountain View Film Commedia ('20)
19.15 Home Restaurant (1ª Tv) Show
20.30 Spareggi Ritorno Calcio
21.00 Roma - Salisburgo Calcio
23.00 Spareggi Ritorno Calcio
24.00 8a g. Calcio

NOVE
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Show
21.25 What Women Want - Quello che le donne vogliono Film Commedia ('00)
0.05 Little Big Italy Lifestyle

20 — 20
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Braven - Il Coraggioso Film Azione ('18)
23.15 Il corvo Film Horror ('94)
1.20 The Sinner Serie Tv
2.40 Walker Texas Ranger Serie Tv
4.00 Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4 — 21
14.25 Meander - Trappola mortale Film Drammatico ('20)
16.00 Just for Laughs Serie Tv
16.10 Rookie Blue Serie Tv
17.40 Scorpion Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.35 Miss Bala - Sola contro tutti Film Commedia ('19)
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS — 22
12.40 Tentacoli Film Azione ('77)
14.40 Whatever works - Basta che funzioni Film Commedia ('09)
16.35 Invictus - L'invincibile Film Biografico ('09)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 American Gangster Film Poliziesco ('07)
24.00 Scuola Di Cult Attualità

RAI 5 — 23
15.50 Delitto all'isola delle capre Spettacolo
17.45 Pappano E Lisiecki Per Chopin Spettacolo
19.30 Art Night Documentari
20.25 Giardini fantastici e dove trovarli Lifestyle
21.15 Pagliacci Spettacolo
22.35 Enrico Caruso. E ricomincia il canto Spettacolo
23.35 Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind Documentari

RAI MOVIE — 24
14.00 Piedone l'Africano Film Avventura ('78)
15.55 Brenno il nemico di Roma Film Avventura ('63)
17.35 Erode il grande Film Storico ('59)
19.20 Sballato, gasato, completamente fuso Film Commedia ('82)
21.10 Signs Film Fantascienza ('02)
23.00 Storia di un fantasma Film Drammatico ('17)

RAI PREMIUM — 25
15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
17.05 Ho sposato uno sbirro Fiction
19.10 La porta rossa Fiction
21.20 Atlantic Crossing Serie Tv
23.20 Italiani fantastici e dove trovarli Lifestyle
0.10 Un'estate in Algarve Film Commedia ('19)
1.50 Nei Tuoi Panni Attualità

CIELO — 26
15.00 MasterChef Italia Spettacolo
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 10 Minutes Gone Film Azione ('19)
23.15 Debbie viene a Dallas Documentari

TWENTYSEVEN — 27
14.55 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 Starsky & Hutch Film Giallo ('04)
23.10 Ritorno al futuro - Parte III Film Fantascienza ('90)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv

TV2000 — 28
16.00 Quando chiama il cuore Serie Tv
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Anastasia Film Commedia ('56)
22.50 Ucraina inverno senza fine Documentario

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 La fiera delle vanità Film Drammatico ('04)
0.25 Due sotto il burqa Film Commedia ('17)
2.10 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 — 30
14.40 Everwood Serie Tv
16.40 Furore - Capitolo Secondo Fiction
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Lol - Pazza del mio migliore amico Film Commedia ('12)
23.10 Uomini e donne Spettacolo

REAL TIME — 31
6.55 Vite al limite Documentari
10.50 Io e le mie mogli Documentari
12.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.40 Abito da sposa cercasi Documentari
18.10 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Vite al limite: e poi (1ª Tv) Documentari
23.20 Vite al limite Documentari

GIALLO — 38
11.15 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Rosewood Serie Tv
22.10 Rosewood Serie Tv
23.10 Alexandra Serie Tv
1.10 Unforgettable Serie Tv
3.10 Torbidi delitti Documentari

TOP CRIME — 39
14.05 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
22.05 Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv
0.45 Fbi: Most Wanted Serie Tv
3.30 CSI Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità

DMAX — 52
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
16.45 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Costruzioni selvagge: USA Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 I pionieri dell'oro (1ª Tv) Documentari
23.15 I pionieri dell'oro Documentari
1.05 Moonshiners: la sfida (1ª Tv) Lifestyle
2.00 Moonshiners: la sfida (1ª Tv) Lifestyle

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Anziani... anzi no!: La nuova "Casa S.O.F.I.A." (Sostenere Ogni Famiglia in Autonomia) di Gorizia; **11.55** Né stato né mercato: Il progetto Color Jam. Il percorso di formazione Linea 55; **12.30** Gr FVG; **13.29** Lo spirito del tempo: Il regime fascista e l'insediamento industriale di Torviscosa. "Un anno di scuola" di F. Tassin; **14.10** Riverberi: Puntino. Il collettivo dei C'mon Tigre. Andrea Chimenti; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo i vincitori del concorso letterario "Raccontare per Ricordare"

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; Music magazine; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.25** «Umetniki, ki so spremenili svet» - pripravlja Vanja Debevec; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Gorizia e dintorni; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Ivan Tavčar: MED GORAMI – 8. pt; **18** Diagonali culturali: Radio chiama cinema; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
18.30 Zona Cesarini
18.45 Europa League: Nantes - Juventus. Conference League: CFR Cluj - Lazio

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar "M'IlluminodiMeno" - Speciale
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Voci in Barcaccia
23.00 Il Teatro di Radio3

DEEJAY
13.00 Chiara, Frank e Ciccio
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
6.00 Walter Pizzulli
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Ange e Gabrielle - Amore a sorpresa Film Sky Cinema Romance
17.05 The Way Back Film Sky Cinema Due
17.30 Star Trek V - L'ultima frontiera Film Sky Cinema Collection
17.40 King - Un cucciolo da salvare Film Sky Family
18.35 Blood Diamond - Diamanti di sangue Film Sky Cinema Action
18.35 La fiera della vanità - Vanity Fair Film Sky Cinema Romance
18.40 Tutti i soldi del mondo Film Sky Cinema Drama
19.00 Io sono l'abisso Film Sky Cinema Uno
19.10 Basilicata Coast to Coast Film Sky Cinema Comedy
19.10 London Boulevard Film Sky Cinema Suspense
19.25 Bigfoot Junior Film Sky Cinema Family
21.00 The Expatriate - In fuga dal nemico Film Sky Cinema Action
21.00 Come Ti Rovino Le Vacanze Film Sky Cinema Comedy
21.00 Il giorno più bello del mondo Film Sky Cinema Family
21.00 Cruel Intentions Film Sky Cinema Romance
21.00 The Tourist Film Sky Cinema Suspense
21.15 Star Trek: Generazioni Film Sky Cinema Collection
21.15 Il traditore Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 CURIOSITÀ ISTRIANE
14.25 K2 COLLEZIONE
15.05 LE PAROLE PIÙ BELLE
15.35 MEDITERRANEO
16.05 ALPE ADRIA
16.35 WEBOLUTION
17.00 EST-OVEST
17.25 FOCUS
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA S-PREHODI
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 ITINERARI COLLEZIONE
19.55 L'UNIVERSO E' ...
20.25 Bellitalia
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 CARSO, FRONTIERA, LETTERATURA
21.45 SPORT SENZA CONFINI
22.15 LA MACROREGIONE DANUBIANA
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEQUATTRO
06.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - rl
07.00 T4 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.10 COOK ACCADEMY 2022
12.35 T4 TRIESTE D'ARTE - 2022
13.00 T4 Speciale ANTEPRIMA TG - CONFINDUSTIA ALTO ADRIATICO -
13.20 T4 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 T4 TG POST-PRANZO - Live
14.00 FILM - HOODLUM
17.45 T4 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - r
18.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 FEDE PERCHE NO - QUARESIMA 2023
19.10 IL ROSSETTI - La stagione teatrale 2022/2023
19.30 T4 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.00 T4 TG POST - SERA - Live
20.25 T4 IL NOTIZIARIO - r
21.05 T4 RING - LIVE
23.00 T4 IL NOTIZIARIO - r
23.30 T4 TG POST SERA - r
23.55 T4 TRIESTE IN DIRETTA - r
00.55 T4 IL NOTIZIARIO - r

TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 FUORI DI CUFFIAcon Angela Mangiavillano e Barbara Cova
19.05 "Il Tameis"
19.30 "L'ort cence velens"
19.55 "Cjacarade cun..."
21.00 POLITICA IERI & OGGI – Promesse e fatti del passato e di oggi. Talk conduce Pierpaolo Lupieri
23.00 ENJOY TELEVISION – Le feste da tutto il mondo
00.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer

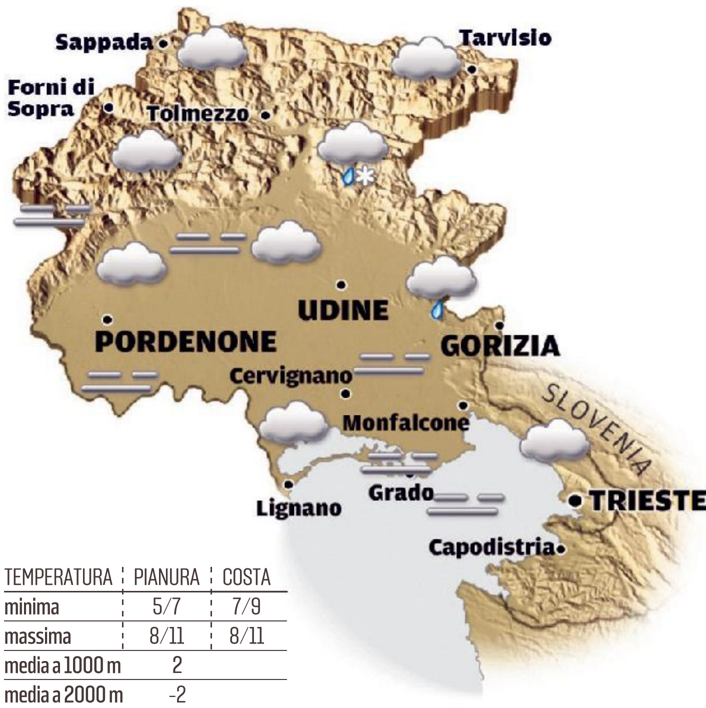


Prevalenza di cielo coperto con foschie e la possibilità di qualche debole pioggia sparsa, più probabile eventualmente nella zona di Trieste; sulla fascia alpina possibile qualche breve schiarita e in pianura e sul Carso qualche nebbia, specie di notte.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	7/9
massima	10/12	10/12
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo coperto con foschie e possibili nebbie; possibile anche qualche debole precipitazione, specie verso le Prealpi Giulie. Oltre i 1500 m. circa l'aria molto umida e il freddo potranno determinare la formazione di ghiaccio sulle superfici.

Tendenza: sulla costa e zone orientali cielo coperto con piogge moderate, altrove variabile con la possibilità di qualche debole precipitazione. Domenica variabile con vento sostenuto da nord-est, freddo in quota, Bora forte a Trieste.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/7	7/9
massima	8/11	8/11
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-2	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: nuvoloso ovunque con pioviggini sparse tra Liguria, Est Piemonte, Lombardia, in estensione al Triveneto. Asciutto altrove.
Centro: cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con qualche pioggia limitata all'alta Toscana.
Sud: variabilità con nubi su Puglia, Sardegna, Campania e Molise. Schiarite su Sicilia e Calabria.

DOMANI
Nord: molto nuvoloso con deboli piogge su Friuli-VG, est Piemonte, Lombardia e Liguria; locale nevischio sulle Alpi dai 1200 m.
Centro: molto nuvoloso con deboli piogge sull'alta Toscana; parziali schiarite tra Lazio e Adriatico.
Sud: poco o parzialmente nuvoloso, con addensamenti di nubi basse su versante ionico e Sardegna.

DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

1	2	3	4		5	■	6	7		8
9				■	10	11			■	
12			■	13				■	14	
15		■	16				■	17		
	■	18				■	19			
20	21				■	22				■
■	23				■	24				25
26				■	27				■	
28			■	29				■	30	
31		■	32				■	33		
	■	34				■	35			
36				■	37					

ORIZZONTALI: 1 Un seme delle carte - **6** Corsa per scommettitori - **9** Lago salato asiatico - **10** Gli "amici" di Tognazzi - **12** Per sempre no - **13** Il "time" se non è... "part" - **14** Fine aprile - **15** Il poeta Neruda (iniz.) - **16** Così lavora lo svogliato - **17** Titolo del baronetto - **18** Presente - **19** Porte dell'antica Troia - **20** Lo pratica l'atleta - **22** Una forma di jazz - **23** La E di Eni - **24** La tipica città greca - **26** Il solido per i gelati - **27** Il Pontefice massimo - **28** Corre starnazzando - **29** C'è quella caustica - **30** Il nome di Capone - **31** Il cuore del tapiro - **32** Il nome di Ellington - **33** Elogi poetici - **34** La secerne il fegato - **35** Rafano - **36** Grande campione - **37** Sovrana.

VERTICALI: 1 Pianure sudamericane - **2** Ha per capitale Teheran - **3** Il verso del cane dolente - **4** Il cloro (simbolo) - **5** Imitatore - **6** Un'abbreviazione nei biglietti da visita - **7** Prefisso iterativo - **8** Gli indovini le hanno di cristallo - **11** Raganelle arboricole - **13** Soldato appiedato - **14** Allegri e sereni - **16** È perito... ma non meccanico - **17** È fatta a rampe - **18** La Karan stilista - **19** Ramazza - **21** Gustosi mitili... nel veneziano - **22** Armi con l'elsa - **25** Una miniera di cloruro di sodio - **26** Il bicchiere per lo champagne - **27** Gioco con scale - **29** Sopra il - **30** Porto dell'Arabia - **32** L'Onnipotente - **33** Le medaglie dei vincitori - **34** Brescia sulle targhe - **35** Iniziali di Gable.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4 
Non trascurate la salute, sottovalutando un malessere passeggero, ma tenetela sotto controllo. Vi sentirete impreparati ad affrontare una nuova responsabilità.

TORO 21/4 - 20/5 
Per il momento il successo negli affetti e nella vita di relazione si fa attendere. Non perdete però l'ottimismo. In amore fate un esame di coscienza: meno indipendenza.

GEMELLI 21/5 - 21/6 
Oggi il vostro cuore batterà all'impazzata anche senza un reale oggetto d'amore. Le piccole gioie della vita avranno per voi un'importanza fondamentale e insostituibile.

CANCRO 22/6 - 22/7 
La cosa di cui avete maggiormente bisogno in questo momento è il riposo. Dedicate dunque la giornata odierna al relax, alla lettura e all'acquisto di un regalo per chi amate.

LEONE 23/7 - 23/8 
Decisamente il colpo di fortuna in amore non è fra le armi a vostra disposizione, così preferirete affidarvi alla politica dei piccoli passi. Seguite una dieta, anche breve.

VERGINE 24/8 - 22/9 
Oggi potreste avere la sensazione di trovarvi in un mondo a sé, in cui immagini, emozioni e sentimenti predominano sulla razionalità e sul senso pratico.

BILANCIA 23/9 - 22/10 
Mancherete di intraprendenza in campo amoroso, lasciando così l'iniziativa a chi non sarà di vostro gradimento. Riceverete una visita del tutto inaspettata, ma piacevole.

SCORPIONE 23/10 - 22/11 
La buona posizione degli astri vi permetterà di muovervi più speditamente del solito. Gioie e soddisfazioni personali. Buoni i contatti con l'estero. Amori in evoluzione.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12 
Parte della mattinata impiegatela nella ricerca della persona che fa per voi. Il resto della giornata passerà nel tentativo di convincerla ad appoggiare i vostri progetti.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1 
Giornata molto bella per l'amore. La persona amata vi coprirà di complimenti e di tenerezze, esaudendo tutti i vostri desideri e vi dirà parole d'amore che vi uniranno ancora di più.

ACQUARIO 21/1 - 19/2 
Dovrete affrontare alcune discussioni in famiglia. Per quanto riguarda la salute se vorrete risolvere certi problemi digestivi dovrete ridurre al minimo gli alcolici.

PESCI 20/2 - 20/3 
Gli astri promettono bene. Accettate inviti, organizzatene voi stessi. Muovetevi, uscite fuori dal solito giro. Ogni tanto bisogna rinnovare le idee. Molta inventiva.

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	4,9	10,3	95%	11 km/h
Monfalcone	4,2	14,9	85%	15 km/h
Gorizia	5,8	15,0	54%	19 km/h
Udine	8,3	14,2	58%	13 km/h
Grado	7,1	10,3	72%	15 km/h
Cervignano	5,5	15,0	60%	13 km/h
Pordenone	7,2	14,1	55%	13 km/h
Tarvisio	-1,4	15,5	36%	19 km/h
Lignano	7,1	10,3	63%	13 km/h
Gemona	5,3	13,8	59%	24 km/h
Tolmezzo	3,8	13,4	60%	33 km/h
Forni di Sopra	0,3	11,7	57%	20 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,4	0,01 m
Monfalcone	calmo	8,3	0,01 m
Grado	calmo	9,7	0,01 m
Lignano	calmo	8,9	0,02 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	5	10
Atene	10	18
Belgrado	8	16
Berlino	5	9
Bruxelles	7	12
Budapest	7	13
Copenaghen	2	5
Ginevra	3	13
Lisbona	12	18
Londra	6	9
Lubiana	1	13
Madrid	8	16
Mosca	-19	-12
Parigi	9	14
Praga	7	13
Varsavia	0	4
Vienna	9	14
Zagabria	6	14

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	3	11
Bari	8	14
Bologna	7	14
Bolzano	8	16
Cagliari	9	16
Firenze	8	15
Genova	12	13
L'Aquila	2	13
Milano	8	13
Napoli	8	15
Palermo	9	16
R. Calabria	9	18
Roma	8	17
Torino	8	12
Venezia	7	12

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 22 febbraio 2023 è stata di 13.813 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



TEATRO VerdiTrieste
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Stagione 22 23
Lirica e di Balletto

I CAPULETI E I MONTECCHI

Opera di
VINCENZO BELLINI

Ed. musicali: Nomos Edition

Maestro Concertatore e Direttore
ENRICO CALESSO

Regia **ARNAUD BERNARD**

Scene **ALESSANDRO CAMERA**

Costumi **CARLA RICOTTI**

Luci **PAOLO MAZZON**

Maestro del Coro **PAOLO LONGO**

ALLESTIMENTO DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA IN COPRODUZIONE CON IL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA E CON LA GREEK NATIONAL OPERA

ORCHESTRA, CORO E TECNICI DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Personaggi e interpreti

Giulietta **CATERINA SALA** (24, 26/II - 3, 5/III)
OLGA DYADIV (25/II – 4/III)

Romeo **LAURA VERRECCHIA** (24, 26/II - 3, 5/III)
SOFIA KOBERIDZE (25/II – 4/III)

Tebaldo **MARCO CIAPONI**

Capellio **PAOLO BATTAGLIA** (24, 26/II - 3, 5/III)
VIKTOR SHEVCHENKO (25/II – 4/III)

Lorenzo **EMANUELE CORDARO**

A	Venerdì	24	febbraio	2023	ore 20.30
C	Sabato	25	febbraio	2023	ore 20.30
D	Domenica	26	febbraio	2023	ore 16.00
B	Venerdì	3	marzo	2023	ore 20.30
S	Sabato	4	marzo	2023	ore 16.00
E	Domenica	5	marzo	2023	ore 16.00

sintesi/HUB

BIGLIETTI A PARTIRE DA 20 EURO

PROMOZIONI SPECIALI PER I GIOVANI UNDER 34 ANNI

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E VENDITA
BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI DI TRIESTE
boxoffice@teatroverdi-trieste.com

www.teatroverdi-trieste.com

Numero Verde 800 898 868

TeatroVerdiTS · teatroverdits · teatroverdits
Teatro Lirico Giuseppe Verdi-Trieste · TeatroVerdiTrieste



MiC MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

comune di trieste

Allianz

Si ringrazia per il supporto
Fondazione CRTrieste
Le Fondazioni Casali